

Il calvario poi la morte: aperta un'inchiesta

■ Un calvario lungo mesi, dal 18 febbraio al 29 agosto 2019. Poi la morte. Vittima Roberto Mario Deodato, 73 anni, originario di Genova.

Sarà l'autopsia (disposta nei giorni scorsi) a chiarire cosa abbia causato il decesso dell'anziano: a chiedere che si indaghi sulla sua morte sono il figlio e la nuora, che abitano a Bosio.

Sotto indagine, come atto dovuto essendo l'esame autoptico un accertamento unico e irripetibile, sono finite quattro persone: Patricia Ortiz Girdn, 47 anni, Gavi; Pier Carlo Rassu, 48 anni, Novi Ligure; Denise Palumbo, 33 anni, Recco; Paolo Maiocchi, 67 anni, Novi Ligure. Si tratta di personale medico e paramedico che ha avuto in cura nel corso dei mesi il 73enne. Sono difesi dagli avvocati Piero

IL CASO Pensionato si sente male dopo una pratica infermieristica: il decesso dopo sette mesi di ricoveri

Monti, Massimiliano Sfolcini ed Emiliano Bottazzi. La famiglia della vittima si è affidata agli avvocati Rosella Monti e Alessandro Suffia.

L'inizio di un'odissea

Il 18 gennaio scorso Roberto Mario Deodato aveva deciso, in accordo con i famigliari, di lasciare la propria abitazione per trasferirsi nella casa di riposo gestita dalla cooperativa Codess Sociale, in via Ospedale a

Gavi. Il 18 febbraio era stata necessaria una pratica infermieristica, e da allora, secondo il racconto dei famigliari, Deodato aveva iniziato a lamentare fortissimi dolori all'addome. Visto il peggioramento delle sue condizioni, il 22 febbraio era stato trasferito all'ospedale di Novi Ligure. Si parlò di un «dolore addominale, febbre e subocclusione intestinale». Il 73enne fu sottoposto a un intervento, e poi dimesso. I medici diagnosticarono una «infezione della fossa ischioretale da verosimile perforazione del retto sottoperitoneale».

I famigliari hanno spiegato come il loro congiunto sia rimasto ricoverato a Novi dal 22 febbraio al 18 marzo e «dimesso nonostante il 15 febbraio avesse la febbre».

La denuncia

I famigliari chiedono di sapere se vi sia un nesso causale tra la pratica infermieristica, la perforazione dell'intestino, la malattia e il decesso



Il Tribunale di Alessandria dove ha sede la Procura

A quel punto l'uomo è stato trasferito alla Clinica Salus di Alessandria per la riabilitazione.

Il 22 marzo altro ricovero: questa volta all'ospedale civile di Alessandria «con febbre e raccolta pelvica in esiti di perforazione iatrogena del retto». Deodato è rimasto nel reparto di chirurgia fino al 22 maggio. Poi nuovo passaggio alla Clinica Salus fino alla metà del mese di luglio quando è stato trasportato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Alessandria per un'infezione intestinale. Dal 2 agosto il 73enne è stato accolto presso la residenza per anziani l'Orchidea di Alessandria.

Il 29 agosto, verso le 5.30, il tracollo. Roberto Mario Deodato è stato ricoverato nuovamente all'ospedale di Alessandria, dove è morto qualche ora dopo. I famigliari si sono rivolti alla Procura affinché valuti se sussista un nesso causale tra la pratica infermieristica effettuata all'uomo il 18 febbraio, la perforazione dell'intestino, la malattia e il decesso.

■ Monica Gasparini

SPINETTA MARENGO

■ Un incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, nel giorno della riapertura del 'Bellavita', a Spinetta Marengo. Un bambino è stato risucchiato dal bocchettone della piscina ed è stato trasportato all'ospedale Infantile di Alessandria, dove è rimasto tutta la notte sotto osservazione.

È accaduto domenica, 8 settembre, verso le 16.30. Sembra che il bambino, che ha una decina di anni, stesse fa-

Bellavita: bimbo bloccato da bocchettone della piscina

ccaduto per garantire la massima sicurezza per le persone», ha spiegato l'ingegner Marco Ghiglione, direttore operativo di Bellavita Srl, società genovese che, quest'anno, ha rilevato la gestione del Parco. Fortunatamente le conseguenze per il bambino non sono state gravi. E la zona è stata immediatamente messa in sicurezza.

ccando il bagno nella piscina tropicale, quella centrale. Improvvisamente sarebbe stato risucchiato da uno dei bocchettoni. Sul posto sono intervenute le Volanti della Questura e l'ambulanza del 118. Per liberare il ragazzino, che si trovava in un punto dove l'acqua è alta sessanta centimetri, è stato necessario spegnere il dispositivo. Una volta messa

in sicurezza la zona, è stato riacceso, e davanti a quella bocchetta sarebbe stata posizionata una lastra. Il bambino è stato sottoposto alle prime cure già all'interno della struttura poi, per precauzione, è stato trasportato all'Infantile, dove i medici lo hanno tenuto sotto osservazione tutta la notte. Non avrebbe riportato lesioni gravi.

La Questura invierà una annotazione dell'intervento alla Procura alessandrina, che deciderà se e come procedere. Bisognerà capire cosa è accaduto.

Un fatto analogo era capitato con la precedente gestione. Un cinquantenne era rimasto bloccato vicino a un bocchettone della piscina e una volta soccorso aveva dovuto ricorrere

alle cure dei medici dell'ospedale. «Abbiamo attivato tutte le procedure del caso per capire cosa sia successo, e per garantire la massima sicurezza all'interno del Parco. Tutti gli impianti ci sono stati consegnati con le varie certificazioni. Quello che potevamo fare sul momento è stato fatto, ora cercheremo di capire cosa è

■ M.Ga.

POZZOLO FORMIGARO



Coltivava marijuana nel cascinale di famiglia: arrestato

Marco Nizzo, 26enne di Pozzolo Formigaro, è stato arrestato in flagranza di reato dai carabinieri della locale stazione che lo hanno sorpreso mentre era intento ad accudire la sua coltivazione di stupefacente, in particolare di marijuana. I carabinieri sono intervenuti presso un cascinale

abbandonato di proprietà della famiglia del giovane finito nei guai, dove avevano notato la presenza di vegetazione dalla forma sospetta. Dopo aver atteso pazientemente che arrivasse qualcuno presso la cascina, a seguito di perquisizione domiciliare, hanno rinvenuta una serra per la coltivazione di marijuana

dell'ampiezza di circa 32 metri quadrati con impianto idrico, ancora in fase di ampliamento, ma già contenente 14 piante di canapa indiana dell'altezza di circa 240 centimetri. Questo particolare conferma che la serra era attiva da mesi. Poco distante, ma sempre all'interno delle mura del cascinale agrico-



lo, i carabinieri della stazione di Pozzolo Formigaro, coadiuvati dai colleghi di altri reparti della compagnia di Novi Ligure, hanno trovato e sequestrato 88 grammi di marijuana essicata e 351 grammi di infiorescenza di piante di canapa indiana. Inoltre sono stati rinvenuti vari strumenti specifici per

la coltivazione, la lavorazione e la trasformazione della canapa in vera e propria sostanza stupefacente destinata alla vendita. In seguito a quanto rinvenuto, i carabinieri della stazione di Pozzolo Formigaro, coadiuvati dai loro colleghi di altri reparti della compagnia di Novi Ligure, hanno tratto in arresto in flagran-

za di reato Marco Nizzo. Conclusa la perquisizione, dopo aver posto sotto sequestro le piante di marijuana rinvenute nel cascinale di Pozzolo Formigaro, i militari hanno proseguito i controlli per prevenire e reprimere l'uso di droga su tutto il territorio della compagnia carabinieri di Novi. (L.A.)

Prove pratiche con il nuovo abbonamento Bip, il vecchio e il nuovo ticket, le code all'Amag Mobilità e una palina che avrebbe bisogno di una «rinfrescata»



'Si sale davanti': sui bus cambia tutto (o quasi)

LA NOVITÀ Il giorno della 'rivoluzione' sui mezzi: entusiasmo, biglietti tecnologici e passeggeri poco smart. Intanto l'ufficio abbonamenti di Amag Mobilità è intasato

È stato il primo giorno di scuola anche per gli addetti di Amag Mobilità, pronti ad insegnare agli utenti il nuovo metodo di utilizzo dei mezzi pubblici. Molto gentili e disponibili con i più anziani, quasi orgogliosi di questa miglioria, nella loro nuova divisa, non si stancano di ripetere come utilizzare biglietti ed abbonamenti. Ci siamo messi in

codice anche noi.

Subito il controllo

Il nuovo biglietto assomiglia più al ticket di un parcheggio a pagamento, ma ne avevamo uno vecchio, «E' valido fino a fine anno, si può obliterare in fondo alla vettura. Ma per salire si deve andare davanti», sottolineano autista e controllore della linea 5 i quali,

dopo aver risolto un problema con un abbonamento che la macchinetta faceva fatica a leggere («Mantenete sempre pulita la tessera, potrebbe avere problemi di lettura o smagnetizzarsi»), hanno spiegato ai presenti interessati il nuovo metodo di controllo: «Non ci saranno tornelli, il sistema segna l'ingresso e ricorda la scadenza agli abbonati. In futuro saremmo dotati di un lettore di QR code per capire se il biglietto è stato validato». Nessun blocco se non si paga, insomma, il portoghese che vuole rischiare non pagando il ticket potrebbe comunque salire. Intanto è tutta una informazione su orari, fermate e coincidenze. Una gentilezza a cui non eravamo abituati prima d'ora, ma chissà, alle novità positive facciamo presto a prendere la mano. L'impressione è che comunque non ci sia fretta a voler abituare tutti i passeggeri alessandrini, almeno finché durerà il doppio biglietto. Tant'è che se i bus meno af-



follati «resistevano» nell'aprire solo le porte anteriori nonostante i meno informati si piazzassero anche dietro, alla vecchia maniera, gli autisti dei mezzi pieni di studenti hanno preferito la praticità alla regola ferrea.

Altro giro

Sulla linea 2 ci sono così tanti ragazzi che a malapena si riesce a salire. Tutte e tre le porte si aprono ad ogni fermata, con buona pace del Bip. Proviamo ad utilizzare il nuovo biglietto: a fatica raggiunga-

mo il dispositivo, ma sembra che il lettore sia più simile a quello delle casse veloci al supermercato dove si espone lo scontrino per uscire. Prima di trovare la posizione giusta, l'angolazione perfetta perché il raggio verde inquadri il tic-

IN SEDE

Lunghe code allo sportello per gli abbonamenti 'smart'

Impossibile chiamare il centralino per avere informazioni sugli abbonamenti e soprattutto sulle agevolazioni in base alle fasce di reddito. Seguendo il risponditore automatico, alla voce «abbonamenti», la comunicazione praticamente cade nel vuoto, o meglio «non raggiungibile». Provando per altre vie un gentile addetto agli orari ci ammonisce: «Si armi di tanta pazienza, allo sportello degli abbonamenti abbiamo la fila che arriva fino fuori sul marciapiede». Fuori di metafora, le persone non erano proprio sulle scale, ma lo sportello era congestionato: poco prima delle 11 del primo giorno dell'era Bip il display contafila segnava il 68.

DAL 5 AL 14 SETTEMBRE

SOTTO COSTO
€ 2,89
ALLT € 3,04
DISPONIBILI 20.000 PEZZI

LIQUIDO PER LAVATRICE DIXAN CLASSICO, MULTICOLOR, LAVANDA 19 LAVAGGI, ML 950

SOTTO COSTO
€ 2,99
DISPONIBILI 33.000 PEZZI

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA PICCARDO & SAVORÉ FRUTTATO INTENSO LT 1
MASSIMO 3 PEZZI PER SCONTRINO

SOTTO COSTO
€ 0,94
DISPONIBILI 48.000 PEZZI

PASTA DI SEMOLA LA MOLISANA FUSILLI, PENNE ZITI RIGATE, SPAGHETTI, MACCHERONI KG 1

SOTTO COSTO
€ 2,39
ALLT € 2,41
DISPONIBILI 17.500 PEZZI

BIRRA CORONA EXTRA ML 330x3 BOTTIGLIETTE
MASSIMO 8 PEZZI PER SCONTRINO

IN PIÙ TROVI LA NUOVA COLLEZIONE **AMICI DI TRUDI**
Quack, SONO JERRY!
prima
FINO AL 7/10

BASKO
Ogni giorno è un buon giorno

E TANTE ALTRE OFFERTE FINO AL 16 SETTEMBRE
P RETAIL PARK VIA MARENGO ALESSANDRIA



LA TESTIMONIANZA

‘Ma gli abbonamenti ora sono un salasso’

■ In tema trasporti pubblici non è solo il Bip la grande novità per gli utenti alessandrini: infatti, purtroppo per gli abbonati - la stragrande maggioranza dei quali sono studenti - anche il costo delle tessere mensili e annuali è esploso, a partire dallo scorso 1° agosto, a causa della mancata compensazione all'azienda, da parte del Comune, per via dei tagli inseriti nel Piano di Riequilibrio dell'amministrazione. «In tanti, però, se ne sono accorti solo in questi giorni - segnala Mirko a nome di un gruppo di genitori, i cui figli stanno per rinnovare la card per viaggiare sui bus - Ed è una bella scoppola. Capiamo le esigenze di Bilancio, ma le famiglie sono poi quelle che devono pagare per tutti?». Lei, ad esempio, quanto deve versare in più? «Io ho una ragazza di 17 anni e una 14 e, in un primo momento, sembrava dovessi pagare per entrambe la tariffa piena, rispettivamente di 346 e 231 euro euro. Poi, dopo alcuni confronti con Amag Mobilità e anche con l'Ufficio dedicato di Palazzo Rosso, si è arrivati a capire che dovrei pagare per intero per la più piccola, ma con uno sconto per la maggiore, con un



Un bus di Amag Mobilità

aumento complessivo del 23% rispetto a un anno fa. Se però le cose non cambieranno, tra dodici mesi l'aumento sarà del 44%». In tanti sono nella sua situazione: «Sicuramente - risponde il genitore - Ciò che noi chiediamo è che l'amministrazione faccia qualcosa: nei giorni scorsi, giustamente, sono stati trovati fondi per il decoro e i cimiteri. Possibile che per il trasporto pubblico non si possa far nulla?».

■ **Marcello Feola**

IN BREVE

■ **Viabilità**

Via Sardegna, disagi fino al 13

A causa di lavori Telecom in via Sardegna angolo via San Giovanni Bosco, dalle 8 alle 19 da oggi a venerdì 13 settembre vigerà il divieto di fermata con rimozione forzata e contestuale restringimento della carreggiata in via Sardegna (primi 30 metri lineari a partire dall'intersezione con via San Giovanni Bosco, ambo i lati, come da segnaletica mobile ivi presente).

■ **Lavori**

Via Amendola, oggi niente auto

Per la necessità di consentire lo svolgimento di lavori edili, dalle 8.30 alle 17 di oggi sono vietati la fermata con rimozione forzata e il transito in via Amendola, nel tratto compreso fra via Damasio e via Buozzi, per il posizionamento del mezzo operativo.

ket, ci vogliono un po' di tentativi ed acrobazie, visto l'affollamento. Sono i ragazzi, generazione smart, a suggerirci il corretto movimento che finalmente ci fa convalidare il titolo di viaggio. Ci abitueremo.

Puntualità, next step
Si respira efficienza come nelle grandi città metropolitane brulicanti di passeggeri indaffarati. Ma poi i dieci minuti di ritardo sull'orario esposto sulla palina, il problema di un ragazzo sulla carrozzina elet-

trica che fatica a salire in vettura, le informazioni telefoniche che latitano fin dalla scorsa settimana, ci riportano con i piedi per terra: è Alessandria, bellezza.

■ **Giordano Panaro**

UNA DOMENICA SPECIALE

Scuderia Ferrari Club a Monza
‘Che emozione il trionfo di Leclerc’

■ Sono 140 i soci della Scuderia Ferrari Club Alessandria, club ufficiale riconosciuto da Maranello (presente su Facebook come Scuderia Ferrari Club Alessandria e su Instagram cercando SFC_Alessandria): guidato da Franco Giuliani (che è anche delegato per la Regione Piemonte) e con sede alla Familiare, in occasione del Gp di Monza è stato presente fin da mercoledì a Milano per l'evento Ferrari, mentre 31 membri hanno assistito dal vivo - con tanto di striscione dedicato - al trionfo di Leclerc. «È stata davvero una grande emozione - racconta Giuliani - perché a Monza una vittoria mancava da tanti anni. Leclerc farà molta strada». E l'appuntamento di mercoledì scorso? «Molto bello - ammette il presidente - con la presenza di tanti ex piloti davanti a una folla impressionante, che ha riempito piazza Duomo». E non è finita, perché sabato 21 settembre tutti in pullman a Maranello per 'Universo Ferrari'. In un momento in cui, finalmente, al Cavallino sembrano aver trovato un campione, è giusto coltivare da vicino ogni speranza.



■ **M.F.** I soci della Scuderia Ferrari Club Alessandria a Monza

inforcoop

TECNICO SPECIALIZZATO IN CONTABILITA' AZIENDALE

Corso in attesa di autorizzazione da parte della Regione Piemonte

Il Tecnico specializzato in contabilità aziendale è in grado di intervenire nei processi amministrativi e contabili aziendali integrando dati e documenti dei singoli processi, anche con il supporto di strumenti informatici. È in grado di seguire adempimenti IVA, gestire le rilevazioni contabili e le scritture accessorie, collaborare alla redazione del bilancio di esercizio. Questa figura professionale può essere inserita in uffici amministrativi di aziende di qualsiasi settore/dimensione occupandosi in autonomia di procedure prefissate.

Destinatari:
Giovani e adulti di età pari o superiore a 18 anni disoccupati* in possesso di DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO. È possibile l'ammissione di destinatari in possesso di qualifica professionale relativa al comparto amministrativo ed è subordinata al superamento delle prove selettive standard predisposte per i percorsi IPTS e corrispondenti al livello 3 Indagine IALS-ALL per l'accertamento delle capacità logico-matematiche e delle conoscenze linguistiche di base (italiano).

PTI è abilitata "Strumenti" e specializzata in corsi di livello I e II del Diploma IPTS di 1400 ore, con attività legate alle attività lavorative e orientamento nei settori dell'agricoltura, zootecnia, allevamento e servizi e servizi di cura della persona.

Selezione:
È previsto un colloquio motivazionale di orientamento e la somministrazione di test di informatica di base (concetti base dell'ICT, uso del computer, gestione dei file e utilizzo di Internet).

Programma:

- Accoglienza, orientamento, accompagnamento allo stage e alla ricerca del lavoro
- Parità fra uomini e donne e non discriminazione
- Elementi per la sostenibilità
- Tecnologie informatiche
- Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Le procedure contabili
- Le procedure di fatturazione attiva e passiva
- Elementi per la stesura del bilancio di esercizio

Durata: 1800 ore di cui 320 ore di stage **Giorni e orari:** In orario diurno in giorni da definire

Posti disponibili: 25 **Scadenza iscrizioni:** OTTOBRE 2019

Avviso prelievo: NOVEMBRE 2019 (è possibile accettare iscrizioni fino al raggiungimento di 1/3 delle ore)

Sede: INFORCOOP VIA RATAZZI 49 (INGRESSO DA VIA MODENA, 70) - ALESSANDRIA

Stage: Le sedi di stage saranno definite all'interno di un accordo di partenariato con l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Alessandria.

Certificazione: Al termine del corso, agli allievi che avranno frequentato almeno i 2/3 del monte ore complessivo e previo superamento dell'esame finale, verrà rilasciato dalla Regione Piemonte l'attestato di **SPECIALIZZAZIONE PROFESSIONALE**, comprensivo di stage delle competenze acquisite.

Informazioni aggiuntive: Iscrizione e attestato finale in busta (16,00 € cat.) a carico del partecipante.

Per pre-iscrizione e informazioni: BORRENTO VALBENTINA - 011.5387362/331.2257565 borrento@inforcoop.org

per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva

www.regione.piemonte.it/europa2020

Alessandria

C'è ancora posto per lavorare all'Oktoberfest

CASTING DAY Dei 350 candidati annunciati, tanti non si sono presentati. Nei prossimi giorni nuovi colloqui

■ Era giornata di colloqui, quella di sabato scorso, al teatro San Francesco: si sarebbero dovuti presentare in 350 per ottenere un contratto a tempo determinato per lavorare, dal 17 al 28 ottobre, alla prima edizione del Paulaner Oktoberfest Alessandria. Così non è stato, perché non poche sono state le defezioni (alcune delle quali preannunciate): alla fine, saranno comunque duecento i

giovani che, anche grazie alla collaborazione di Ascom Confesercenti, firmeranno il prezioso documento e per una dozzina di giorni diventeranno camerieri, spillatori di birra, hostess, addetti alla logistica o membri del personale di sala e della cucina dell'evento di piazza d'Armi.

L'impegno di Ascom
«Usciamo dal primo 'casting day'»

di Alessandria con un quadro generale della situazione che abbiamo ancora bisogno di completare - sottolineano gli organizzatori della manifestazione - Una parte significativa dei candidati non si è presentata ai colloqui, pur avendo alcuni avvisato della loro indisponibilità per la giornata stabilita». «Inoltre, per ragioni legate all'età anagrafica e alla volontà stessa palesata dai candidati presenti sabato scorso al teatro San Francesco, alcune mansioni richieste - come quelle dei runner e delle brettelline - rimangono scoperte, mentre altre - come gli addetti alla logistica - sono state già quasi completate».

Ve lo aspettavate? «Trattandosi della prima volta di un evento simile ad Alessandria - è la risposta - potevamo metterlo in conto. In ogni caso, contiamo di completare il quadro nelle prossime settimane, incontrando - oltre a chi non è potuto venire sabato scorso - anche nuovi candidati, che si sono già fatti avanti all'indomani del



primo 'casting day' attraverso il passaparola».

Un'area di 40mila metri quadri
Pochi giorni dopo la metà di ottobre, dunque, la nostra città inizierà a respirare l'aria... bavarese grazie a un evento in tutto e per tutto

simile a quello originale di Monaco.

Ci saranno infatti una grande parata inaugurale, gli spettacoli piromusicali dell'inaugurazione, la festa di chiusura, la musica bavarese a tutte le ore, le cover band dal vivo e la birra Paulaner in un'a-

rea di oltre 40mila metri quadrati, tra luna park, aree verdi, 'beer garden recintato', stand, casette in legno e uno scenografico padiglione riscaldato. Insomma, il conto alla rovescia è iniziato...

■ **Marcello Feola**

12

I giorni di durata della manifestazione, in una grande area di oltre 40mila metri quadri in piazza d'Armi, oltre l'aeroporto

L'IDEA

Il Mercatino di Natale ai giardini Il bando scade tra una settimana



Le casette di Natale saranno allestite dal 7 dicembre al 6 gennaio

■ Resta meno di una settimana - il bando scadrà infatti lunedì 16 settembre alle ore 12 - per partecipare alla 'Manifestazione di interesse per la realizzazione del mercatino/villaggio di Natale 2019', in programma dal 7 dicembre al 6 gennaio 2020. Il documento è consultabile al link <https://alessandria.acquistitelematici.it>.

Le casette si spostano

Palazzo Rosso intende affidare infatti un incarico per la gestione e la promozione degli eventi nel periodo natalizio, dal 7 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020, da realizzarsi nella zona dei giardini pubblici della stazione, indicativamente nella zona lato corso Crimea (area viale dei giardini, con presenza di operatori commerciali preferibilmente collocati in casette in legno; Monumento ai Caduti dei giardini pubblici per eventi collate-

rali con presenza di strutture dello spettacolo viaggiante; viale Repubblica o aree comprese all'interno dei giardini pubblici con eventi collaterali). L'affidamento avverrà mediante procedura aperta e con applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo.

Chi partecipa?

Possono partecipare alla manifestazione di interesse tutti gli operatori economici, le associazioni culturali, gli enti e le associazioni sportive e simili. Il proponente dovrà presentare un progetto che preveda, per il periodo indicato, due proposte: una commerciale e una artistico-culturale-sociale. Una Commissione costituita da soggetti interni all'amministrazione valuterà la qualità dei

progetti presentati e stilerà una graduatoria. Da parte sua, il Comune si impegna a garantire la disponibilità delle aree interessate, disciplinarne la viabilità, fornire un adeguato numero di transenne metalliche o altri strumenti simili per circoscrivere i siti e rimuovere le medesime al termine dell'evento; assegnare le aree utilizzate per gli eventi a titolo gratuito ove insistenti su aree comunali normalmente soggette al pagamento della Cosap ed esentare l'aggiudicatario dal pagamento dei diritti di affissione previsti per la pubblicizzazione dei singoli eventi; supportare il vincitore attraverso la concessione a titolo gratuito per l'intero periodo del progetto di materiale utile come tavoli, sedie, transenne, palchi, pedane limitatamente alle dotazioni e alle esigenze della città.

■ **M.F.**

GRUPPO MONTELLO
ATLANTE OUTLET STORE
BACK To School
Bra - Roreto di Cherasco - Chieri - Alba - Alessandria - Cuneo - Borgo S. Dalmazzo
www.atlante-montello.it

Servizio civile, c'è il via libera per nove progetti: 40 i posti

COMUNE Domande per under 28 entro giovedì 10 ottobre. Tante le realtà coinvolte, dall'Urp al Giardino botanico

■ Via libera per nove progetti e 40 posti da volontario del Servizio civile universale in seno all'amministrazione comunale di Alessandria: in particolare, si tratta dei percorsi 'Libri in città: lettori speciali in carcere, in ospedale, negli ambulatori' alla biblioteca 'Francesca Calvo' (4 volontari); 'Una comunità educante' alla ludoteca 'C'è sole e luna' di via Verona 103 (4 volontari), al ReMix 'Centro di riuso creativo' di via Nenni 72 (2 volontari) e al Centro gioco Bianconiglio di Spinetta Marengo (4 volontari); 'Un Museo in rosa. Nonne, madri, figlie: generazioni a confronto' al Museo etnografico 'C'era una volta' di piazza della Gambarina (4 volontari); 'Visual Cultura' all'Ufficio Cultura di Palazzo Cuttica (4 volontari); 'Giovani per i Giovani' all'Ufficio Servizio civile di Piazza

Giovanni XXIII 6 (2 volontari); 'Una città in Comune: giovani volontari al front-office dell'Urp Comunale' all'Urp del Comune (2 volontari); 'Libero Accesso II: per una cultura della piena accessibilità' al Servizio Musei Civici (4 volontari); 'Crea(t)tivi: creatività e protagonismo giovanile in città' all'Ufficio Giovani di via Gagliaudo (2 volontari) e all'Informagiovani (2 volontari); 'Noi siamo natura' al Giardino botanico 'Dina Bellotti' (6 volontari).

Come fare domanda

La durata dell'esperienza è di 12 mesi e l'assegno mensile previsto a favore degli operatori volontari che saranno selezionati ammonta a 439,50 euro: possono partecipare al bando i giovani tra i 18 e i 28 anni, regolarmente residenti in Italia e in possesso del di-



Disponibili sei posti da volontario del Servizio civile anche al Giardino botanico

ploma di scuola media superiore. Info anche sul sito www.comune.alessandria.it - nella sezione dedicata al Servizio civile - e le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 14 del prossimo 10 ottobre. Dopo aver individuato il progetto d'interesse, gli aspiranti

operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domande on Line (Dol), raggiungibile tramite pc, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Viste le novità introdotte dal Bando 2019, tra l'altro, l'Uffi-

cio Servizio Civile del Comune mette a disposizione una postazione pc dedicata all'adesione all'Ufficio Servizio Civile di piazza Giovanni XXIII 6 (info anche alla mail servizio.civile@comune.alessandria.it o al numero 0131 515784/786).

Predosa, classi temporanee (da quattro anni) fra disagi e nuove speranze

Passa inosservata perché si svolge all'interno la riparazione dei controsoffitti, ma i lavori di riqualificazione dell'edificio scolastico di Predosa sono da poco iniziati. L'avvio del progetto da 500 mila euro consola le famiglie che per il quarto anno consecutivo ieri, 9 settembre,

hanno iniziato la scuola nelle sedi provvisorie. Le classi sono allestite nel palazzo comunale e nei locali della parrocchia in piazza Matteotti, mentre la mensa scolastica funzionerà nel centro anziani in via Gramsci, utilizzando la cucina della vicina scuola d'infanzia. Con il passare de-

gli anni, il rischio è quello di perdere iscritti dai paesi limitrofi, un aspetto non secondario nei paesi dove la soppressione delle classi è sempre in agguato. «Anche per quest'anno non si sono verificati problemi di carenze di iscrizioni», dice con sollievo il sindaco Maura Pastorino. (D.Te.)

In vendita i banchi della scuola dismessa

SAN SALVATORE La San Giuseppe è chiusa, gli arredi torneranno utili per le tende (al posto delle veneziane)

In tempo per l'inizio della scuola i locali della scuola materna di Castelletto Monferrato sono stati ritinteggiati con colori pastello e sono stati rinfrescati per dare la miglior accoglienza ai 32 bambini delle due sezioni che li frequenteranno.

L'intervento è stato possibile grazie al contributo del Comune che ha ideato l'iniziativa della Cena in Bianco insieme con i partner Bni Marengo, agli sponsor e a tutte le persone che hanno partecipato all'iniziativa in favore della scuola che fa parte

dell'Istituto comprensivo Valenza A-Pascoli. Il sindaco di Castelletto Monferrato, Gianluca Colletti, ha presentato questi lavori realizzati grazie alla sinergia di parti pubbliche e private e con l'aiuto dei cittadini.

Tre sezioni per la materna
Anche a San Salvatore il dirigente scolastico Maurizio Primo Carandini, insieme con le maestre e le fiduciarie, lo scorso giovedì ha presentato l'anno scolastico ai genitori degli alunni che frequenteranno il primo anno della scuola materna e il



Il sindaco di Castelletto, Colletti, ha presentato i lavori svolti

A Castelletto Monferrato

Novità non solo a San Salvatore. Nella vicina Castelletto Monferrato sono state ritinteggiate le aule. E l'anno scolastico può cominciare...

■ Marika Nebbiolo

primo anno della primaria. Quest'anno ci sono tre sezioni per la materna per un totale di 69 bambini e due sezioni per la primaria per complessivi 31 studenti.

Gli amministratori hanno salutato i genitori rimarcando la collaborazione attiva che da anni proseguono con la scuola e il sindaco ringraziando il preside Carandini e la professoressa Barion (referente per le scuole di San Salvatore) ha ricordato che per «l'Amministrazione la scuola è la cosa più importante».

Il vicesindaco Corrado Tagliabue, che ha le deleghe ai Servizi educativi, ha accennato al progetto di sostituzione di tutte le vecchie tende 'alla veneziana' delle finestre di Palazzo Cavalli che ospita le scuole materna e primaria e che vedrà la possibilità delle famiglie di partecipare alla spesa grazie alla messa in vendita dei banchi e delle sedie della scuola materna San Giuseppe ormai chiusa da un anno. Una piccola sedia e un banco che sono un ricordo per diverse generazioni diventeranno un mezzo utile per rinnovare la scuola materna che oggi ospita tutti i bambini.

IN BREVE

■ Montecastello

Giovedì omaggio a Nucci Sambuelli

Il Cissaca organizza un momento di festa ('Ortensiano') giovedì 12 alle 17.30 alla casa di soggiorno 'Chiavi d'Argento' a Montecastello. Sarà un'occasione per festeggiare gli, in particolare la professoressa Nucci Sambuelli, insegnante e scrittrice di libri e racconti anche dialettali. Al pomeriggio di festa parteciperanno gli amici del vernacolo alessandrino Marco Biorci, Alfio Crovesio, Tony Frisina ed Ezia Zulfarino, insieme al coro della Gambarina 'I Uataron' diretto da Alberto Carughi.

■ Frascaro

Domenica torna 'Frutti e buoi'

'Frutti e buoi dei paesi tuoi' e l'ormai tradizionale appuntamento con il quale Frascaro saluta la fine dell'estate. Dalle 9 a sera, a cascina Rangone, mostre a cura di vivaisti specializzati, passeggiate su pony e a cavallo, animazione. Pranzo con specialità tipiche.

■ Altavilla

Recuperato campo per torneo dei rioni

La borgata Sant'Anna ha vinto il torneo dei rioni di calcetto, svolto domenica ad Altavilla sul campo parrocchiale, recuperato dalla Pro loco dopo anni di abbandono.

VIGNALE MONFERRATO



Il Comune gestisce l'asilo: sabato la festa d'inaugurazione

Nuova vita per l'asilo Callori-Solerio di Vignale, paese in cui l'anno scolastico è iniziato con un evento pubblico, visto che, dopo 143 anni, le suore hanno lasciato il plesso, che ora è gestito direttamente dall'amministrazione comunale. E così sabato, il sindaco Tina Corona è stata padrona di casa in una cerimonia che si è svolta alla presenza dell'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino, del vicepresidente della Provincia, Federico Riboldi, dell'onorevole Lino Pettazzi, di Marinella Antonioni e Francesca Guelpa,

rappresentanti della cooperativa 'La Famiglia' di Biella (società che gestirà l'immobile), della maestra Barbara Melchiorre, responsabile della proposta ludico-didattica, e di don Andrea Tancini. L'amministrazione ha optato per la gestione "diretta" della struttura per almeno un anno scolastico, nella speranza che venga statalizzata, come ipotizzato in Regione. A favore dell'asilo Callori sono state attivate, nelle ultime settimane, diverse iniziative benefiche, tra le quali una cena in piazza che ha fruttato ben 4.100 euro.

CASTELLAZZO

Bocce e burraco solidale count down verso la festa

Nel cuore del 'Settembre Castellazese' c'è la settimana della festa, quella che porta, diretta, alla festa, terza domenica del mese, dedicata all'Addolorata, che nella speciale 'classifica' dei patroni del paese si lascia alle spalle anche Santo Stefano e San Paolo della Croce. Ogni giorno una tappa di avvicinamento, una iniziativa, un momento di confronto, l'occasione per stare insieme: si inizia questa sera, martedì, alle 21, con il taglio del nastro alla mostra curata dal Foto Club Gamondio, 'Immagini in libertà' allestita nel salone del Palazzo Comunale. Domani, sempre alle 21, sui campi della Soms, Memorial dedicato a Carletto Sonaglio e Silvio Baldi, gara di bocce a coppie dedicata a due amici e appassionati sportivi. Si gioca anche giovedì, all'area attrezzata: torneo di burraco, dalle 19, organizzato da Unire e Pro loco, con abbondante apericena, un montepremi decisamente molto ricco e, soprat-

■ Mimma Caligaris

tutto, la finalità benefica, perché tutto il ricavato sarà destinato ad associazioni e progetti solidali. Già molti gli iscritti, ma le adesioni sono aperte fino a pochi minuti prima dell'inizio delle partite.

La vigilia della festa, sabato sarà particolarmente intensa, con un debutto assoluto, il Mercatino di Forte dei Marmi: dall'alba al tramonto, in via Verdi e spalto Vittorio Veneto, iniziativa dell'assessorato alla cultura, con il coinvolgimento di tutta l'amministrazione. Alla sera, come tradizione, sotto i portici di via XXV Aprile, la 'Cena del di di festa', adesioni già aperte, in cucina lo staff del Comitato della Mezzanotte Bianca. Domenica Castellazzo sarà meta, al pomeriggio, alle 15, del pellegrinaggio diocesano, al Santuario della Madonna. Alla sera 'ballo della festa', nell'area attrezzata, con l'orchestra di Enrico Cremon.

FRUGAROLO

Osservazioni a raffica contro la discarica

«Il termine di presentazione delle osservazioni, previsto per ieri 9 settembre, venerdì è stato prorogato, con decisione della Provincia sino all'inchiesta pubblica. Comunque Legambiente ha presentato delle proprie iniziali osservazioni, sono sulla pagina Fb Legambiente-dellovadese, così come il Comitato Torrente Orba. Il protocollo della Provincia ha ricevuto circa 1200 osservazioni di cittadini e ne riceverà altre prossimamente».

La presidente di Legambiente Valle Orba e Val Lemme Michela Sericano continua la raccolta firme in attesa dell'inchiesta pubblica, chiesta a luglio per fare chiarezza sul progetto di discarica Lafilippa2.0, prevista nell'ex cava Cascina Pitocca dei Comuni di Frugarolo e Casal Cermelli e manifestare il dissenso della popolazione, che grazie a questa procedura potrà intervenire con connotati e testimonianze. Saranno raccolti nella relazione

■ Daniela Terragni

degli esperti, che, nominati dalla Regione e dagli enti, la sottoporranno in tempo utile alla conferenza dei servizi, a cui spetta la valutazione di impatto ambientale, da cui dipenderà l'autorizzazione.

«Crediamo che la scelta dell'esperto, che dovrà essere nominato dalla Regione e soprattutto la sua imparzialità, possa fare la differenza», sottolinea l'avvocato Simone Bellingeri fondatore del Comitato Torrente Orba. Anche i Comuni di Casal Cermelli e Frugarolo, che hanno istituito le commissioni ambiente, presenteranno osservazioni, esprimendo le preoccupazioni dei cittadini. Riguardano soprattutto la provenienza dei rifiuti, la quantità, l'ubicazione del sito in zona alluvionale, lo stravolgimento del traffico. La commissione di esperti ascolterà anche la società proponente, che promette 'benefici per l'ambiente'.



Un momento di un dibattito dedicato alla discarica

CASAL CERPELLI

Se tagliare l'erba è un problema...

Troppi disagi per chi taglia l'erba a Casal Cermelli e deve trasportarla fino all'isola ecologica a Frugarolo. Gli interessati al servizio di ritiro del verde porta a porta dovranno comunicarlo al Comune entro il 15 di ottobre. Il sindaco Paolo Mai sta sollecitando provvedimenti, che però saranno a pagamento. I tecnici di Amag Ambiente durante un sopralluogo hanno rilevato «una difformità dei rifiuti conferiti da parte degli utenti nelle giornate del servizio di raccolta del rifiuto organico». (D.Te.)

Borioli, un futuro da sottosegretario 'Dicono, ma non so'

RETROSCENA Il Pd piemontese chiede rappresentanza. All'ex senatore (in quota Orlando) potrebbero toccare le infrastrutture. "La Tav? Anche Il M5S adesso è per il sì..."

■ «Si fa il mio nome? Certo, lo so che circola, ma io ufficialmente non so niente. E immagino che, se fossi coinvolto, dovrei saperne qualcosa, no?».

Sì, certo. Anzi, forse, perché quando si ragiona di politica e di posti da assegnare vale un po' tutto, come al calciomercato. E allora, ecco che le voci che vogliono Daniele Borioli sottosegretario alle Infrastrutture hanno una logica, per una serie di motivi.

Il principale è di rappresentatività territoriale. Paolo Furia, segretario regionale del Pd (che da Borioli ottenne appoggio), ha chiesto che il Piemonte venga rappresentato nell'esecutivo. Il premier Conte lo ha accontentato... solo parzialmente: la nostra

regione ha sì due ministri (Paola Pasino all'Innovazione, Fabiana Danone alla Pubblica amministrazione), ma sono entrambi del Movimento Cinque Stelle. I 'dem', dunque, potrebbero consolarsi con la partita dei sottosegretari. E Borioli guadagna punti per competenze: si dovesse riempire la casella delle infrastrutture, ad esempio, sarebbe l'uomo ideale (è stato anche pre-

sidente di Slala, la fondazione che si occupa di logistica), senza dimenticare che è in 'quota Orlando', cioè di quell'ala del Pd che attende un riconoscimento. Pur orlandiano, poi, ha appoggiato tanto Zingaretti quanto Furia, ovvero il leader nazionale e quello regionale del partito. Sono elementi, questi, che giocano a favore di Borioli, attuale tesoriere del Pd piemontese,



1957

Classe 1957, Borioli è stato, tra l'altro, senatore, assessore regionale ai Trasporti e presidente di Slala

quindi uomo di fiducia del segretario regionale.

"Scettico, ma si lavora"

Ovviamente, il valenzano sarebbe ben felice di tornare a Roma, non più da senatore ma da sottosegretario. Il fatto che dica di

«non sapere nulla» conta poco. «Nessuno me ne ha parlato, vedremo», sospira. Intanto, con lui, si può ragionare sul nuovo governo: «Mi sono detto scettico e confermo le perplessità. Però il dado è tratto, quindi tanto vale impegnarsi a fondo. So bene

che il Pd diceva 'Mai coi Cinque Stelle', però adesso bisogna lavorare insieme, e si cercherà di farlo nel modo migliore». Tra gli ostacoli, non dovrebbe esserci la Tav. «Io - dice Borioli - sono favorevole, ed è noto. Il premier Conte, che è vicino ai

PARTECIPATE

Amag Reti Idriche e Amag Reti Gas: chi saranno i nuovi amministratori?

■ Alle ore 12 di oggi scadrà il bando per presentare le domande per ricoprire il ruolo di amministratore unico di due aziende del Gruppo Amag Alessandria: Amag Reti Idriche e Amag Reti Gas.

Fino a oggi, incarichi ricoperti rispettivamente da Mauro Bressan (che da poche settimane non è più amministratore delegato dell'intero gruppo, e che non percepiva emolumenti per questo secondo ruolo) e da Emanuele Rava.

Le cose sono dunque destinate a cambiare nei prossimi giorni ma, specialmente in un momento difficile come quello che sta vivendo l'amministrazione, non potrebbe fare gioco alla stessa 'casa madre' proseguire sulla linea finora seguita da Reti Idriche in particolare? Se fossero ad esempio il presidente Paolo Arrobio e l'ad Adelio Ferrari a seguire in prima persona i progetti delle due aziende non sarebbe addirittura garanzia di stabilità e fedeltà ai piani del Gruppo?

Ricordiamo, ad esempio, che Amag Reti Gas nasce dallo scorporo di Amag Spa il 31 ottobre 2016 e si occupa del servizio di distribuzione del gas inteso come trasporto di gas naturale attraverso la rete di gasdotti locali per la consegna ai clienti. All'epoca, si legge pure sul sito, venne costituita "allo scopo di massimizzare le performance dell'unità gas di Amag". Stesso discorso per Reti Idriche, nata dallo scorporo di Amag Spa il 1° dicembre 2016: si occupa del ciclo integrato dell'acqua (acquedotto, fognatura e depurazione) in un vasto territorio compreso tra l'Alessandrino, l'Acquese, la Valle Bormida e la Langa Astigiana.



Mauro Bressan



Emanuele Rava

Gli uscenti

Oggi, a guidare le due aziende facenti parte del Gruppo Amag, sono Mauro Bressan (Reti Idriche) ed Emanuele Rava (Reti Gas)

DALLA REGIONE

Scuola, soldi riservati alle emergenze

«Un capitolo di bilancio dedicato appositamente all'edilizia scolastica d'emergenza». Lo ha annunciato ieri, primo giorno di scuola, l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino. Il tour dell'esponente della giunta Cirio è partito da Candelo, nel Biellese, dove si è recata alla media Pavese per augurare buon lavoro ad alunni, insegnanti e personale ausiliario. L'assessore si è poi spostata a Cumiana, nel Torinese dove, dopo la dichiarazione di inagibilità della scuola locale, parte dei ragazzi è

stata spostata in una struttura ospitata in alcuni prefabbricati in grado di accogliere circa 250 studenti. Infine ha concluso la mattinata visitando la scuola Nicoletta di Coazze, sempre nel Torinese. Il primo piano dell'Istituto, che ospita la scuola media, risulta a tutt'oggi inagibile e necessita di importanti lavori di manutenzione e ristrutturazione. Da segnalare che, sabato mattina, la Chiorino è stata a Vignale Monferrato per l'inaugurazione dell'asilo Callori, ora a gestione comunale (ne scriviamo a pagina 19).

■ M.F.

Closlieu



"Felice come un bambino che dipinge...
...in una stanza magical!"



Asilo Nido
Il Campanellino

Via Santa Maria di Castello, n° 11
CAP 15121

Partecipazione Gratuita e Buffet per tutti i partecipanti

Per Info e Adesioni:
tel : 0131 28 80 45
mail: ilcampanellino@areabios.com



SABATO 14 SETTEMBRE DALLE H. 15:30

"Laboriamo Insieme"

con il Metodo Hervé Tullet



"Macchie e scarabocchi, linee e segni...
Adesso l'artista sei tu!"





Il cantiere della Tav a Chiomonte. L'argomento potrebbe essere materia per Daniele Borioli se fossero confermate le voci che lo vogliono sottosegretario alle Infrastrutture nel Governo Conte,



Cinque Stelle, sostiene che ormai costa più non farla che farla. E Laura Castelli, grillina piemontese, mi pare possibilista. Credo non sia più un tema divisivo. Piuttosto, sulle concessioni autostradali ci sarà da discutere. È evidente bisogna cambiare le cose, perché va bene che il privato guadagni, ma il pubblico non ci deve rimettere».

■ Massimo Brusasco



Castelli

Laura Castelli, parlamentare piemontese, esponente del Movimento Cinque Stelle, ha rivisto le proprie posizioni sulla Tav, dicendosi possibilista



Dadone

Fabiana Dadone, cuneese, classe 1984, è il nuovo ministro della Pubblica Amministrazione nel secondo Governo Conte. È del Cinque Stelle



Furia

Biellese, Paolo Furia è il segretario regionale del Pd. Ha vinto il ballottaggio con Marino Zingarettiano, ha voluto Borioli come tesoriere del partito piemontese

A OLBIA



Castellano e Annaratone per l'Anci

I consiglieri comunali di Alessandria Simone Annaratone (Quarto polo) e Piero Castellano (Fratelli d'Italia) hanno partecipato, in rappresentanza della Città di Alessandria, all'Assemblea nazionale Anci Giovani che si è svolta il 6 e 7 settembre a Olbia. L'evento è stato preceduto da due laboratori tematici, organizzati dalla Scuola Anci e rivolti a un numero limitato di giovani amministratori, selezionati sulla base del curriculum e dell'incarico istituzionale. Entrambi i consiglieri alessandrini sono stati ammessi ai laboratori. Annaratone ha analizzato «il ruolo, gli obiettivi e gli strumenti dei Comuni per la sostenibilità e il clima» mentre Castellano si è occupato di «sport, salute e benessere come leve di sviluppo del territorio». «A breve - dice Annaratone - vorrei fissare un incontro con l'assessore Paolo Borasio per fare il punto sugli interventi relativi all'efficienza energetica». E Castellano: «Alessandria può già contare su un elevato numero di cittadini che praticano un'attività sportiva con regolarità e penso che le prospettive di sviluppo in questo settore siano più che buone».

MANIFESTAZIONI

**FdI in piazza a Roma
La Lega verso Pontida**

«Una manifestazione oceanica, contro ogni aspettativa. E, per favore, non scrivete che, essendo lunedì, la piazza era piena solo di barbieri e parrucchiere...». Battuta d'ordinanza, dopo commento entusiasta, di Alessandro Traverso, responsabile alessandrino di Fratelli d'Italia, partito che ieri, con la Lega, si è mobilitato per dire no al governo Conte, nato dall'alleanza tra Movimento Cinque Stelle e Partito democratico.

«Alleanza rafforzata»

Con Traverso, a Roma, c'erano l'assessore Cherima Fteita, il sindaco di Casale Federico Riboldi, il suo braccio destro Enzo Amich. Tutti a contestare quell'unione giallorossa che sta facendo irritare l'opposizione più estrema, composta da due partiti sovranisti, mentre Forza Italia ha deciso di protestare secondo l'iter parlamentare. «Una scelta, quella di Forza Italia, che non condivido ma rispetto - spiega Traverso - Ognuno decide di manifestare come crede. Noi e la Lega, certamente, con questa invasione di Roma, abbiamo dimostrato di avere molte affinità. La nostra alleanza viene certamente rafforzata. Io sono comunque rimasto stupito per così tanta gente, che ha costretto alla chiusura di molte strade nella zona di Montecitorio», palazzo davanti al quale si è svolta l'adunata. «A Roma - continua Traverso - c'era il popolo che lavora, che si rimbocca le maniche, che ha voglia di cambiare

questa Italia. E Giorgia Meloni ha dimostrato di avere un'intelligenza politica che la pone al primo posto tra i leader nazionali». La leader di ha ribadito la necessità di tornare a votare e, rivolgendosi alla Lega, ha detto: «Bentornati all'opposizione della sinistra. Noi, purtroppo, sapevamo che il Movimento Cinque Stelle è una forza di sinistra, una parte del sistema come il Pd». Di più: Sono i peggiori voltagabbana che si siano mai visti. E questo governo non piace agli italiani per le stesse ragioni per cui piace alle grandi consorterie europee».

Da Domodossola a Roma

Sul palco, con la Meloni, anche Matteo Salvini. Il leader della Lega ha detto: «Con Giorgia lavoreremo per allargare l'alleanza, non è il momento in cui dire tu no, tu no. Ma c'è ancora qualcuno che dice che se c'è uno non ci può essere un altro...». I leghisti alessandrini hanno seguito Salvini, sabato, a Domodossola, dove l'ormai ex ministro dell'Interno ha inveito contro il nuovo governo. E la stessa cosa farà domenica prossima a Pontida, tradizionale ritrovo del Carroccio (la sezione mandrogna si sta mobilitando; una cinquantina di giovani che si aggogheranno), in attesa della grande manifestazione del 19 ottobre a Roma, un'adunata della Lega che si prevede molto significativa.

■ M.B.



L'assessore Cherima Fteita ieri mattina a Roma



Anche Molinari (Lega) ieri davanti a Montecitorio

LO SPIGOLO

Tanti saluti

Nostalgici di Fratelli d'Italia ieri mattina nella capitale. A chi è rimasto a casa hanno mandato saluti romani.

Valenza a Vicenza

La rima nel nome della gioielleria

LA FIERA Alla vetrina internazionale dell'eccellenza, anche una significativa presenza degli orafi dal Piemonte

■ Si chiude oggi, martedì, 'Vicenzaoro September 2019', l'appuntamento fieristico settembrino, per gli operatori del settore, che offre una vetrina a livello internazionale delle eccellenze italiane e non, in attesa del Natale.

Nella città di Palladio, da sabato ad oggi ci sono una cinquantina di aziende orafe del settore e dell'indotto, i Paesi rappresentati sono 103. Manca invece il dato sull'affluenza che verrà dato soltanto alla chiusura della rassegna, ma che gli operatori sentiti giudicano discreto, pur non quantificandolo numericamente.

«L'affluenza c'è stata - dice Luca Barettoni, titolare dell'omonima, azienda attiva da sessan-

ta'anni nel campo dei macchinari e delle attrezzature per il settore orafa - si è parlato di lavoro e sono stati avviati contatti che si concretizzeranno, il mercato non è in ripresa, l'auspicio è che ci sia una sua stabilizzazione». Barettoni, poi, spiega che la sua impresa lavora sia a Valenza, sia un poco in tutto il mondo dall'Asia, agli Stati Uniti, alla Germania, alla Grecia, soltanto per citare alcuni rapporti in essere.

Il veterano della fiera

Anche Roberto Tibaldi, veterano di 'Vicenzaoro' costruisce e ripara macchine per orafi, la sua clientela è «quasi tutta valenzana, per me l'estero è Arezzo, Firenze, Roma, come bacino d'utenza, poi abbiamo qualche la-

voro fuori Italia, come è accaduto questa estate a Parigi», ma in Veneto viene sempre pur non «vedendo grosse evoluzioni nel mercato dei macchinari e grandi novità, qui come a Madrid o in altri luoghi dove comunque vado».

Il giudizio su 'Vicenzaoro' settembrino è positivo anche se «ha importanza ridotta rispetto all'edizione di gennaio» e sottolinea che «il brand oggi vince sulle piccole realtà, in quanto la qualità è notevolmente penaliz-



Negli stand quattro giorni di contrattazioni ed incontri



La premiazione di sabato

Sono 50 le aziende valenzane che espongono a 'Vicenza Oro September 2019'

50

Alla fiera di Vicenza sono rappresentati ben 103 Paesi del mondo

103

A Vicenza premiate 16 scuole che hanno partecipato al concorso Sant'Eligio

16

zata dal mercato». Vicenza 2019 è stata anche la mostra della prima volta di un sindaco valenzano a Vicenza in forma ufficiale. Gianluca Barbero ha preso parte, sabato, alla cerimonia di inaugurazione dell'evento fieristico ed al pranzo, poi

nel pomeriggio ha premiato con il Comune di Vicenza ed Italian Exhibition Group le scuole partecipanti al Concorso Sant'Eligio che si era svolto in primavera in città. Presenti anche Veronica Porro, direttore del Foral, ed Alessandro Montaldi, docen-

te al Liceo Carrà dell'Istituto superiore Cellini.

Altra presenza istituzionale è stata quella di Massimo Barbadoro che, come assessore alle attività economiche e presidente di InValenza, è intervenuto spiegando 'La gestione dell'industria 4.0 all'interno del comparto orafa', nello spazio dedicato all'analisi dell'evoluzione della produzione digitale manifatturiera.

'Vicenzaoro' è stata anche occasione di molti incontri per gli operatori del settore. In questo ambito l'assessore Barbadoro li ha avuti con l'imprenditrice cinese con la quale InValenza ha dato vita alla piattaforma Gaia, con una buyer slovacca e con una delegazione del Vietnam.

Presenti a VICENZAORO

TIBALDI s.n.c.
di Tibaldi Paolo & C.

Costruzione e riparazione macchine per orafi

...Da 46 anni al fianco dei valenzani

Via del Lavoro, 2 - Zona Industriale D4 - VALENZA
Tel. 0131 955252 - Fax 0131 942686
info@tibaldisnc.it - www.tibaldisnc.it

IL CORSO
Libero scambio un seminario per le imprese

■ La Camera di Commercio di Alessandria tramite Asperia, sua Azienda Speciale dedicata alla per la promozione economica delle imprese, nell'ambito degli incontri relativi all'internazionalizzazione, organizza un seminario dal titolo "Origine preferenziale negli accordi di libero scambio: dazio zero come vantaggio competitivo per le imprese Europee - Focus Corea del Sud, Canada e Giappone". Durante il seminario, oltre alla tradizionale esposizione di tipo frontale, ampio spazio sarà riservato alla discussione dei quesiti posti dai partecipanti che potranno così fugare i loro dubbi. Relatore del momento di approfondimento che si terrà giovedì 26 settembre alla Camera di Commercio di Alessandria (via Vochieri) dalle 14.30 alle 18 sarà il dottor Massimiliano Mercurio.

L'INIZIATIVA
Sensibilizzare i commercianti al turismo

■ Lunedì 16 settembre presso la Sala Castellani della Camera di Commercio di Alessandria avrà luogo un workshop dedicato alle realtà commerciali. Organizzato da Confesercenti Alessandria con la collaborazione della Camera di Commercio di Alessandria, Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro ed il supporto tecnico-organizzativo di Alexala (Agenzia Turistica Locale della provincia di Alessandria), il convegno si pone come obiettivo di sensibilizzare la categoria dei commercianti sul tema del turismo e stimolarne una migliore integrazione, attraverso lo sviluppo di idee e proposte per una città più accogliente. Il target a cui ci si rivolge sono quindi in via principale i commercianti a cui i turisti sono più predisposti a chiedere informazioni,

IN PROVINCIA
Tempo di funghi c'è il decalogo per raccogliarli



■ La stagione dei funghi in provincia si prospetta quantitativamente e qualitativamente ottima. Dunque, non solo danni dal maltempo: le ultime piogge, con l'abbassamento delle temperature, hanno creato le condizioni favorevoli a una "vendemmia dei porcini" da record, facendo pronosticare un aumento del 20% nella provincia di Alessandria. Novese, Acquese e Tortonese le zone più "ricche". Coldiretti ha messo a punto un decalogo per i raccoglitori. Lo si può trovare sul sito www.ilpiccolo.net.

BARETTONI GIANFRANCO

FORNITURE PER OREFICI

Presenti a VICENZAORO

VALENZA (AL) / Via XXIX Aprile, 40/B
Tel. 0131 924037 / Fax 0131 954724 / info@barettoni.it
www.barettoni.it / www.barettoniattrezzatureorafe.it



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Agenzia Entrate
La vendita
dei coniugi separati
non cancella
il bonus prima casa

Angelo Busani
— a pagina 21



Domani con Il Sole
Fusioni, scissioni
e cessioni:
tutte le indicazioni
delle Entrate

— a 0,5 euro oltre al quotidiano



FTSE MIB 21989,73 +0,19% | SPREAD BUND 10Y 153,50 +1,80 | €/€ 1,1033 +0,05% | BRENT DTD 63,64 +3,35% | [Indici&Numeri](#) → PAGINE 28-31

Fiducia a Conte Quota 100 resterà solo un altro anno

PROGRAMMA DI GOVERNO

Via libera della Camera all'esecutivo con 343 sì Bagarre in aula di Lega e FdI

Il premier: subito 11 leggi Bocca (Confindustria): pochi fondi, servono priorità

Dalla norma sulle pensioni anticipate dote di 4 miliardi Finestra chiusa già nel 2020

Giornale chiuso in redazione alle 22,45

Via libera a tarda sera della Camera alla fiducia per il Conte due: 343 sì, 263 no. Un governo, ha detto nel suo discorso il premier, che avrà come parola d'ordine «sobrietà e rigore» per rinnovare la fiducia nelle istituzioni. Subito 11 leggi per rilanciare il Paese. La manovra sarà «impegnativa»: confermato lo stop all'Iva, priorità al taglio del cuneo fiscale e salario minimo; saranno riviste le concessioni. Bagarre in aula da Lega e FdI. Maggioranza intanto al lavoro su un restyling delle pensioni anticipate: possibile stop a Quota 100 già a fine 2020. Tridino: rimpiego di 4 miliardi di luglio 8 previsti. Il presidente di Confindustria Bocca: risorse limitate, si decidano le priorità. — alle pagine 3-7

Il Piano trivelle è già a rischio rinvio

M&S E PD DISTANTI

Rischia di slittare ancora la prima tappa del Piano per le aree idonee alle trivellazioni. I tempi del Rapporto preliminare e la Vas, attese ad agosto e già rinviate ad ottobre, sono destinati ad allungarsi ancora in vista del confronto politico tra M&S e PD sulla nuova normativa per fermare le nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi. **Podina** — a pag. 4

LA RIFORMA

Delrio: su alcune concessioni autostradali resta possibile anche la revoca

Giorgio Santilli — a pag. 3

LA PIÙ GRANDE CAMPAGNA DI SEMPRE: OBIETTIVO CEDERE ASSET



Convegno multimediale. Divergenze in vista per AT&T, Naty dalla Fedona del protagonista storico della telecomunicazioni con i contratti di Time Warner

AT&T, il fondo Elliott investe 3,2 miliardi

Andrea Biondi, Carlo Festa e Marco Valsania — a pag. 5

1500
salute
Medici italiani in fuga all'estero
Boom dei test in inglese: +30%

Baroncelli e Gobbi — a pag. 26

114
Diritti del calcio in tv
Gdf contro i pirati di Internet:
chiusi a raffica i siti dell'Est

Andrea Biondi — a pag. 11

PANORAMA

LA NUOVA COMMISSIONE UE

Oggi i nomi Gentiloni verso gli Affari economici



Paolo Gentiloni, il commissario designato dall'Italia

In dirittura d'arrivo la nuova Commissione Ue. La presidente designata Ursula von der Leyen ha ufficializzato la lista dei commissari candidati dai singoli Stati. Il neosegretario comunitario è composto da 14 uomini e 13 donne. Oggi von der Leyen annuncia la distribuzione dei portafogli e il modo in cui intende organizzare i lavori. Quanto al rappresentante italiano, Paolo Gentiloni, fonti di Bruxelles citate dall'Ansa lo accreditavano come responsabile degli Affari economici e monetari. L'iter prevede poi che il Parlamento di Strasburgo dia il consenso all'intero collegio dei commissari. Ultima tappa, la nomina formale da parte del Consiglio europeo.

La Commissione si insedia in un momento delicato per il futuro dell'Unione europea: secondo un sondaggio, un terzo degli intervistati ritiene possibile lo scoppio di un conflitto tra Paesi membri della Ue.

Beda Romano — a pag. 19
Fanelli e Lina Palmerini — a pag. 3

REGNO UNITO E UE

Brexit, in vigore la legge che impedisce il no-deal

La legge anti-no deal, promossa dal fronte contrario alla linea di Boris Johnson su Brexit, ha completato il suo iter con la firma della Regina (il Royal Assent). La legge, ora in vigore, impone al primo ministro la richiesta di rinvio dell'uscita dalla Ue oltre il 31 ottobre in caso di mancato accordo con Bruxelles. — a pagina 19

CONCORRENZA

Google: 50 Stati americani aprono l'indagine antitrust

Cinquanta Stati Usa hanno aperto un'indagine antitrust su Google, sospettata di abuso di posizione dominante che minaccia la libera concorrenza e danneggia i consumatori. A dare l'annuncio è stato il procuratore generale del Texas, Ken Paxton, che ha parlato a nome di tutti gli altri stati. — a pagina 13

INFRASTRUTTURE DEL GAS

Snam punta al mercato Usa Obiettivo: il gasdotto Rover

Snam diversifica e cerca di sbarcare nel ricco mercato Usa del gas, dove i consumi sono in crescita (+20 l'anno stimato fino al 2030). Per farlo il gruppo italiano vuole rilevare il 33% del gasdotto Rover dalla Energy Transfer. L'operazione, per la quale sono in gara altri gruppi, vale due miliardi di dollari. — a pagina 13

MOBILITÀ

Bike economy, sprint a trazione elettrica. Export italiano al vertice in Europa

Soldavini — a pag. 7

Antiquorum.swiss

Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e vintage, è lieta di invitare le Signore. Vi offre per una valutazione gratuita e senza alcun impegno dei vostri preziosi gioielli e segretamente, da uno dei nostri esperti di fama mondiale.

Vi aspettiamo i giorni 16 settembre e 30 settembre presso i nostri uffici di Milano in Piazza Duomo

Si riceve su appuntamento, per informazioni o prenotazioni contattate:

Dr. Giovanni Viorci
Director & Watch Expert

ANTIQUORUM GENEVE SA
Piazza Duomo, 21 - 20121 MILANO
Tel. +39 02 76125
milano.antiquorum.swiss

La correzione della dichiarazione non può migliorare la pagella fiscale

AGENZIA ENTRATE

Il controllo potrà rendere nulla la compensazione fatta senza il visto

Le correzioni tardive della dichiarazione non possono modificare i vizi già ottenuti. A venti giorni dalla scadenza dei termini per il versamento delle imposte dichiarative 2018, l'agenzia delle Entrate ha pubblicato la circolare sugli Isa che mette ordine nelle ultime risposte ai contribuenti e professionisti. Secondo le Entrate, il ravvedimento

a favore del contribuente, che incide anche sul punteggio degli Isa, è irrilevante ai fini della fruizione dei benefici se la correzione avviene oltre i termini ordinari. Ciò che conta, dice in sostanza l'Agenzia, è la pagella ottenuta al momento della presentazione della dichiarazione: quello che arriva dopo non può cambiare il giudizio. E quindi il contribuente non può sfruttare i benefici previsti dal punteggio maggiore ottenuto grazie alla correzione. La circolare conferma che le compensazioni senza visto sono inefficaci se in sede di controllo il punteggio sarà ricalcolato. **Pegorin, Ranocchini, Sepio** — a pagina 20

MERCATO MONETARIO

Tassi sotto zero, banche in pressing per lo sconto

Tra il 2014 e il 2018 i tassi negativi sui depositi hanno generato perdite per oltre 23 miliardi nei conti delle banche europee. Solo nel 2018 il danno è stato di 7,5 miliardi. L'ipotesi di un ulteriore ribasso ha messo in allarme i big del credito, soprattutto nel Nord Europa. Perciò si stanno

intensificando le pressioni perché l'Eurotower accompagni il probabile prossimo ribasso dei tassi con una forma di esenzione (tiering) che limiti per le banche l'applicazione dei tassi negativi a un multiplo prefissato della quota di riserva obbligatoria. **Alessandro Graziani** — a pag. 6

L'INIZIATIVA DI JP MORGAN

I tweet di Trump e le conseguenze sui mercati



Donald J. Trump
@realDonaldTrump

di **Riccardo Barlaam**

una variabile Trump. Il presidente americano ha rivoluzionato i canoni della comunicazione politica con i social network. Gli studiosi - almeno su questo - sono tutti d'accordo. Da quando è cominciata la sua presidenza, l'agenda dei media tradizionali non è più legata ai briefing quotidiani del portavoce della

Casa Bianca, che non si fanno più con questa cadenza. Trump usa i tweet per far sapere al mondo il suo pensiero. E i giornalisti per capire che cosa ha in mente il presidente non aspettano più di ricevere i discorsi o i comunicati ufficiali ma al mattino, prima di tutto, come la preghiera del mattino, guardano Twitter.

— Continua a pagina 16

Primo Piano

Da quota 100 dote di 4 miliardi Finestra chiusa già nel 2020

Valutazione Inps. Secondo il presidente Tridico il "tiraggio" è inferiore rispetto agli 8 miliardi attesi. La maggioranza è al lavoro sul progetto di restyling delle uscite anticipate già dal prossimo anno

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Le domande per «Quota 100» arrivate all'Inps sono «circa la metà» del previsto. La maggiore spesa previdenziale potrebbe ridursi fino a 4 miliardi nel 2020. Lo ha detto ieri il presidente Pasquale Tridico, in singolare coincidenza con il discorso con cui Giuseppe Conte ha chiesto la fiducia al Parlamento per il nuovo governo giallorosso. Ieri Inps ha anche diffuso nuovi dati sulle domande per l'anticipo con 65 anni e 38 di contributi: sono cresciute del 20% negli ultimi tre mesi, per arrivare a 75 mila. Oltre il 60% delle richieste arriva da lavoratori con un'età media tra i 64 e i 65 anni e conferma, in prospettiva, un "tiraggio" inferiore di circa il 30% sul totale di 290 mila pensionamenti aggiuntivi per il 2019 previsti al momento del varo del decreto di gennaio.

Intanto nella maggioranza, in vista della manovra di ottobre, proseguono le valutazioni su un possibile restyling di «Quota 100», misura che il premier ieri non ha mai citato nel discorso della fiducia e neppure in sede di replica, mentre ha confermato la continuità del resto di cittadinanza. I primi interventi con i conti tecnici al Mef cominceranno in settimana, anche perché l'urto immediato che il nuovo governo deciderà di adottare sarà dedicato fronte della spesa pensionistica andrà certificato già nella Nota di aggiornamento al Def, attesa per il 27 settembre. Ma con il trascorrere delle ore già sale l'opzione dello stop anticipato di un anno (a fine 2020) della sperimentazione triennale prevista dalla legge di bilancio gialloverde.

«Più complessa la situazione per la manutenzione da avviare eventualmente il prossimo anno. Il Cinquesse è appaio abbastanza freddo di fronte a un restringimento della platea di pensionati di ma non sembrano chiudere del tutto l'eventuale stop anticipato. Anche se ieri il capogruppo alla Camera, Francesco D'Uva, ha affermato che «Quota 100» non si tocca perché faceva parte, insieme al reddito di cittadinanza, del programma elettorale del Movimento».

Nel Pd, c'è chi, invece, non esclude la reintroduzione dell'adeguamento automatico all'aspettativa di vita sui pensionamenti anticipati (oggi congelato a 4,25 anni) o mesi per gli uomini e 4,1 e 10 mesi per le donne fino al 2021, e i mesi di giugno erano state presentate domande di anticipo con queste anade da 5 mila e 500 lavoratori. Tra i ipotesi anche l'innalzamento di uno dei due requisiti attitudinali di «Quota 100». Il tutto in cambio di una messa a regime dell'Age sociale, misura di anticipo pensionistico per la quale verrebbe ampliata la platea attuale (a giugno erano state 19,37 le domande presentate) così come per gli anticipi agevolati della vocazione risanatori e gravati. Un punto fermo poi un'ulteriore proroga di Opzione donna, visto che «Quota 100» è rivelata una finestra molto maschile: il 73% delle domande è da parte di lavoratori. Per finire: così varo delle nuove misure pensionistiche «dignitosa» per gli anticipi con carattere discontinue, prevista dal programma di governo. Sulle pensioni l'attenzione dell'Ue continua ad essere massiccia. Fa confluire che su questo dossier che si concentreranno le scelte decisive estati, ieri, anche il Pd Pier Carlo Padoa-Schioppa: «Quota 100 è una misura che ha senso perché è dannosa e dovrà essere gradualmente eliminata per essere rimpiazzata da misure che funzionano meglio».

Sullo sfondo degli interventi correttivi resta aperta la partita della governance di Inps di Inps. La nomina dei consiglieri di amministrazione e del vicepresidente è tutt'altro che chiusa ed è probabile che la nuova maggioranza voglia riconsiderare, almeno in parte, i nomi indicati dal vecchio esecutivo. L'ipotesi più probabile, se non si trovasse un'intesa a breve, è quella di tornare ai commissariati, attribuendo per questa via pieni poteri a Pasquale Tridico, chiamato in precedenza in corso per l'insediamento all'Inps di Franco Bettoni al posto di Massimo De Felice, il cui mandato scade a novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia Al centro il ministro dell'Economia Roberto Quattri, a destra il ministro dell'Interno Luisiana Lamorgese e a sinistra il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli

IL BLITZ DI DI MAIO: COMPETENZE DAL MISE AGLI ESTERI

Al primo Cdm decreto per spostare il commercio estero alla Farnesina

Nel Df anche il Turismo ai Beni culturali, in Consiglio le nomine dei sottosegretari

Carmine Fotina
Marco Malini
ROMA

Dopo la fiducia di ieri alla Camera e quella attesa per oggi al Senato, il Conte bis sarà chiamato a chiedere la partita dei sottosegretari e dei vice-ministri e quella del riassestimento dei ministri. Tutto fatto per il ritorno del turismo ai Beni culturali mentre si è acceso in queste ore lo scontro interno ad un trasferimento del commercio estero alla Farnesina. Per quanto riguarda il nuovo ministero dell'Innovazione tecnologica la scelta potrebbe ricadere su una struttura di milione riformata per dare supporto all'azione di Paola Pisano.

È probabile che il decreto legge per il riassestimento dei dicasteri approdi al Cdm insieme alla nomina di sottosegretari e vice-ministri. Già giovedì evening si sono trovati l'Inps su nomine e cariche da assegnare, altrimenti si andrà alla prossima settimana. Non è escluso un secondo decreto legge per la proroga della presidenza dell'Authority per le comunicazioni, per il quale il regime di prorogatio amministrativa scade il 25 settembre.

Il passaggio del commercio estero alla Farnesina, anticipato dal Sole 24 Ore dell'8 settembre e contenuto in un articolo di 15 commi, è dato ormai

per certo dal nuovo ministro Stefano Patuanelli che definisce l'operazione «un valore aggiunto per il sistema paese nel suo complesso, anche se bisognerà metterla a punto salvaguardando il presidio del Mise sugli incanti per l'export». Si tratta in realtà di poche decine di milioni, ad esempio per voucher a favore degli export manager e per i crediti di imposta per la partecipazione alle fiere. Confermato invece il travaso di circa 300 milioni agli Esteri, tra i piano straordinario made in Italy, fondi promozionali e fondi, piano Export sud e risorse per il funzionamento dell'agenzia Ifo. L'operazione, sulla quale il Partito democratico non ha intenzione di opporsi, è stata ieri contestata con tre differenti lettere a Patuanelli dai sindacati: Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa, Confal Unsa, Unadis, Dintsi. Le sigle dei dirigenti, in particolare, ricordano che il progetto era già stato avanzato senza successo dagli Esteri pochi mesi fa. E, nelle vesti allora di ministro dello Sviluppo, Di Maio aveva risposto al mittente tale proposta ritenuta inaccettabile, dato che le sinergie politiche affidate al Mise in un quadro organico di incentivazione alle imprese. Fonti sindacali sottolineano inoltre che solo una minima parte del personale non dirigenziale coinvolto sarebbe orientato a esercitare l'opzione per il trasferimento. Con il rischio che alla Farnesina passino le competenze senza le persone che ne occupano.

Patuanelli, che in questi giorni avrà come primissimi impegni gli incontri con i commissari straordinari dell'Uva e di Alitalia, dovrà dunque gestire anche questo fronte. L'altro tema forte del consiglio dei ministri sarà il completamento della squadra di governo, urgente visto che in Parlamento si sono da chiedere in tempi rapidi i provvedimenti su assessorato del bilancio e rendicontazione avviato l'esame al Senato del decreto sulle crisi aziendali e sull'ex Iva. A Palazzo Chigi il premier Giuseppe Conte dovrebbe mantenere la delega sui Servizi, anche se viene rivendicata dai Dem, mentre Roberto Chiappa, che nel "Dante-1" è stato segretario generale della presidenza del consiglio, dovrebbe diventare sottosegretario con delega all'attuazione del programma e all'esercizio dei poteri speciali negli asset strategici (golden power). A sostituirlo nel ruolo presidenziale potrebbe essere Alessandro Goracci, già capo di gabinetto di Conte. Al Pd la delega all'editoria con Walter Verini. Tra i nuovi sottosegretari si profilano quello con delega agli enti locali (inclusa Roma Capitale) e un incarico dedicato alle disabilità. Per quanto riguarda il ministero dell'Economia, invece, Antonio Misiani va verso la poltrona di viceministro. Per l'analogo ruolo tra i 5S continua il derby tra Laura Castellini, per la quale si tratterebbe di una conferma, e Stefano Buffagni. Sul resto del confronto interno ai grillini, peserà la "parlamentarizzazione" delle scelte: tutto il gruppo dei parlamentari dovrebbe essere chiamato a dire la sua sui candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL «NO» DELLE IMPRESE SIDERURGICHE

Federacciai: sbagliato mischiare l'industria ai negoziati diplomatici

Banzato: non separare la difesa commerciale dai fattori produttivi

ROMA

C'è più di una perplessità nelle parole di Alessandro Banzato, presidente di Federacciai, la federazione che rappresenta circa 130 aziende siderurgiche con 35 miliardi di euro di fatturato totale e 70 mila addetti (tra diretti e indiretti). «Siamo stupiti e molto preoccupati per il prospettato spostamento delle competenze di internazionalizzazione e la politica commerciale dallo Sviluppo agli Affari esteri. In questo modo si scollano questi temi dalla visione generale dell'industria, dei suoi fattori produttivi, dei costi,

della politica energetica, in altre parole delle esigenze vere del mondo delle imprese». L'attenzione di Federacciai, più che alla promozione commerciale del made in Italy, attività che riguarda soprattutto i beni di consumo, è rivolta alla politica commerciale: strumenti europei di difesa, come i dazi antidumping, accordi multilaterali. «Sono parite tecniche che non credo possano essere mischiate con officina e negoziati su altri temi con i nostri partner internazionali. Non vorrei che alcune priorità specificamente industriali fossero utilizzate anche come pedine di scambio quando la diplomazia viene in campo». L'attività del Mise in questi anni, osserva Banzato, ha dato forti importanti proprio sulla protezione dal dumping o sulla battaglia relativa alla concessione dello status di eco-

nomia di mercato, il cosiddetto Mes, alla Cina. Risultati sono stati ottenuti anche sul fronte delle procedure per i prodotti "dual use", cioè quegli articoli ordinari come nabi o valvole che poi possono anche essere impiegati, in certi Paesi, per scopi militari. «Perché toccare un sistema che funziona» si chiede in sostanza Federacciai.

«Riconosciamo l'ottimo lavoro che svolge la diplomazia economica al ministero degli Esteri - osserva Banzato - ed è condivisibile l'idea di rafforzare questa attività ma in una logica di affiancamento e non di sostituzione della componente più specificamente industriale, quella rappresentata dal Mise, che si occupa di politica commerciale e commercio estero».

© F. FA.

LE IMPRESE

Boccia: risorse limitate, il governo decida quali sono le priorità

Per il presidente di Confindustria bisogna puntare su lavoro e cantieri



Vincenzo Bocca. «Non sarà una manovra facile, dobbiamo ricordarci che non abbiamo risorse elevate e quindi dobbiamo avere progetti ambiziosi», ha detto il presidente di Confindustria

Nicola Picchio
ROMA

«Non sarà una manovra facile, dobbiamo ricordarci che non abbiamo risorse elevate e quindi dobbiamo avere progetti ambiziosi», ha detto il presidente di Confindustria. L'invito del presidente di Confindustria al governo è «uscire dalle tinte, dalla campagna elettorale e anche di dibattere a mezza stampa i ministri discutere in Consiglio dei ministri, decedere una linea su cui andare avanti. Altrimenti si crea solo ansia».

Bocca ha ripetuto il «cambio di linea» che è stato chiesto da tempo, sia in Europa che in Italia. «Bisogna definire gli obiettivi e valutare gli effetti sull'economia reale, secondo noi a partire dall'aumento dell'occupazione, poi definire i provvedimenti quindi individuare le risorse e intervenire sui saldi di bilancio. No a provvedimenti che prescindono dagli effetti sull'economia reale, senza i numeri divari nella società italiana. Occorre anche riattivare l'ascensore sociale per i giovani, con un'attenzione forte alla formazione che dovrebbe essere uno dei grandi pilastri del programma di governo».

Il presidente di Confindustria è intervenuto al Premio Sella '19, ad Olvera (Cetra (Salerno), arrivato alla ventunesima edizione. Un premio tenuto per assalire le potenzialità del Mezzogiorno, Individuare i percorsi di crescita del Sud, come "laboratorio del possibile".

NON SOLO TAGLIO DEI PARLAMENTARI

Riforme costituzionali per la legislatura, legge elettorale alla fine

Risputa anche il referendum propositivo: avanti con modifiche

Emilia Pata

Avanti subito con il taglio del numero dei parlamentari (da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori) si dice il numero dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200

ta, voto di fiducia all'esecutivo in seduta congiunta tra Camera e Senato per eliminare il rischio di numeri diversi. A questo "pacchetto" si aggiunge poi che il Df gli è già votato una volta alla Camera da tutti i gruppi parlamentari per abbassare da 25 a 19 anni l'età per votare per il Senato. E' senza contare che c'è pure da completare l'iter della modifica costituzionale che introduce il referendum propositivo votato solo una volta alla Camera: con alcune modifiche importanti (dalla scelta l'occasione delle leggi di spesa) il Pd è disposto a dire sì alla "democrazia diretta".

Come si vede c'è abbastanza per blindare la legislatura: dopo il via libera al taglio del numero dei parlamentari si ha bisogno infatti attendere qualche mese (circa 6) per la procedura di indizione del referendum confermativo, e una volta approvata anche la riforma: occorrerà attendere altrettanto. In virtù della legge 32 del 1970, articolo 15, è possibile inoltre ritardare di 6 mesi la celebrazione di un referendum confermativo per permettere un "referendum day" se c'è un altro modifico costituzionale approvato successivamente: si arriverebbe così ai primi mesi del 2021, alle porte cioè del semestre bianco della Presidenza della Repubblica in cui non è possibile sciogliere la Camera (inizio ad agosto 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche della Carta in cantiere, dalla sfiducia costruttiva al voto di fiducia in seduta congiunta tra Camera e Senato

Fiducia a Conte, scontro con Lega-Fdi

Alla Camera. Via libera al governo: 343 sì, 263 no, tre astensioni Programma. Stop all'Iva, taglio del cuneo per i lavoratori, riordino degli sconti fiscali e revisione delle concessioni

Manuela Perrone
ROMA

Giuseppe Conte parla per un'ora e mezza alla Camera, con la Lega che protesta dentro e fuori dal palazzo. A fine giornata il Governo M5s-Pd-Lea incassa la fiducia con 343 sì, 263 no e 3 astensioni. Quello del premier è il discorso più lungo della storia della Repubblica. Più lungo persino di quello pronunciato il 5 giugno 2018 per inaugurare i voti gialli verdi, di cui cambiano radicalmente le parole: l'ordine al bando le rivendicazioni populiste e anti-sistema, ora Conte caldeggia una «lunga milita» e un metodo improntato a «equilibrio e misura, sobrietà e rigore», anche sul social. Per avviare subito una nuova «stagione riformatrice», da proseguire in Europa. E affrontare con determinazione la prima sfida, quella manovra «impegnativa», che dovrà innanzitutto evitare l'aumento dell'Iva da 23 miliardi, eredità del Conte 1, e «avviare un alleggerimento del cuneo fiscale» a totale vantaggio dei lavoratori. Con quali risorse? Contatta la spending review, ritenendo di ogni sessione di bilancio, e «santificare i ritardi» delle spese, che salvaguardi l'importanza funzione sociale e redistributiva di questo strumento. Altro sempreverde finora infruttuoso.

Le promesse sono tante. L'azzeramento delle rette per gli asili nido per le famiglie con redditi bassi e molti in tutte le Regioni come «primo intervento immediato». Il salario minimo, gli aiuti

alle famiglie, la revisione delle concessioni autostradali «senza sconti». E poi altre undici leggi almeno: da giustizia e Gsm allo stop a nuove concessioni per le trivelle alla giustizia, dalla rappresentanza sindacale alla partita di genere nelle retribuzioni, dal Codice della stabilità (le deleghe resteranno a Palazzo Chigi) alla revisione del Testo unico degli enti locali, dall'acqua pubblica all'immigrazione (per accogliere i rifugiati del Colle sui decreti sbirrazza), da una revisione delle regole sulla cittadinanza a una disciplina organica per affrontare calamità naturali e ricorrendo. Fino al pacchetto di riforme istituzionali (tutto ancora da conoscere nel dettaglio), con il taglio di 315 parlamentari caro al M5s da inserire «nel primo calendario utile» a Montecitorio per approvare definitivamente, affiancato da una nuova legge elettorale ed altri 10 senni anche per il Senato.

Dimesse i panni dell'avvocato del popolo, Conte indossa quelli del civil servant ispirato da «disciplina e onore». Allora parlava tra i due vicepremier artefatti del contratto giallo-verde, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, tra applausi e qualche sberleffiata. Adesso interviene tra Di Maio, economista degli Esteri, e la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese. Allora aveva davanti un'opposizione composta, ora deve fronteggiare l'ira dei leghisti che insieme a Fdi (Giorgio Meloni è in piazza con Salvini) lo chiamano «venduto» e lo invocano «dimittersi». Durante la speech il signore totale, Presidente della Camera, Roberto Fico, arriva a espellere un deputato. Contesto spazientito, difende il M5s dalle accuse di tradimento («È rimasto coerente al programma, voliamo strade di essere coerenti alle vostre convenienze elettorali») e rinfaccia alla Lega «promessi arrampicati» e «irresponsabile pensare che un leader possa decidere a suo arbitrio di portarsi il Paese al voto».

La sterzata a sinistra, con tutta l'applauso di Pd e Lega insieme al M5s, è evidente nell'insistenza sui diritti sulla lotta alle disuguaglianze, a partire dal gap Nord-Sud. Altrimenti lampante la visita ai conti pubblici. Perché Conte annuncia al fondo percarità, ricerca, serietà e innovazione, il governo non può, un piano per il Sud con la banca pubblica di investimenti, il mantenimento del reddito di cittadinanza. Ma non c'è la diposizione epoca 100 e garantisce l'impegno a tener conto dei vincoli di finanza pubblica della sostenibilità del debito, che va avviato «almeno un percorso di riduzione». E conta sulla bocca d'obbligo della minor sposa per interessi: l'eri lo spread chiuso a 154 punti base, nulla rispetto ai 210 sfiorati dopo il discorso di un anno e mezzo fa. Di altre onde è la collocazione euroatlantica dell'Italia è affermata con certezza, senza ammicciare alla buca di Part. Un messaggio di un europeismo costruttivo (domani Conte voterà a Bruxelles) e dell'appello a «migliorare il Patto di Stabilità». Confida la nomina di Paolo Gentiloni a commissario Ue, in pole per gli Affari economici, che sarà ufficializzata oggi. Quando Conte presenterà al Senato, il vero uso per la maggioranza.



Alla Camera. Il premier Giuseppe Conte nei suoi discorsi prima del voto di fiducia. A sinistra, il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese, a destra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio



La citazione. Il premier Conte ha ricordato le parole pronunciate da Giuseppe Saragat in seguito all'inaugurazione dell'Assemblea costituente: «Fate che il voto di questa Repubblica sia un voto umano»

LE PRIORITÀ DEL CONTE 2

- 1 Stop all'aumento Iva**
Stop all'Iva. Il governo vuole ridurre il cuneo fiscale e punta a introdurre il salario minimo. I fondi: «Tutti devono pagare le tasse - dice Conte - affinché tutti possano pagare meno»
- 2 Ue, Patto più semplice**
Rafforzare gli strumenti e la governance economica dell'Ue, a partire da un bilancio dell'area Ue. «Migliorare il Patto di stabilità e di crescita, per semplificarne le regole».
- 3 Trivelle e concessioni**
Serve una revisione del sistema. Per le autostrade il premier assicura che «non ci saranno sconti per gli interessi privati». Stop con una norma ad hoc a nuove trivellazioni

REGGE L'INTESA MSS-PD

Delrio: resta possibile la revoca su alcune concessioni autostradali

Revisione «inesorabile», dice Conte, che sarà anche l'arbitro sulle revoche

Giorgio Santilli

La partita autostradale si arricchisce di due tesselle che non mettono in discussione l'impianto dell'accordo M5s-Pd ma lo rafforzano. La dichiarazione pubblica l'ha fatta ieri Graziano Delrio, capogruppo Pd alla Camera e «firmatario» per i Dem dell'accordo di governo. Sulle concessioni autostradali - ha detto Delrio - «siamo stati molto chiari: la revisione dei sistemi concessori, non solo autostradali, è importante per tutelare sempre al meglio l'interesse pubblico».



Graziano Delrio. Sulle concessioni autostradali «siamo stati molto chiari: la revisione dei sistemi concessori, non solo autostradali, è importante per tutelare sempre al meglio l'interesse pubblico»

con quel che dice Delrio, a conferma che il patto è solido. «Tenemmo le più efficienti e razionali» - dice Conte - il sistema delle concessioni operando una progressiva e inesorabile revisione di tutto il sistema. Quanto al tema di concessioni autostradali avviato a seguito del crollo del ponte Morandi, porteremo a compimento il procedimento senza nessuno sconto o gli interessi privati, avendo come obiettivo esclusivo la tutela dell'interesse pubblico e la memoria delle 43 vittime, una tragedia che rimarrà una pagina indelebile della nostra storia patria».

Il titolo di Adnanza a Piazza Affari ieri ha avuto un ribasso che sfiorò il 2% dopo queste dichiarazioni. Nella sostanza l'accordo resta però quello raccontato dal Sole 24 Ore già dal 30 agosto. E le parole di ieri confermano. Tra i pilastri: 1) revisione severa del sistema delle concessioni, con riguardo soprattutto a un sistema tariffario unificato per tutte le concessioni sulla base di un price cap all'accolazione degli investimenti; 2) decisione sulla revoca affidata al premier

sulla base di pareri giuridici e non di posizioni politiche che di bandiere. 3) tempi di decisione sulla revoca non immediati ma quando tutti gli elementi necessari per decidere consentiranno il completamento del procedimento amministrativo. Per Conte la revisione sarà «inesorabile» e il punto di confronto saprà la tariffa. Il governo intende rifarsi alla delibera 71/2019 dell'Autorità di regolazione dei trasporti che impone un price cap (inflazione programmata meno X di efficientamento) con l'obiettivo di garantire miglioramenti di efficienza della gestione e tempestiva realizzazione degli investimenti programmati.

Quanto alla revoca, nessuno l'ha mai esclusa. Ma sarà alla fine del procedimento e tenendo conto del parere richiesto dal precedente governo. Secondo quel parere, per evitare indennità e risarcimenti miliardari, sarà meglio rinegoziare che revocare. Nulla è scartato, ma all'orizzonte si profila una dura stagione di rinegoziazioni.

Punto di confronto duro sarà la tariffa il governo intende rifarsi alla delibera dell'Authority che impone un price cap

CATALFO

«Il salario minimo sarà collegato ai contratti»



NUNZIA CATALFO
Ministro del Lavoro

«Il salario minimo dovrà essere strettamente legato alla contrattazione collettiva». Le parole sono della ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che è intervenuta ieri, per la prima volta espressamente, sul nodo principale della misura: vale a dire il rapporto tra gli eventuali 9 euro lordi l'ora, come previsto dai dl di Catalfo, appunto, e Cgil, che attualmente propone il 5% degli occupati, e che, qualora il dl venisse approvato dal Parlamento, resterebbero spiazzati, con un immediato aggiramento di costi per le aziende. La ministra Catalfo ha poi confermato di preferire la strada del confronto nella Camera: «In Senato c'è una proposta di legge - ha detto - Lascerei andare avanti il percorso parlamentare».

LA MINORANZA IN PARLAMENTO

Opposizione divisa sulla piazza ma unita alle regionali

Forza Italia promette di contrastare il governo ma lo fa con toni soft

Barbara Fiammeri
ROMA

La piazza organizzata da Giorgio Meloni per contestare il neo Governo Conte è calma. Migliaia sono assestati davanti a Montecitorio, dove all'ingresso Giuseppe Conte sta tenendo il suo intervento, altre in via del Corso, al Pantheon. Fdi parla di somila persone, che gridano slogan contro il premier e la maggioranza M5s-Pd mentre entrano dentro deputati della Lega e di Fdi si scagliano contro il presidente del Consiglio gridando «elezioni, elezioni». L'attesa però è soprattutto rivolta all'arrivo di Matteo Salvini che alla fine ha deciso di esserci, per non lasciare il campo alla sola Meloni ma anche per non mostrare il fianco a chi punta l'indice sulle divisioni dell'opposizione. Il

selle che lo ritrae assieme alla leader di Fdi e al governatore ligure ed ex forzista Giovanni Toti lo conferma.

All'appello manca Forza Italia. «Ci saremmo state ma non c'era una scelta presa assieme», ha detto la capogruppo alla Camera Mariastella Gelmini al parlamentare azzurri riuniti di fronte a Silvio Berlusconi che ha ribadito l'opposizione «senza sconti» al governo di «ultra sinistra», anticipando di aver proposto agli alleati «una tavola comune del centrodestra in Parlamento per un'opposizione più efficace». Il Cavaliere allo stesso tempo ci tiene però a marcare le differenze e i toni soft usati negli interventi in Aula dai deputati azzurri lo confermano. La convizione dell'ex premier è che senza una forza riformista e liberale il centrodestra non può tornare a vincere.

Salvini vuole restare al momento frastuono. «Con Giorgio lavoreremo per allargare perché possono scappare dal voto per qualche mese ma quando si tornerà a votare vinceranno noi. L'obiettivo è infatti confermare che nel



Protesta a Montecitorio. Il leader della Lega Matteo Salvini, alla manifestazione di Fdi e del Carroccio

Paese il consenso ce l'ha la destra (di centrodestra non parla più da tempo). E i primi test saranno le elezioni in Umbria, il 27 ottobre prossimo. Salvini non può permettersi di perderlo, soprattutto se il patto di governo tra Pd e M5s estenderà anche a livello locale. La corsa in solitaria, che fino a pri-

ma del 9 agosto il leader della Lega non disdegnava e anzi rilanciava minaccia, adesso lascia il posto a toni più concilianti verso gli storici alleati: «Berlusconi agisce in scienza e coscienza, non penso che Fdi sosterrà un governo con Baldrini e Frattinini». Nonostante i rapporti ristretti fred-

di prevale la necessità. E la manifestazione indetta da Salvini a Roma per il 19 ottobre, una settimana prima dell'appuntamento in Umbria potrebbe essere l'occasione per la rimpatriata. Certamente ci sarà Giorgio Meloni che continua a crescere nelle intenzioni di voto. La leader di Fdi ha giocato bene le sue carte, costringendo Salvini a inseguirla sulla scelta della piazza («Rinfranzio lui e Toti per aver preso parte alla manifestazione organizzata da noi»). Certo i saluti romani di alcune decine di neofascisti hanno rischiato di appannare quello che è stato un successo vista la partecipazione. «Io punto a lavorare perché c'è una coalizione, ampia, credibile, e possibilmente meno "ballerina" degli ultimi anni», aveva detto in mattinata a Radio24 per sottolineare l'assenza di Fdi dalla manifestazione di ieri. «Non l'ho capita, abbiamo rinunciato alle bandiere di partito proprio per consentire a tutto il centrodestra e anche ai delusi M5s di intervenire...».

Fdi: siamo in lista. Primo test per il centrodestra unto le elezioni in Umbria, il prossimo 27 ottobre

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di **Lina Palmerini**



LO STRAPPO AL SOVRANISMO CHE SPINGE GENTILONI

Un lunghissimo discorso che sembra abbia battuto diversi record di durata, con una articolata lista delle tante cose da fare, alcune scontate, altre più vicine alla sensibilità dei 5 Stelle, altre ancora ambigue. Difficile rintracciare un nucleo politico nell'intervento di Conte, se non uno: lo strappo con il sovranismo. E in effetti lo scontro con Salvini lo ha proprio cercato. Vista la naturale abilità del premier nello schivare i conflitti, quello di ieri con il Capitano lo ha proprio voluto, rinfacciandogli apertamente non solo una crisi che porta la sua firma ma soprattutto la discontinuità del suo secondo Governo sui temi europei. Così se in piazza e nell'Assemblea l'opposizione ha espresso più che altro un sentimento di frustrazione al grido di «poltrone poltrone», sull'Europa invece ha potuto rimarcare un'identità di partito a accusare Conte di «tradimento». «Lei lo sapeva che era alla guida di un governo sovranista che voleva cambiare l'Europa», lo ha attaccato il capogruppo della Lega alla Camera Molinari.

Parole che non lasceranno il segno se davvero la casella degli Affari economici della nuova Commissione finirà a Paolo Gentiloni perché sarebbe una vittoria del Conte bis. Fondi Ue ieri davano quasi per fatta la nomina anche se resta la prudenza per ultimi aggiustamenti in una materia molto complicata per l'Italia von der Leyen. Solo oggi sarà nota la squadra ma ieri era chiaro che Conte parlava ai deputati pensando alla partita che si giocava fuori casa. Il suo primo risultato potrebbe essere il più che a Roma perché portare ricoperto uno dei posti cruciali di stratega sarebbe il segno che è riuscito a cambiare il gioco tra l'Italia e i vertici Ue. Sarebbe avvenuto affermare già che si è riusciti a ribilanciare i rapporti di forza tra il nostro Paese e gli altri, ma certo sarebbe il segno che l'Italia è seduta al tavolo che conta. Per la verità, per alcuni quella posizione rischia invece di essere assai scomoda per Gentiloni e per il Governo, perché sarà un osservatore speciale a cui non sarà consentito chiudere un occhio sul suo Paese ma comunque sul suo nome Conte ha fatto una scommessa importante.

Se quindi l'Europa è stato il suo argomento forte, per il resto il premier è sembrato molto attento a non scontentare i 5 Stelle, come se temesse che da lì - più che dal Pd - possano arrivare problemi e turbolenze. Ha colpito, infatti, che gli unici punti molto scanditi siano stati quelli sulla revisione delle concessioni autostradali, sul no a nuove trivellazioni, sul taglio dei parlamentari, sul decreto sicurezza da ritirare solo nella parte già finita sotto la lente del Quirinale. Il partito di Zingaretti può essere soddisfatto solo in questa linea di discontinuità con l'Europa e con Salvini mentre sui punti di maggiore frizione resta l'ambiguità. Resta sulle infrastrutture e sul timing tra legge elettorale e taglio dei parlamentari che il Pd vuole allungare anche come garanzia per la durata della legislatura. Un tema che hanno ben presente i 5 Stelle ma ormai sono prigionieri di una promessa usata per legittimare il Conte bis.

ONLINE su **backstage.com**
«Politica 2.0»
Economia & Società
di Lina Palmerini

Primo Piano

Piano trivelle già a rischio rinvio: alla prova l'intesa M5S-Pd

I giacimenti. Ottobre la scadenza per Rapporto preliminare e Vas ma il comitato di governo allungnerà i tempi. Incertezza tra gli operatori

Roma

«Una nuova normativa che non consenta, per il futuro, il rilascio di nuove concessioni di trivellazione per estrazione di idrocarburi». Bastano queste 20 parole del programma di governo, ribadite ieri nel discorso del premier Giuseppe Conte alla Camera, per mettere un grande punto interrogativo sull'iter del «Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee», varato dal governo gialloverde con il decreto semplificazioni dopo un estenuante corpo a corpo tra Cinque Stelle e Lega.

I tempi peraltro già molti dilatati del Piano sono destinati a slittare alla luce del comitato di governo preannunciato dai nuovi alleati e dell'ipotesi di stilare «una nuova normativa» che sia una sintesi di posizioni che vedono da sempre molto lontani i Cinque Stelle, in pressing per un blocco ad ampio spettro, ed il Pd più incline a valutare impatti industriali ed occupazionali. Difficile, spiegano alcune fonti che lavorano sul dossier, procedere con il Piano aree idonee all'interno di un quadro generale che ora potrebbe cambiare. Con tutto quello che ne consegue in termini di incertezze per gli operatori i cui permessi, alla luce del decreto semplificazioni, sono stati sospesi.

A che punto siamo

Il Dd semplificazioni ha stabilito che il Piano per le aree idonee ai giacimenti vada approvato nella sua versione definitiva entro agosto 2020. Ma per arrivare a quel traguardo c'è una sfilza di tappe e di passaggi tecnici da rispettare. Un tavolo tecnico tra Sviluppo economico, Ambiente, Ispra (Istituto per la protezione ambientale) e Conferenza delle regioni ha iniziato a riunirsi il 2 maggio. Un primo adempimento è stato la stipula di una convenzione tra i due ministeri e Ispra. Quest'ultimo aveva già fatto presente ai dicasteri la necessità di rivedere il cronoprogramma per arrivare non più entro agosto 2019, ma entro ottobre, alla prima proposta del Piano con

il Rapporto preliminare ambientale funzionale al processo di Vas (Valutazione ambientale strategica). Una scadenza che, in vista della difficile sintesi politica tra Cinque Stelle e Pd, ora rischia di slittare ulteriormente.

Attività bloccate o da bloccare Il decreto semplificazioni distingue tra le attività di prospezione e ricerca da un lato e quelle di coltivazione (estrazione) di petrolio e metano. La moratoria in atto può durare al massimo due anni. Riguarda i procedimenti di autorizzazione già in corso per permessi di prospezione o ricerca.

Non sono sospese invece né le istanze di concessione di coltivazione già presentate né le attività di coltivazione che sono in corso. Ma il punto centrale, su cui stando alla frase inserita nel programma il Movimento e i Democratici dovranno trovare un'intesa, è un altro. La norma in vigore prevede che i nuovi permessi di estrazione il cui iter è in corso - se risultarono rilasciati prima della pubblicazione del Piano - saranno comunque salvi, anche se dovessero risultare tra le aree «non idonee». Questo passaggio è compatibile con l'idea del programma di governo di bloccare «il rilascio di nuove concessioni». Il dubbio già serpeggia tra gli operatori che hanno istanze in corso.

La nuova normativa preannunciata forse interverrà su questi punti, non è ancora chiaro. Di sicuro il governo Conte bis sembra aver colto il rischio di bloccare operazioni che poi, un metro più in là delle aree di competenza territoriale, potrebbero fare altri Stati. I giacimenti più grandi sotto l'Adriatico ad esempio sono già oggi condivisi con Croazia, Montenegro e Albania, Paesi interessati a investire su petrolio e metano. Di qui un altro passaggio del programma di governo, questo molto più preciso, l'impegno a «promuovere accordi internazionali che vincolino anche i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo a evitare quanto più possibile concessioni per trivellazione».

di FEDERICA BIGNARDI

Lo stato dell'arte

LA PRODUZIONE NAZIONALE DI IDROCARBURI



PERMESSI DI RICERCA E CONCESSIONI

Numero di titoli minerari per ubicazione al 31 agosto



IL GETTITO DELLE ROYALTIES

Proventi dei diritti applicati alle produzioni di idrocarburi nel 2017 per destinatario del gettito. In milioni euro



Fonte: elaborazioni su dati MISE

I SOTTOSEGRETARI AL MISE

Scontro sulla delega per la politica energetica

Contese anche le Ie, partita complicata dalla perdita del commercio estero

Roma

Cinque Stelle e Pd sono ancora spaccati sulla delicata ripartizione delle deleghe al ministero dello Sviluppo economico affidata al grillino Andrea Crippa, energia (di cui era titolare Crippa, 55,46 nel precedente governo nominata da Di Maio), mobilità, consumatori e contrasto alla contraffazione (materia che era affidata al leghista Galli). Esponenti del Partito democratico ieri in Transatlantico sollevavano la questione: se i Cinque Stelle oltre ad assicurarsi il commercio estero in quota Farnesina, dovessero impuntarsi per mantenere sia energia sia Ie d'accordo da definire nelle prossime 48 ore sarebbe davvero molto complicato.

Per quanto riguarda i nomi, per i Cinque Stelle ieri indiscrezioni lanciavano come viceministro il nome di Laura Castelli, che però punterebbe a restare con la stessa carica all'Economia. Apprezzato dal Movimento anche Luca Carabatta, vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera. Per quanto riguarda l'energia un'alternativa a Crippa sarebbe Gianni Grotto, presidente della commissione Industria del Senato. Per il Pd tra i candidati a fare squadra con il nuovo ministro c'è Gian Paolo Marzella, assessore allo Sviluppo economico di Lazio, e Gianluca Benamati, altro vicepresidente alle Attività produttive della Camera.

che Geraci, allo Sviluppo resterebbero infatti in tutto quattro deleghe: politica industriale (nel precedente governo affidata al grillino Andrea Crippa), energia (di cui era titolare Crippa, 55,46 nel precedente governo nominata da Di Maio), mobilità, consumatori e contrasto alla contraffazione (materia che era affidata al leghista Galli). Esponenti del Partito democratico ieri in Transatlantico sollevavano la questione: se i Cinque Stelle oltre ad assicurarsi il commercio estero in quota Farnesina, dovessero impuntarsi per mantenere sia energia sia Ie d'accordo da definire nelle prossime 48 ore sarebbe davvero molto complicato.

Per quanto riguarda i nomi, per i Cinque Stelle ieri indiscrezioni lanciavano come viceministro il nome di Laura Castelli, che però punterebbe a restare con la stessa carica all'Economia. Apprezzato dal Movimento anche Luca Carabatta, vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera. Per quanto riguarda l'energia un'alternativa a Crippa sarebbe Gianni Grotto, presidente della commissione Industria del Senato. Per il Pd tra i candidati a fare squadra con il nuovo ministro c'è Gian Paolo Marzella, assessore allo Sviluppo economico di Lazio, e Gianluca Benamati, altro vicepresidente alle Attività produttive della Camera.

C.Fe. di FEDERICA BIGNARDI

STUDIO BOCCONI

Da Tav e Terzo Valico assist da 3,7 miliardi per la Lombardia

L'impatto sulla produttività Sangalli: «Vantaggi evidenti nel connettersi all'Europa»

Luca Orlando
MILANO

Costi di trasporto ridotti, d'accordo. E anche tempi di percorrenza minori. Ma l'esistenza di infrastrutture efficienti per le aziende ha una portata più ampia, estendendosi anche all'allargamento dei mercati di sbocco. E per questa via, lanciando lo sviluppo e di investimenti strategici. Le inefficienze logistiche costano al nostro Paese 34 miliardi l'anno in termini di Pil.

Tenendo conto di questi aspetti l'apertura della Tav, collegamento ferroviario tra Torino e Lione, produrrebbe per la sola Lombardia un incremento di valore aggiunto per 2,66 miliardi, a cui si aggiungerebbe un altro miliardo di euro portando a termine il collegamento rapido con Genova, il Terzo Valico dei Giovi.

È il senso dell'analisi d'impatto commissionata dalla Camera di Commercio di Milano-Monza/Brianza-Lodi all'Università Bocconi, studio che valuta gli effetti sul sistema economico locale di una migliore accessibilità dei mercati.

E che dall'alto dei benefici aggiunge un importo rilevante all'equazione, bilanciata invece dal lato dei costi nelle stime del pre-calamite Governo. Nello schema sviluppato da Marco Perocco, direttore del centro ricerca Green e Professore associato di economia regionale e dei trasporti dell'Università Bocconi, si considerano gli effetti allargati e indiretti dell'opera, guardando in particolare al cambiamento dei meccanismi aziendali di produzione. Partendo dall'assunto che la produttività delle imprese non dipende solo da caratteristiche interne come tecnologia o organizzazione del capitale umano ma anche dalla dimensione del mercato raggiungibile. Che Tav e Terzo Valico evidentemente andrebbero ad ampliare.

Le infrastrutture che riducono i tempi di trasporto - questo il senso del ragionamento - riescono ad ampliare il mercato potenzialmente raggiungibile, dunque la produttività delle imprese. Nel caso della Lombardia, in particolare, l'ipotesi è che il miglioramento sia legato ai settori industriali ad alta vocazione internazionale. «Mercati più ampi possono consentire alle aziende di operare scelte distributive più efficienti - spiega il docente - ma anche di sfruttare al meglio gli impianti esistenti, saturandoli. Due strade che puntano ad aumentare la produttività aziendale».

Tenendo conto di una serie di ipotesi per certi versi anche prudenziali (non si ipotizza alcuna shift modale significativo da strada a ferrovia) e di un periodo di esercizio che si protragga per 60 anni, l'operatività della Tav avrà così un impatto positivo di 2,66 miliardi in termini di valore aggiunto incrementale, scenario intermedio in una forchetta (legata a diverse ipotesi sull'elasticità della produttività) che va da 1,96 a 3,12 miliardi. In termini di occupati, si stima inoltre che la Tav a regime produrrà 2.419 posti di lavoro aggiuntivi in Lombardia, di cui 929 nell'area metropolitana di Milano.

«Dallo studio - commenta il presidente della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi Carlo Sangalli - appaiono evidenti i vantaggi per il sistema imprenditoriale lombardo, di conseguenza per l'intero Paese. In questa fase ancora difficile per l'economia le nostre imprese hanno un bisogno urgente di sviluppo e di investimenti strategici e la Torino-Lione si completerebbe quella «Metropolitana d'Europa» in grado di integrare ulteriormente l'Italia nel flusso turistico e commerciale europeo. Le inefficienze logistiche costano al nostro Paese 34 miliardi l'anno in termini di Pil. Per questo la Tav Torino-Lione deve procedere senza ulteriori ritardi, per connettersi con più forza l'Italia all'Europa, con effetti positivi per tutto il sistema delle imprese».

di FEDERICA BIGNARDI

giunto incrementale, scenario intermedio in una forchetta (legata a diverse ipotesi sull'elasticità della produttività) che va da 1,96 a 3,12 miliardi. In termini di occupati, si stima inoltre che la Tav a regime produrrà 2.419 posti di lavoro aggiuntivi in Lombardia, di cui 929 nell'area metropolitana di Milano.

«Dallo studio - commenta il presidente della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi Carlo Sangalli - appaiono evidenti i vantaggi per il sistema imprenditoriale lombardo, di conseguenza per l'intero Paese. In questa fase ancora difficile per l'economia le nostre imprese hanno un bisogno urgente di sviluppo e di investimenti strategici e la Torino-Lione si completerebbe quella «Metropolitana d'Europa» in grado di integrare ulteriormente l'Italia nel flusso turistico e commerciale europeo. Le inefficienze logistiche costano al nostro Paese 34 miliardi l'anno in termini di Pil. Per questo la Tav Torino-Lione deve procedere senza ulteriori ritardi, per connettersi con più forza l'Italia all'Europa, con effetti positivi per tutto il sistema delle imprese».

Schema analogo è quello utilizzato per il Terzo Valico, che grazie alla maggiore accessibilità dei mercati di Genova porterebbe in «dote» alla Lombardia un valore aggiunto incrementale di 1,02 miliardi e 926 posti di lavoro aggiuntivi, di cui poco meno della metà per l'area metropolitana di Milano.

Del complesso, dalle due opere l'economia lombarda trarrebbe dunque benefici per 3,68 miliardi di euro e 3.345 posti di lavoro.

Valore, quest'ultimo, comunque prudenziale, perché legato alle sole imprese già esistenti sul territorio. Mentre è probabile che grazie ai nuovi collegamenti la capacità di attrazione dell'area possa crescere, determinando la localizzazione in regione di nuove realtà produttive.

di FEDERICA BIGNARDI

EFFETTI IN LOMBARDIA

2,66

Impatto della Tav in miliardi
L'allargamento dei mercati avrebbe effetti positivi sulla produttività delle imprese, facendo lievitare il valore aggiunto regionale nel periodo di esercizio dell'opera. Il Terzo Valico darebbe un beneficio aggiuntivo di un miliardo di euro

3.345

Posti di lavoro aggiuntivi
Nella regione la Tav darebbe vita a 2.419 posti di lavoro, di cui 929 nell'area metropolitana di Milano. Altri 926 posti di lavoro verrebbero creati grazie alla connessione del Terzo Valico

70th EDIZIONE

FLORMART

FIERA DI PADOVA

IL VERDE AL CENTRO DEL PAESAGGIO.

PER UN FUTURO SOSTENIBILE.

SALONE INTERNAZIONALE FLOROVIVAISMO

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO E INFRASTRUTTURE VERDI

26-27-28 SETTEMBRE 2019

FIERA DI PADOVA

Fiera di Padova
WWW.FLORMART.IT

Economia & Imprese

Nord Est, il modello Unilever per oltre 100 vertenze di crisi

LAVORO

Solo in Veneto 49 procedure di crisi aziendali in tre mesi con 1.549 addetti coinvolti

Il collocamento di lavoratori dalle società con esuberi a realtà in crescita

Barbara Ganz
VENEZIA

Nel primo trimestre 2019 sono state 49 in Veneto le comunicazioni di avvio delle procedure di crisi aziendali; erano state 57 nello stesso periodo del 2018, ma il numero di lavoratori coinvolti è in aumento, da 1.408 a 1.549, perché è aumentata la dimensione delle aziende coinvolte. Una mappa aggiornata a luglio 2019 è curata dall'osservatorio Cisl del Friuli VG fotografica invece 67 aziende coinvolte da percorsi di crisi, con 5.821 addetti sotto ammortizzatore sociale o già sottoposti a procedura di licenziamento.

È in questo quadro che la situazione della vertenza Unilever del sito di Sanguinetto, Verona, può diventare un modello da seguire. Lo hanno definito il primo esperimento di FoW (Future of work) in Italia, con l'approvazione nelle assemblee, del 100% dei lavoratori che si erano battuti per la salvezza del posto. Un modello - quello che prevede il travaso di lavoratori dalle aziende alle prese con esuberi a realtà in crescita sullo stesso territorio - che era già stato tentato altre volte.

Nel vicino Friuli VG, nel 2017, un accordo quadro fra Electrolux Italia, che a Forlì di Pordenone produce lavatrici, e Roncadin Spa (produzione di pizze surgelate) aveva ipotizzato un passaggio del personale eccedente (circa 60 persone). Roncadin aveva attivato una vera e propria corsa preferenziale, anche alla luce dell'avvio di

una nuova linea produttiva. Era previsto un colloquio di valutazione iniziale, un periodo di prova al massimo di due mesi e poi l'assunzione a tempo indeterminato. L'operazione non ha dato i risultati sperati: alla fine nessun lavoratore Electrolux ha richiesto di passare a Roncadin. A pesare l'uscita da un gruppo multinazionale, visto un po' come un salto nel buio, è anche la difficoltà di passare da un settore a un altro anche senza particolari penalizzazioni economiche. L'adesione era comunque su base volontaria, e sull'altro lato della bilancia c'era un sostanzioso incentivo a lasciare il posto di lavoro. C'è anche chi con quella somma ha aperto una attività in proprio, reinventandosi imprenditore.

Tornando in Veneto, nell'estate 2018 si era creato un tavolo di lavoro per la ricollocazione di 35 esuberanti della Wanbao ACC di Mel (produzione di compressori), risultato del nuovo piano di industrializzazione. In passato la stessa ACC aveva assorbito lavoratori in eccedenza di altre realtà, assumendosi anche un ruolo di responsabilità sociale, ma in questo caso la strada si è rivelata in salita. Nella valutazione delle imprese, a volte, subentrano pregiudizi e resistenze: ad esempio sulla possibilità di integrare in un nuovo contesto personale che viene da lunghi periodi di ammortizzatori sociali. «A mio parere si è trattato di un grossolano errore - spiega spiega Luca Zaccolotto, già segretario generale della Fiom Belluno e ora componente della segreteria Fiom a Verona: un osservatorio privilegiato sulla vicenda - e un simbolo del recente passato. Conosco bene la situazione della ex Zanussi, ora ACC Wanbao, ho visto passare quella realtà da quasi 1.500 addetti nel 1996 al meno di 300 di oggi. So che il personale, anche quello che non ha ricevuto offerte di ricollocazione dalla azienda della zona, aveva una grande professionalità, e una capacità di lavoro su pezzi di grande valore aggiunto, praticamente

il "cuore" del frigorifero, a ritmi di uno ogni sei secondi. Che l'essere usciti da una lunga cassa integrazione li abbia penalizzati è un paradosso e uno spreco di professionalità».

Per ACC a dare qualche disponibilità erano state allora praticate solo le associazioni artigiane: «In questi casi la Regione Veneto mette a disposizione dei fondi per la formazione e riqualificazione, ma di fatto non esiste alcun obbligo per le imprese a riassorbire personale in esuberi. Ne abbiamo parlato anche con i Centri per l'impiego se questi potessero cullare con certezza almeno un 25-30% di chi arriva da una crisi aziendale. Il problema sarebbe praticamente risolto. In generale, spiega Zaccolotto, a pesare nella soluzione è il punto di partenza della crisi: «Quando sei in un grande gruppo, una multinazionale, sai che c'è sempre una possibilità di riduzione degli esuberanti, che non sono individuali nel dettaglio: facile pensare "non toccherà a me", e questo riduce la propensione ad uscire prima di un obbligo preciso». Anche così si spiega la diversa soluzione dello stabilimento Ferroni di Alano di Piave, Belluno, dove si è saputo da subito e con certezza che

si andava incontro a una dismissione totale. Per la storica azienda metalmeccanica, e per i 104 dipendenti licenziati, si era nobilitato l'intero tessuto sociale ed economico del Feltrino, mentre la Regione Veneto aveva messo in campo corsi di formazione e sostegno al riciclaggio. Alla fine la gran parte degli addetti ha avuto una nuova opportunità. Un altro stabilimento Ferroni, quello di San Bonifacio (Verona), è invece stato parzialmente salvato da 60 dipendenti con una operazione di workers buy out dal vecchio reparto fonderia così nata la cooperativa Fonderia Dama.

Non è un caso se proprio in Veneto si sperimentano soluzioni innovative: qui esiste un tessuto di relazioni mature, fra proprietà e sindacati, che guarda oltre la singola crisi, e sempre qui opera una vera e propria task force. Si tratta dell'Unità di crisi, una struttura snella (tre persone) che dal 2014 al 2018 ha gestito, direttamente o sedendo a tavoli locali, regionali o nazionali - 197 venete, di cui 45 in collaborazione con il Mise. «Non bisogna mai dare per scontato che il mercato del lavoro sia a vasti comunicanti» avverte Elena Bonazzan, assessore al Lavoro. «Spesso assistiamo al paradosso di aziende che cercano personale a fianco di quelle interessate da licenziamenti. Come ridurre questa distanza? Con le politiche attive. Il Veneto ha un'apposita voce di bilancio, 1 milione implementabile, per la formazione e iniziative di reinquinizzazione». Il punto cruciale è l'essere andati oltre quello che prevede la norma nazionale: «Nella firma degli accordi inseriamo un impegno specifico a farsi carico dei posti di lavoro perduti: è un impegno morale, come quelli assunti al Mise, ma che sta dando risultati importanti. E dove le aziende hanno disponibilità di bilancio sono fortunate a metterli a disposizione, liberando quelli regionali per altre situazioni».

IL MODELLO

Il Sole 24 Ore 7 settembre 2019 PAG. 10

Sul Sole 24 Ore di sabato scorso la vicenda dello stabilimento Unilever di Verona, dove gli esuberanti sono stati ricollocati grazie a un ufficio placement. Unilever si è fatta carico della formazione e del ricollocazione dei dipendenti in altre imprese



La Fonderia di Trieste. Donatiana incontra fra sindacati e Regione, previsti sciopero e manifestazione davanti alla sede regionale

L'EMERGENZA

Per ACC Wanbao fondi cinesi esauriti

Riduzione del volume dei costi nel esaurimento a breve dei finanziamenti stanziati per il rilancio dell'azienda in seguito all'acquisto, da parte di Wanbao, avvenuto nel 2014. La comunicazione della direzione della Wanbao - Air di Mel (Belluno), lo scorso 4 settembre alle 10:45, ha reso esplicita la crisi nella struttura aziendale che produce compressori. Le filiali e Organizzazioni sindacali - dichiarano Stefano Bona della Fiom Cgil Belluno, Michele Ferraro della Uilm Belluno e Mauro Zugliani della Uiln Cisl Belluno Treviso - esprimono forte preoccupazione per il futuro dello stabilimento. Sono già stati attivati tutti i canali istituzionali locali e nazionali. «Ritardi in assemblea, 1.250 dipendenti sono stati informati della situazione ed è fissato per il 12 settembre un nuovo vertice in azienda con la direzione e le organizzazioni sindacali.

«È importante trovare una soluzione che garantisca un futuro industriale allo stabilimento ex Zanussi di Mel: per la sua storia e per la sua importanza economica e sociale. Il nuovo Esecutivo dovrà intervenire immediatamente, convocando le parti. È una partita che va giocata anche sul piano politico-istituzionale: Wanbao ACC - vantardiano - è una società di diritto italiano ma di proprietà del colosso Wanbao, a sua volta proprietà della municipalità di Guangzhou e quindi espressione della Repubblica popolare cinese, ricambia la presidente di Confindustria Belluno Dolomiti Lorenne Bertoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FRIULI VG

Tra ferie forzate e ritardi di pagamento

Cisl Pvg, che, con il suo Osservatorio interno collegato alle categorie, a luglio ha rilevato tra le aziende stradalizzate 67 percento di crisi. Il dato non passa inosservato: a fronte di 10.385 lavoratori impiegati nelle realtà indicate, 5.821 risultano colpiti dalla crisi, vale a dire sotto ammortizzatore sociale o già sottoposti a procedura di licenziamento. A scatenare il fenomeno è la congiuntura sfavorevole (ma non solo), sono tutti settori, da quello industriale al terziario, anche se a pagare il conto più salato è soprattutto il comparto metalmeccanico, che da solo registra 1.892 addetti in difficoltà, seguito dal settore ortomacchinario delle telecomunicazioni, carta e spettacolo (1.080 lavoratori), dal quello dei bancari e assicurativi (940), dall'agroalimentare (681), dal legno-edilizia (579), dal commercio/servizi (315), dalla chimica (262) e, infine, dai trasporti (131). Udine, con 35 aziende, copre buona parte della realtà in crisi. Alla base della sofferenza non c'è solo una generale crisi, ma anche la mancanza di ordinari e di liquidità, e concorrenza, spesso in dumping. Se gli ammortizzatori sociali sono gli strumenti più utilizzati dalle aziende (30 casi) per far fronte alle difficoltà contingenti, 10 imprese sono già ricorse al licenziamento e quattro alla Naspi, mentre le altre stanno "tamponando" con ferie forzate, demansionamenti, ritardi di pagamento degli stipendi e degli straordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VENETO

Le crisi cambiano e diventano di settore

Prima erano i singoli casi, le aziende, ora sono interi settori. In Veneto le crisi diminiscono per numero, ma aumentano per quantità di lavoratori coinvolti, e sempre più spesso sono trasversali. In prima fila c'è il comparto della logistica, cui la Regione Veneto ha dedicato un tavolo specifico, seguendo la grande distribuzione e la termomeccanica che soffre una mancanza di investimenti negli anni passati. E poi c'è una serie di aziende che negli anni passati sono state acquisite da fondi stranieri, «spesso a fine speculativo, e che di fronte a un rifinanziamento spesso tagliano in Italia, dove la possibilità di ricorrere ad ammortizzatori sociali riduce il conflitto», spiegano all'Assessorato al Lavoro.

«In alcuni casi l'interlocutore, seppure distante, è una famiglia o comunque qualcuno di facilmente riconoscibile, in altri è difficile anche avviare un dialogo. Si stima che circa 2 mila lavoratori potrebbero essere coinvolti nei prossimi mesi da questo genere di vertenze». La dinamica mensile delle "aperture di crisi", stando al report di Veneto Lavoro, risulta comunque in calo, segnando una tendenza avviata nel 2014. Diminuiscono anche le ore di cassa integrazione straordinaria e le procedure di licenziamento collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE BUSINESS SCHOOL

MASTER PART TIME

CORSO DI PREPARAZIONE ALL'ESAME DI AVVOCATO

TUTTI GLI STRUMENTI E LE TECNICHE PER SUPERARE LA PROVA D'ESAME

MILANO, 3 OTTOBRE 2019
ROMA, 4 OTTOBRE 2019
60 ORE FORMATIVE



OBIETTIVO

Il corso vuole offrire agli aspiranti avvocati una guida alla preparazione pratica delle tre prove. Il programma si focalizza prevalentemente sulla redazione, analisi e commento di temi e atti giuridici in materia penale e civile e prevede numerose esercitazioni scritte, simulazioni in aula e correzioni personalizzate.

IN EVIDENZA

- Esercitazioni in aula guidate dai docenti
- Homework con correzioni personalizzate
- 10 lezioni in aula
- 4 simulazione d'esame
- Aula virtuale

PROMO BACK TO WORK
CON IL CODICE BACK19

Disegna il tuo futuro

SCOPRI TUTTA L'OFFERTA: 24orebs.com



La Perla: ammortizzatori per i 126 addetti in esubero

LUSSO

Attesa per il tavolo Mise sull'azienda di lingerie, lavoratori in agitazione

Natale Rocchetti

L'azienda è disposta a prendere in considerazione gli ammortizzatori. Ma la volontà non ferma lo stato di agitazione dei lavoratori di La Perla, pronti a sciopero per otto ore in concomitanza con Pincontro previsto al Mise. Lo storico gruppo della lingerie di lusso di Bologna è pronto a verificare tempi, condizioni e costi del ricorso agli ammortizzatori sociali per i 126 dipendenti in esubero dichiarati all'inizio dell'estate (su un totale di 1.200), tra contratto di solidarietà e cassa integrazione per un anno, consentita dalla legge per le riorganizzazioni complesse. E ha rilanciato proponendo un piano di esodi incentivati. Ma per i sindacati e lavoratori - ieri pomeriggio riuniti in assemblea - mancano ancora tasselli fondamentali.

Dall'inizio di settembre si è infatti rimessa in moto la procedura per licenziamento che era stata so-

spesa il 29 luglio scorso al tavolo del ministero del Lavoro. E su questo i vertici aziendali, secondo le organizzazioni sindacali, non hanno fatto chiarezza: i consulenti inviati al tavolo delle trattative hanno infatti spiegato di non aver ricevuto il mandato di sospendere per una seconda volta la procedura. Domani scadono anche i 45 giorni di trattativa sindacale, mentre ancora il Mise non ha convocato Pincontro che era stato fissato in calendario tra ieri e il 13 settembre.

«L'azienda inoltre non ci ha messo nelle condizioni di esaminare il piano Industriale che ha presentato a Parigi in occasione della quotazione in Borsa - dice Roberto Guarino, segretario provinciale della Filctem Cgil -. Come sono stati presentati solo dei pezzi. Tutti motivi per i quali resta una situazione di conflitto». Il ricorso agli ammortizzatori, caldeggiato anche dalle Istituzioni (in prima fila Comune di Bologna e Regione Emilia Romagna) era stato chiesto nuovamente dai sindacati venerdì scorso durante un incontro poi sospeso e rinviato a ieri, anche per scongiurare il rischio di dissipare un patrimonio di competenze e risorse interne considerate strategiche per il ri-

lancio. E l'azienda ora è pronta a verificare quale strumento potrebbe essere più adeguato, prima di tutto sotto il profilo economico. Ma tutto si ferma qui e un accordo sembra ancora molto lontano: con la decisione dei sindacati di proclamare lo sciopero in occasione della convocazione al Mise. Il gruppo - che la scorsa settimana ha debuttato alla Borsa di Parigi (Istituto Eurinvest Growth) - è alla prese da anni con una situazione di crisi. Fondato a Bologna nel 1954 dalla bustata Ada Masotti fu poi venduto nel 2007 al fondo americano JH Partners. Set anni dopo la richiesta di concordato preventivo apriva la strada all'agudicazione di marchio e azienda, all'asta competitiva, da parte di Silvio Scaglia, rimasto alla guida di La Perla fino all'anno scorso, quando è subentrata la holding olandese Tennor, che fa capo al finanziere tedesco Lars Windhorst. L'anno scorso ha chiuso il bilancio con un fatturato di 106,2 milioni (-20,7% rispetto al 2017), e con una perdita operativa di 91,2 milioni. Gli esuberanti fanno parte di un piano di ristrutturazione che prevede un contenimento dei costi concentrato sullo sviluppo del prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taxi a chiamata libera e anche tramite app

TRASPORTO PUBBLICO

In mancanza della riforma i pareri Art indirizzano i regolamenti municipali

Il numero unico comunale non può avere l'esclusiva e occorre chiarezza sui prezzi

Maurizio Caprino

Non basta che il Comune istituisca un numero telefonico unico per gestire le chiamate ai taxi: occorre prevedere anche modalità alternative in linea con l'evoluzione tecnologica, come le app. Nelle località turistiche, poi, il tariffario va anche ereditato in inglese, pubblicato sul sito web del Comune ed esposto nei luoghi più frequentati. In mancanza di una riforma del trasporto pubblico locale non di linea, è l'Art (Autorità di regolazione dei trasporti) a dare qualche linea d'indirizzo per favorire concorrenza e trasparenza su un mercato che vede sempre accesi contrasti fra chi esercita servizio taxi e chi invece fa noleggio con conducente (Ncc).

Le linee d'indirizzo sono contenute in due tra i più recenti pareri dell'Art: il primo è il 6/2019, datato 19 giugno e reso al Comune di Bardolino (Verona), il secondo è il 9/2019 del 31 luglio, che riguarda il Comune di Alasio (Savona).

La riforma mancata

Il parere più rilevante riguarda le nuove tecnologie. Quelle che avrebbero dovuto caratterizzare la riforma del settore, su cui si era iniziato a discutere il 22 febbraio 2017, subito dopo l'ultimo scoppio massiccio dei tassisti, sfociato in disordini di piazza a Roma e in una riunione-fiume tra i rappresentanti della categoria e l'allora ministro delle Infrastrutture, Gra-

ziano Delrio. Alcuni giorni dopo, il ministero inviò alle organizzazioni sindacali una bozza di regolamento per cercare una sintesi tra le ragioni dei tassisti e quelle degli Ncc, la cui difficile convivenza nelle grandi città era alla base dello scoppio. Nella bozza c'erano anche le tecnologie, per migliorare il servizio.

Da allora sono trascorsi due anni e mezzo, si sono succeduti due ministri ed è stata anche approvata la legge sulla concorrenza. Ma di una nuova regolamentazione organica del trasporto pubblico non di linea non c'è traccia. L'unica novità è stata l'entrata in vigore (il 15 maggio scorso) dei nuovi vincoli per gli Ncc (dopo un decennio) di proroghe che ne aveva reso l'operatività simile a quella dei taxi: obbligo di tornare in rimessa dopo ogni corsa, temperato dalla possibilità di avere più rimesse nel territorio provinciale e di non rientrarvi nel caso si sia usciti con più prenotazioni già acquistate.

È chiaro a tutti che questo è solo un asserto provvisorio, ma è altrettanto chiaro che non c'è una forte vo-

lontà politica di trovarne un altro. Così le uniche indicazioni ufficiali vengono dall'Art.

Concorrenza e tecnologia

Il parere sul nuovo regolamento comunale di Alasio prescrive di eliminare l'esclusiva riservata al numero unico nelle prenotazioni (già ritenuta illegittima dal Tar Liguria, sentenza 794/2017) e di inserire disposizioni che promuovano sviluppo e utilizzo di «sistemi innovativi e aperti» che lascino i tassisti liberi di usare tutti i canali possibili (telefono, smartphone, tablet), senza limiti imposti né da soggetti pubblici né da associazioni di categoria. L'Art «evidenzia la necessità di vigilare» su queste ultime, proprio per evitare restrizioni sul mercato.

Sempre per non limitare la concorrenza, l'Autorità prescrive che si deve dare ai tassisti la possibilità di recedere «senza costi accessori» dal sistema del numero unico.

L'uso di smartphone e tablet dovrebbe essere esteso al pagamento (anche anticipato), per trarre predefinite e a tariffa fissa le alla valutazione del servizio (feedback).

Il parere su Bardolino riprende la parte su tecnologie e libertà di scelta e aggiunge che è opportuno istituire la commissione consultiva comunale prevista dalle norme regionali e nazionali per concordare le nuove modalità del servizio con i rappresentanti di operatori e utenti.

Inoltre, si chiede più trasparenza sulle tariffe. Sta sotto il profilo della loro pubblicizzazione (richiesta anche via web ed esposizione in pubblico) sta chiarendo le modalità applicative dello sconto 20% previsto dal regolamento per disabili e ultrasensacchiamenti.

Infine, si chiede di avviare il previsto servizio di taxi sharing (taxi collettivo) a titolo sperimentale, per esempio di notte sui percorsi verso le discoteche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA MULTA UE

1. Il cartello dei camion

A luglio 2016 la Ue ha condannato i cinque principali produttori di camion a 2,9 miliardi di multa per accordi su fissazione dei prezzi e aumento dei costi lordi

era stato chiesto da giudici ungheresi alle prese con una controversia tra una società olandese e un costruttore olandese. La ditta ungherese aveva comprato diversi mezzi e sosteneva di aver dovuto pagare un prezzo che era falsato dagli accordi collusivi contrari alle regole Ue conclusi dalla ditta olandese

2. La vicenda

L'intervento della Corte Ue

Cartello dei camion, sì ai risarcimenti richiesti in patria

CORTE UE

Le imprese danneggiate non devono fare causa al costruttore nel suo Paese

Marina Castellanea

Nel caso del «cartello dei camion», sulla violazione delle regole Ue sulla concorrenza è comparsa il giudice del luogo in cui i prezzi del mercato sono stati falsati. È la Corte di giustizia dell'Unione europea a stabilirlo con la sentenza del 29 luglio (C-51/18) che apre la strada a una semplificazione nelle azioni di risarcimento del danno alle imprese acquisite, vittime di inaspettate anticoncorrenziali decise in altri Stati Ue, ma con effetti sulla propria attività.

La sentenza nasce da un'azione di risarcimento (si veda la scheda sopra) avviata in Ungheria in base al regolamento 1215/2012 sulla competenza giurisdizionale. L'esecuzione è il riconoscimento delle decisioni in materia civile e commerciale. La Corte ha chiarito i criteri di ripartizione di competenza tra i giudici dello spazio giudiziario europeo nei casi transfrontalieri con al centro le azioni di risarcimento. Il regola-

mento Ue, acciano al titolo generale di giurisdizione del domicilio del convenuto, stabilisce che l'azione, in alcune materie come quella sugli illeciti civili dolosi o colposi, può essere avviata dinanzi al giudice del luogo in cui l'evento dannoso è avvenuto o può avvenire (articolo 7). Gli accordi per fissare i prezzi degli autocarri - osserva la Corte - non erano stati conclusi in Ungheria, ma il danno, ossia il pagamento di costi aggiuntivi per gli autocarri acquistati dall'azienda ungherese, si è concretizzato in quel Paese.

È vero che non si può comprendere, nella nozione del regolamento, ogni luogo in cui si verificano pregiudizi patrimoniali in conseguenza di un danno iniziale realizzato in un altro Stato, ma se l'infrazione è unica e continuata, con effetti in tutto lo spazio Ue, l'articolo 7 del regolamento va applicato.

l'altra parte, il danno lamentato è immediatamente collegato alla violazione delle regole Ue sulla concorrenza, anche in assenza di contratto tra il convenuto e il costruttore del veicolo. Pertanto, il danno diretto «consente di riconoscere, in linea di principio, la competenza dei giudici dello Stato membro nel cui territorio si è concretizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto rifiuti, responsabili tecnici con esami più snelli

ALBO GESTORI

Possibile iscriversi al modulo generale e a due specialistici

Paola Fico

Gli esami per diventare responsabile tecnico in un'impresa di trasporto rifiuti sono diventati più snelli. Sono in vigore dal 19 luglio le deliberazioni n. 3 e n. 4 del 25 giugno, con cui il Comitato nazionale dell'Albo gestori ambientali semplifica il sistema per le imprese obbligate alla iscrizione, prime fra tutte quelle che trasportano rifiuti. Cambia anche il codice per quelle che producono arredo.

La delibera n. 3 ha modificato la n. 6 del 30 maggio 2017, sui requisiti del responsabile tecnico. La delibera n. 4, invece, ha abrogato e sostituito la n. 7 del 30 maggio 2017 e la n. 10 del 28 novembre 2017 sui criteri di svolgimento delle verifiche per i responsabili tecnici.

La disciplina di qualificazione è vigente da circa due anni, ma ora è possibile sostenere più moduli specialistici senza ripetere il modulo obbligatorio per tutte le categorie e sostenere in un'unica data esami per più moduli.

Il responsabile tecnico deve superare una verifica iniziale e altre quinquennali di aggiornamento. Si tratta di quiz a risposta multipla approvati dal Comitato nazionale e pubblicati sul sito www.albonazionalegestoriambientali.it.

Il modulo generale è obbligatorio per tutte le categorie invecchiate, mentre le specializzazioni sono suddivise per categoria e precisamente, trasporto rifiuti (categorie 1, 4 e 5); commercio e intermediazione di rifiuti (categoria 8); bonifica di siti (categoria

9); bonifica di beni contenenti amianto (categoria 10).

La recente semplificazione consente di:

- iscriversi a tre moduli nella stessa sessione di verifica preschela;
- modulare la verifica iniziale sostenendo il modulo obbligatorio per tutte le categorie e almeno un modulo specialistico (diventa quindi possibile iscriversi al modulo obbligatorio per tutte le categorie e a due moduli specialistici);
- a chi ha già ottenuto l' idoneità, iscriversi agli ulteriori moduli specialistici senza dover nuovamente sostenere il modulo obbligatorio per tutte le categorie.

Anche la validità dell' idoneità conseguita dopo la verifica iniziale per ulteriori moduli di specializzazione è pari a cinque anni dal loro superamento. Però, se allo scadere di cinque anni, non è stata superata la verifica di aggiornamento del modulo obbligatorio per tutte le categorie, l' idoneità viene meno. Anche se è ancora in corso di validità quinquennale l' idoneità per uno o più moduli specialistici.

Con la circolare 10 luglio 2019 n. 6, invece, il Comitato nazionale dell'Albo si rivolge alle imprese che vendono, producono e montano mobili da cucina, arredo in genere e complementi, iscritte all'Albo in conio proprio per il trasporto dei relativi rifiuti ritirati e sostituiti dal nuovo. Ora sul registro e sul formulario di trasporto devono usare il codice europeo 200307. Nei provvedimenti di iscrizione, le sezioni regionali devono scrivere: «Provvedimento da attività di vendita, produzione e montaggio di mobili da cucina, arredo in genere e complementi di arredo e stili».

Il che deve risultare anche dal sito web dell'Albo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Norme & Tributi

Contratto di espansione, requisiti da verificare sulla singola impresa

CIRCOLARE MINISTERIALE

Il limite di almeno mille addetti non può essere riferito al gruppo aziendale

Centrale la riqualificazione per reinserire almeno il 70% dei lavoratori

Antonello Orlando

Il contratto di espansione, introdotto dal decreto crescita (Dl 34/2019), è accessibile con una sperimentazione, negli anni 2019 e 2020, alle sole società con più di 1.000 dipendenti.

La circolare 16/2019 del ministero del Lavoro, diffusa il 6 settembre, chiarisce, rifacendosi alle indicazioni già contenute per la Cigs nell'articolo 30 del Dlgs 148/2015, che le almeno 1.001 unità

lavorative vanno considerate nel semestre precedente la data di presentazione della domanda del contratto di espansione. Questo vale anche per i rapporti di lavoro a termine, in virtù del richiamo alla circolare 24/2015 dello stesso ministero, che in questo caso disappuntava la media biennale generalmente prevista.

Viene inoltre precisato che l'organico complessivo deve essere riferito a un'unica azienda e non a un gruppo di imprese, come nel caso di una holding con varie ditte autonome, escludendo anche il raggruppamento temporaneo di imprese. Il ministero specifica che non sono applicati gli altri requisiti del Dm 94033/2015 (tranne quelli formativi) e dunque non verrà misurato il valore medio degli investimenti messi in campo rispetto a quelli già effettuati nel biennio precedente.

Nel chiarire l'oggetto del contratto di espansione (così chiamato perché comporta anche nuove as-

sunzioni), senza una soglia minima richiesta, sottoscritto dalle organizzazioni nazionali comparativamente più rappresentative o dalle proprie diramazioni aziendali, si sottolinea la centralità del progetto di formazione e riqualificazione del personale: deve essere articolato nei suoi dettagli in sede di accordo (ore formative, platea del dispend, contenuti e modalità) con particolare riferimento anche alle previsioni di recupero occupazionale che garantiscono un riassorbimento nel processo organizzativo di almeno il 70% delle risorse coinvolte. Riprendendo il Dm del 2016 con i criteri Cigs, il riassorbimento può avvenire anche in altre unità della stessa impresa, o in altre aziende.

Il progetto formativo deve includere una certificazione fornita da soggetti terzi specifici (sia pubblici sia privati) estranei alla campagna aziendale. I lavoratori che vi partecipano subiscono una riduzione oraria pari alle ore di formazione,

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



INCENTIVI

Accesso difficile al bonus occupazione Sud

Difficoltà nell'accesso all'incentivo Occupazione sviluppo Sud 2019. A segnalare l'Associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Adc) e l'Associazione nazionale commercialisti (Anc).

Il testo integrale dell'articolo su quotidianolavoro.ilssole24ore.com

con Integrazione del reddito e contribuzione figurativa secondo la ordinaria disciplina della cassa Integrazione. La durata massima di tale Cigs è di 18 mesi (che potranno sfiorare il 2020, ultimo anno di attivazione del contratto di espansione, arrivando fino al 2022 se continuativi), in deroga ai limiti massimi di 24 mesi riportati al biennio mobile generalmente applicabili.

L'inizio della sospensione oraria non è soggetta alla deadline di 30 giorni dalla presentazione della domanda, pur se andrà fatta in tempi di ragionevole brevità. La circolare non specifica che questa integrazione salariale è riservata solo alle aziende che rientrano in campo Cigs, non richiamando tale requisito al paragrafo 2, nonostante - a proposito del preposizionamento quinquennale al comma 5 - il discorso sembri richiamare i requisiti previsti all'articolo 20 del Dlgs 148/2015.

— M.Pr. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo per la Pa lo stop alla prescrizione dei contributi

PREVIDENZA

Entro il 2021 le Casse pubbliche devono versare i contributi fino al 2014

Fabio Venanzi

La sospensione dei termini prescrizione in materia contributiva dovuta alle casse previdenziali amministrative dalla Gestione dipendenti pubblici si applica alle sole pubbliche amministrazioni, rimandando di fatto esclusi i datori di lavoro privato ancorché con personale iscritto all'ex Inpdap. I chiarimenti sono contenuti nella circolare Inps 122/2019, emanata a seguito delle novità introdotte dal Dl 4/2019.

La legge 40/1952 prevedeva, per alcune casse dei pubblici dipendenti (Cpdel, Cps, Cpuq), che la prescrizione contributiva decorresse trascorsi dieci anni, con l'obbligo del datore di lavoro di accollarsi la maggior quota di pensione derivante dal computo dei periodi lavorativi ma non assistiti da contribuzione, poiché prescritti. Tale regola, per esplicita previsione normativa, non trova applicazione nei confronti degli iscritti alla Cpi (insegnanti). La riforma Dini (legge 335/1995) aveva ridotto tali termini a cinque anni, creando al contempo la Cassa dei trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato.

Con l'accorpamento dell'ex Inpdap in Inps, quest'ultimo ha cercato di colmare le differenze tra le diverse gestioni pensionistiche. Con la circolare 166/2017 ha eseso l'applicazione della pensione a one ripartito sopra specificato anche al personale iscritto alla Cps che non risultava destinatario diretto delle disposizioni descritte. L'effetto è quello di calcolare la maggior quota di pensione attraverso la co-

stituzione di rendita vitalizia (articolo 13 della legge 1338/1964) per tutti i dipendenti pubblici nei confronti dei quali sia stata accettata la prescrizione contributiva. Tale onere rimane sempre a carico del datore di lavoro, mentre per gli iscritti alla Cpi può essere sostenuto anche dal lavoratore. L'uniformazione sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° gennaio 2019, termine successivamente differito al 1° gennaio 2020 (circolare 117/2018).

L'articolo 19 del Dl 4/2019 ha previsto la sospensione dei termini di prescrizione relativamente alle gestioni previdenziali esclusive amministrative dall'Inps, cui sono iscritti i lavoratori delle pubbliche amministrazioni (Cpdel - Cassa pensione dipendenti enti locali; Cpi - Cassa pensione insegnanti; Cps - Cassa pensione sanitari; Cpuq - Cassa pensioni ufficiali giudiziari; Cps - Cassa Stato), fino al 31 dicembre 2021.

— M.Pr. © RIPRODUZIONE RISERVATA

PER I PIÙ ANZIANI

Scivolo verso la pensione con finestra inclusa

Non è chiaro se può essere utilizzato da aziende senza Cigs né fondi di solidarietà

La circolare 16/2019 del ministero del Lavoro analizza anche l'uscita anticipata dei dipendenti delle imprese che sottoscrivono il contratto di espansione, possibile per quei lavoratori che maturano entro cinque anni i requisiti per la pensione di vecchiaia o quella anticipata. Uno scivolo di 5 anni che deve includere i mesi mancanti alla maturazione e alla decorrenza

della pensione, inglobando i 3 mesi di finestra dell'anticipata, in completa analogia alla circolare 16/19 Inps.

A fronte della manifestazione di adesione dei dipendenti a questa soluzione, le imprese licenziano gli stessi con una procedura collettiva non oppositiva, versando il totale Naspi del valore massimo di 3.004 euro per ogni esodato. I datori di lavoro devono poi integrare il valore della Naspi riconosciuta al preposizionato fino a raggiungere il valore della pensione maturata in quel momento, senza versare alcun contributo per i dipendenti diretti alla pensione di

vecchiaia. Per quelli che accedono alla pensione anticipata, invece, la contribuzione correlata sarà versata per un massimo di 5 anni dopo la fine della copertura figurativa della Naspi. I preposizionati godranno di una clausola di salvaguardia che li proteggerà da qualsiasi futura modifica normativa in ambito previdenziale. Un beneficio di non poco conto, tenendo conto del fortissimo clima di certezza che da un mese aleggia sul futuro del nostro sistema previdenziale.

La circolare non elimina però tutti i dubbi sulla platea di aziende che possono usare questo scivolo. Al pa-

ragrafo 1, il ministero si limita a precisare che questo potrà essere attivato anche dalle imprese non beneficiarie della Cigs accedendo a un fondo di solidarietà bilaterale già costituito (come quello del credito) o in fase di costituzione (come il fondo Tris del settore chimico). Tale lettura, spiritata rispetto al tenore letterale dell'articolo 44, comma 6, del Dlgs 148/2015, sembra confermare il trend legislativo di rilancio dei fondi bilaterali. Dismano da chiedersi cosa ne sarà delle imprese sopra i mille dipendenti prive di un fondo di solidarietà bilaterale, non

apertamente escluse dalla norma dal ricorso allo scivolo e non menzionate direttamente dalla circolare.

— M.Pr. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

Rimini, 12 settembre 2019

Accredito ore 14:30
Inizio Lavori ore 15:00

Hotel Savoia - Lungomare Augusto Murri, 13

BikeEconomy24

PROSPETTIVE DI ECONOMIA A DUE RUOTE.

Rimini preparati: arriva la prima tappa di **Bike Economy 24**, il roadshow de **Il Sole 24 ORE** dedicato all'economia del "mondo a due ruote", un dibattito che coinvolge istituzioni, protagonisti del settore e ospiti internazionali, Best practice, modelli innovativi e personalità d'eccellenza si incontrano per raccontare come la bicicletta nelle sue varie sfaccettature possa rappresentare un volano per l'economia dei territori.

La partecipazione è gratuita previa iscrizione sul sito www.ilssole24ore.com/BikeEconomy24

L'appuntamento di Rimini sarà l'evento di apertura dell'**Italian Bike Festival**, che si terrà in P.zza Fellini dal 13 al 15 settembre.

Con il patrocinio di



Sponsor dell'evento

Un evento di



SANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINA

.salute

Ricerca sanitaria

Bando da 100 milioni del ministero della Salute, metà sono riservati ai giovani cervelli

Possono presentare i progetti di ricerca di durata triennale tutti i ricercatori del Servizio sanitario nazionale con due corse preferenziali per i giovani cervelli: una per gli under40 e una per gli under33. La procedura di presentazione dei progetti si svolge in periodi distinti che hanno inizio dal 16 settembre



Il bando. I fondi per chi fa ricerca utile per migliorare il Servizio sanitario

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA

L'allarme. I dottori italiani sono quelli che emigrano di più in cerca di lavoro e stipendi più alti: Uk e Francia mete preferite. Boom di domande (+30%) ai test di accesso di Medicina in inglese

Italia senza medici, ma ogni anno 1.500 fuggono all'estero

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Siamo il Paese che ha più bisogno di medici ma anche quello che vanta il record di fughe di camici bianchi all'estero. In Europa un medico su due che fa le valigie (il 52% per l'esattezza) parla italiano. Sono 1.500 i medici con in tasca la specializzazione che emigrano ogni anno, anche da Regioni ricche come il Veneto (80 in fuga ogni anno) e in generale dal Nord del Paese. Dove, ironia della sorte, i concorsi per le specialità più impegnative vanno deserti. Colpa, spiegano dal Sumai, il Sindacato degli specialisti ambulatoriali - che a ottobre presenterà un dossier completo sul tema - di un sistema che sta stipendi bassi, carichi di lavoro inaccettabili e anni di blocco del turno over continua a essere decisamente poco attrattivo.

Nessuno in Europa si avvicina a questo primato che tra l'altro segna un altro grande spreco per il nostro Paese: formare un medico specialista costa fino a 250mila euro. In pratica ogni anno regaliamo 250 milioni agli altri Paesi che ringraziano per 1500 dottori già formati da assumere. Il paradosso tra l'altro è che l'Italia si trova nel pieno di una emergenza di carenza di medici (ne mancano subito 8mila, altri 1500 fino al 2045). E così se da una parte ci sono le Regioni che eliminano medici e sono costrette a lavorare di fantasia richiedendo pensionari o camici bianchi con le stoffette, dall'altra si registra questa grande fuga degli specialisti che lasciano il Paese in

cerca di un contratto - e di un futuro migliore. In Europa e, perché no, negli Emirati Arabi che offrono compensi stellari tra i 14mila e i 20mila euro al mese. Con tanto di abitazione, scuola per i figli e autista. Una voglia di estero che si respira già tra gli aspiranti medici: giovedì ai test di accesso per Medicina in inglese si presenteranno in 10450 per solo 764 posti disponibili. Erano 7666 l'anno scorso. Le domande sono cresciute del 30%.

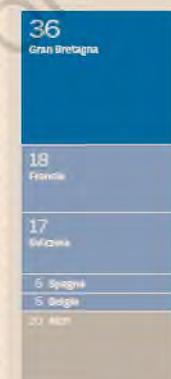
«Negli ultimi 3-4 anni ben 4.700 specialisti hanno lasciato l'Italia per trovare occupazione in Paesi europei che, come il nostro, hanno sbrogliato la programmazione ma che oggi corrono ai ripari garantendo condizioni di lavoro migliori anche ai professionisti stranieri», spiega il segretario nazionale Sumai Antonio Magi. Tra le destinazioni spicca la Gran Bretagna, che ha avviato per prima la sua attività di recruiting, ma anche altri paesi ricchi di appeal (per stipendi doppi dei nostri e benefici più impensabili), come la Francia (la seconda scelta) e la Germania. Il dettaglio sugli stipendi spiega molto, se non tutto, dell'estero-filia dei camici bianchi nostrani: l'Olanda, che si piazza al top, offre una retribuzione annua di 255mila euro. Mentre l'Italia è penultima in classifica prima della Grecia, con i suoi 61.130 euro (che raggiungono gli 80mila euro con l'indennità di esclusiva). Potenzialmente, tra gli specialisti già formati (26.550) ma che da noi sono ancora a spasso i giovani medici in via di specializzazione (33.450 circa), l'Italia rischia di "esportare" oltre 60mila camici bianchi. «Un spreco di capitale umano e professionale enorme - ri-



Corsie vuote. Tra uscite e quota 100 è scoppiata l'emergenza carenza medici

I numeri della grande fuga

LE METE PIÙ GETTONATE
Le destinazioni preferite dai medici specialisti andati all'estero nel 2018. In percentuale



Fonte: centro studi Sumai Assoprof. Elaborazione grafica del Gruppo Editoriale L'Espresso

GLI STIPENDI DEGLI ALTRI
Retribuzione media lorda dei medici specialisti dipendenti e convenzionati. Anno 2018. In euro



Fonte: centro studi Sumai Assoprof. Elaborazione grafica del Gruppo Editoriale L'Espresso

Le mosse del nuovo Governo giallo-rosso

Un super piano di assunzioni, ma servono 1,5 miliardi

«Occorre d'intesa con le Regioni, assicurare un piano di assunzioni straordinarie di medici e infermieri. Delle quattro righe che compongono il paragrafo Sanità del programma del Governo giallo-rosso la metà sono dedicate all'emergenza carenza medici. Un segnale di attenzione subito ribadito dal nuovo ministro della Salute Roberto Speranza e anche dal premier Giuseppe Conte durante il discorso per la fiducia. Tra le priorità del nuovo Esecutivo l'abolizione del super ticket da zero sulle ricette per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, ma anche il superamento dei livelli regionali e appunto un piano straordinario per assumere medici e infermieri per tamponare l'emergenza, perché come ha ricordato lo stesso Speranza «nei prossimi anni ci sarà un picco dei pensionamenti

che aggraverà il problema». Ma quanto potrebbe costare una misura del genere? «Un vero piano straordinario di assunzioni dovrebbe prevedere circa 8mila ingressi di medici, che è l'attuale carenza, 36mila infermieri e circa 2mila dirigenti sanitari per un costo che si aggira intorno a 1,5-2 miliardi di euro», avverte Carlo Parlermo, segretario di Anaso Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri. Che suggerisce al nuovo ministro Speranza di partire subito con dei provvedimenti per tamponare l'emergenza. «Innanzitutto bisogna attuare quanto previsto dal decreto Calabria approvato dal precedente Governo e cioè sostenere con i fondi lo sblocco del turno over previsto nel decreto e approvare i decreti attuativi per rendere possibile l'assunzione a tempo determinato degli specializzandi al quarto e quinto anno». Il decreto Calabria introduce infatti la possibilità di assumere a tempo determinato (per poi trasformare il contratto in uno a tempo indeterminato) i giovani medici che stanno completando la loro formazione. «Solo per quest'anno - spiega Parlermo - significa che abbiamo la possibilità di assumere 5mila giovani medici». Tra l'altro la

loro assunzione potrebbe liberare risorse da spendere in più per aumentare il numero di borse di specializzazione che creano il famoso imbuto formativo che tiene fuori dalla professione tanti laureati in medicina. «Quest'anno le borse sono salite a 5mila, ma con le risorse che si possono liberare con i contratti degli specializzandi si devono portare le borse a 7mila nel 2020, 2021 e 2022 in modo da avere più medici quando si stima il picco massimo dell'allarme carenza», aggiunge Parlermo che si dice contrario all'abolizione del numero chiuso a Medicina: «Non si possono formare 70mila studenti, bisogna programmare in base ai fabbisogni oppure lanciare una provocazione: se l'Europa è d'accordo ci finanziamo noi i medici per gli altri Paesi europei». Quello dell'accesso alla formazione per diventare medico potrebbe essere uno dei dossier che il nuovo

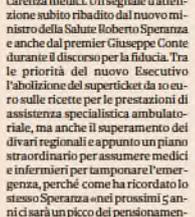
Governo giallo-rosso potrebbe rimettere sul tavolo. I Cinque Stelle appoggiano il superamento del numero chiuso a Medicina come dimostra un Ddl, presentato lo scorso agosto a firma di Manuel Tuzi (M5S), che concretizza un impegno che si era preso il precedente Esecutivo. Il Ddl prevede sul modello della Francia un primo anno aperto a tutti e un test di selezione sulle materie studiate - abolendo così la lotteria dei quiz - per accedere al secondo anno (con la possibilità per gli esclusi di utilizzare i crediti acquisiti per altre Facoltà). Il nuovo ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, appoggia il progetto che potrebbe incassare anche il via libera del Pd. Che nel suo Esecutivo a guida Renzi nel 2015 tentò proprio con la ex ministra Stefania Giannini di riformare l'accesso a Medicina sul modello francese.

«Mar. 18



Omar Ishrak
Chairman e
CEO di
Medtronic

accessibile. I sistemi sanitari oggi sono assistenziali e basati sulle prestazioni come servizi, senza che ci siano chiare responsabilità sugli esiti per i pazienti. Abbiamo avviato progetti che incontrano una presa in carico coordinata durante tutto il percorso di cura, perché l'integrazione riduce la dispersione di tempi e risorse». Diciassetta i progetti improntati alla «Value Agenda» avviati in Italia in ospedali pubblici e privati: dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli-Ircss all'Azienda ospedaliero universitaria Pisana, dall'Humanitas Research Hospital al Gruppo San Donato. «Tutti - spiega l'ade presidente di Medtronic Italia Michele Perrino - guardano agli esiti di salute anziché al volume di prestazioni erogate, attraverso partnership lungo termine con la forte responsabilità verso i risultati di valore generati».



ROBERTO SPERANZA
Ministro
della Salute



CARLO PARLERMO
Segretario
nazionale
Anaso Assomed



1. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte viene complimentato dai ministri al termine del discorso alla Camera 2. Le urla di contestazione dei deputati di Fratelli d'Italia all'indirizzo del premier 3. La ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova ha sfoggiato un vestito floreale dopo gli attacchi contro le sue mense 4. I rappresentanti di Forza Italia lasciano l'aula quando Conte prende la parola. Michela Biancofiore (di spalle) indossa un tricolore a mo' di scialle

Cori, insulti e una sedia in aria Fiducia a Conte in un clima da stadio

Contestazione alla Camera. La Lega urla: "Venduto". Lui attacca Salvini. Oggi resa dei conti in Senato

FABIO MARTINI
ROMA

Alle sei della sera il professor Conte, il dandy con la pochette, ha freddamente deciso di sfruculiare i deputati della Lega e a quel punto nell'aula di Montecitorio si è acceso un inferno. Una roba mai vista negli ultimi decenni: per 75 minuti le due ali dell'emiciclo della Camera dei deputati si sono trasformate in curve da stadio, con deputati-hooligan che si sono scambiati ininterrottamente urla belluine. Cori fiammeggianti sono partiti dagli scranni della Lega verso Conte e raramente nella storia della Repubblica un capo di governo era stato apostrofato con simili definizioni: «Venduto!», «Bibbiano!». Oltre ad un coro dedicato a tutta la maggioranza: «Elezioni, elezioni!». Un deputato leghista arriva persino a sollevare in aria la sedia: «Cadrega!». Una seduta che resterà memorabile anche per una certa vacuità nella guida dell'aula: davanti ad una baranda di quelle dimensioni il presidente Roberto Fico si è limitato a distribuire qualche richiamo all'ordine.

Ma il vero protagonista della giornata è stato il presidente del Consiglio: dopo un intervento mattutino low profile, attento a non aprire il capitolo

scivoloso della sua personale coerenza e di quella delle forze che lo sostengono, nel pomeriggio Conte è tornato in aula, dando fuoco alle polveri e il tutto è culminato in una frase un po' hard nella bocca di un Presidente del Consiglio, che rivolto ai leghisti, ha detto: «Cosa devo pensare che volevate andare ad elezioni per avere più poltrone?».

Un piglio incendiario col quale Conte ha finito per imprimere il proprio sigillo alla giornata: l'unico, vero anti-Salvini è lui, mentre il Pd è restato ai margini e Luigi Di Mario ha partecipato alla seduta con la medesima espressione. Molto "concentrata". E quanto ai deputati democratici, in mattinata carichi di applausi per il premier di sinistra, durante gli exploit pomeridiani hanno tenuto le braccia conserte. Se è il preannuncio di una stagione segnata da un Conte superstar e da un Pd comprimario, è presto per dirlo, ma intanto la seduta parlamentare resterà negli annali.

Per il discorso della fiducia Conte si era presentato ai deputati con un discorso soft. Un incipit ricco di espressioni "democristiane" («Il mio ruolo come servizio al Paese», «ho cercato sempre di guardare al bene comune»), alterna-

343
I sì incassati dalla fiducia alla Camera 263 i voti contrari

te da altre moderatamente allusive («volgiamoci alle spalle il frastuono dei proclami inutili», «dobbiamo essere sobri nelle parole») e da un'anglofilia così ripetuta («smart nation», «green new deal») che ad un certo punto dai banchi dell'opposizione è partito un divertente sfottò: «Sembri Sordi, un americano a Roma!». Certo, a fine discorso si potevano contare cinquanta interruzioni, cinquanta, coretici brucianti, ma il tutto era restato in un ambito fisiologico. E soprattutto era scattata la solidarietà di maggioranza: spesso e anche volentieri era stata la "curva" del Pd a "lanciare" l'applauso a Conte.

A quel punto era iniziato un dibattito parlamentare molto acceso, ma sempre nei limiti, sinché alle 17,45 era attesa la replica di Conte. Che si è presentato trasformato. Incipit: «Ho ascoltato in silenzio parole come tradimento, oltraggio agli italiani e allora mi chiedo

se la Carta costituzionale esiste ancora o è stata stracciata!». Bordata di approccio, ma ancora nei binari, anche se sono sibilati i primi: «Venduto!». Poi Conte ha vestito i panni dell'avvocato di fiducia: «Il Movimento Cinque stelle ha ritenuto di fare della coerenza con il proprio programma il centro della propria virtù politica!». Alla parola virtù, i leghisti si sono scatenati: «Dignità, dignità!». E ancora: «Recitare un ruolo nella nuova Europa significa prendere parte a tutti i Consigli europei. A tutti. Ci siamo intesi? Non a nessuno...».

Critica a Salvini, che nella sua formulazione postuma ha avuto l'effetto di imbestialire i leghisti. E Conte? Anziché mollare la presa, ha insistito e ad un certo punto, si è rivolto direttamente ai deputati della Lega: «Diciamo che con le alleanze europee, non mi avete per niente aiutato». Usando una prima persona che ha riacceso gli animi. Quando Conte ha finito di parlare, le strette di mano dei ministri Pd sul banco del governo sono state più rade e meno calde di quelle che avevano gratificato il discorso "alto" della mattinata. Il voto finale è senza patemi: 343 i voti favorevoli, 263 quelli contrari. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Parla Virginia Saba, la fidanzata di Di Maio
"Adesso è il momento di un governo del garbo"

COLLOQUIO

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Su Instagram cita Boezio. «Sto leggendo il *De consolatione philosophiae*. È il mio modo per fuggire da tutto questo». Tutto questo sono i giornalisti che ti assediano, i paparazzi che ti inseguono, i baci rubati in un parco, le foto su Chi, le malignerie sulla «fidanzata di cartone», l'agosto che vola via strizzato da una crisi che travolge il desiderio di mare. È il mondo in cui Virginia Saba è precipitata da quando è la fidanzata di Luigi Di Maio. «Altro che Papeete, abbiamo fatto a malapena due bagni a Palinuro» scherza, mentre alla Camera anche lei si immerge nel rondò del giorno della fiducia.

Fa un salto alla buvette, poi si apparta con un computer sulle gambe e chiacchiera con la deputata Emanuela Corda. Un'amica. Entrambe sarde. Virginia



Virginia Saba ieri alla Camera

le fa da assistente parlamentare. Così ha conosciuto Di Maio. È intimidita da tutta l'attenzione che le si è riversata addosso, ma cisa fare davanti a taccuini e telecamere. Conosce l'ambiente: giornalista tv, presentatrice, giocatrice di basket, da tre anni anche studentessa alla facoltà di Teologia a Cagliari. «Ma voglio trasferirmi alla Gregoriana qui a Roma». Le consolazioni della filosofia forse però non bastano a buttare giù tutto l'amaro di questo mese che ha triturato la sua privacy. Giornate infinite che iniziano con la dolorosa lettura dei giornali al mattino.

Non vuole avventurarsi in



Lo sguardo altero e il piglio sicuro Premier trasformato 15 mesi dopo

ANALISI

MATTIA FELTRI
ROMA

Tale e quale, leggete qua: «Desidero innanzitutto rivolgere un saluto al presidente della Repubblica, che rappresenta l'unità nazionale e che ha accompagnato le prime non facili fasi...». Quindici mesi dopo: «Concedetemi innanzitutto di rivolgere un saluto e un ringraziamento al presidente della Repubblica, il quale, anche in queste ultime fasi...». Dopodiché l'aggiunta del «ringraziamento» al «saluto» più che la discontinuità forse stabilisce la nuova maturità del presidente del Consiglio, e non ne infaucisce la coerenza. Garantisce lui per sé stesso: «Come ho più volte detto in passato», e «nei miei numerosi interventi ho più volte richiamato». Tale quale: è cambiato il mondo, è cambiata la maggioranza, sono stati rivoltati i propositi, ma il presidente del Consiglio è rimasto nel medesimo ruolo coerentemente inteso «come servizio al Paese», lì dove esordì nel giugno del '18 «mosso da null'altro che spirito di servizio».

La metamorfosi

Soltanto, adesso si sceneggia superbamente: allora chiedeva a Luigi Di Maio il permesso di dire una cosa o l'altra, e Luigi padronale rispondeva no. Ora non chiede nulla a nessuno, il sorriso imbarazzato ha ceduto il passo a sguardi marmorei e altri appena la sua ex maggioranza lo contesta, e se lo applaude la nuova dà una lucidata di gomito al proprio monumento: «Potete applaudire alla fine». Un capolavoro, uno struggente maquillage esistenziale, tutto sovrapponibile - il detto nel '18 e il ridetto nel '19 - tranne la magistrale interpretazione di autorevolezza. E di coerenza. Che poi l'incoerenza, in politica, è un peccato soltanto se spacciata per coerenza, e giusto per cogliere il pelo nell'uovo chissà che direbbe il premier del '19 del premier del '18, quando si presentò come fondatore della nuova prassi nemica mortale dei «conciliaboli tra leader politici per lo più incentrati sulle ripartizioni di ruoli personali» e di «una stagione nuova» delle «rinunce reciproche nel segno della trasparenza?»

Fa parte della politica anche questo. Ma lei deve ancora imparare a farci i conti: «Una volta però non era così. C'era più equilibrio. Non c'era questa attenzione spasmodica alla vita privata dei politici». Poi ricorda quel giorno a Villa Borghese. «Non è vero che erano foto costruite. I paparazzi ci inseguivano. Che facevamo rimanevamo chiusi a casa? Ho detto a Luigi: andiamoci a prendere il primo raggio di sole». —

Il confronto

Va bene, è soltanto tappezzeria oratoria. Ma poi c'è l'architettura, il premier del '19 riconosce il «corollario della nostra appartenenza alla Nato e l'imprevedibile legame con gli Stati Uniti», come il

Le citazioni

Dall'elogio del populismo nel segno di Fedor Dostoevskij alla Repubblica dal «volto umano» di Giuseppe Saragat. E anche nei toni e nelle citazioni, la nuova cifra di Giuseppe Conte. Nel 2018 il premier aveva citato il romanziere russo, il filosofo Hans Jonas, la teoria del rischio di Ulrick Beck e e la necessità di «ripensare il capitalismo» invocata dall'economista Philip Kotler. Ieri ha fatto solo due citazioni



Lunga la citazione di Giuseppe Saragat: «La democrazia non è solo un rapporto fra maggioranza e minoranza ma soprattutto un problema di rapporti fra uomo e uomo. Dove i rapporti sono umani, la democrazia esiste; dove sono inumani, non è che la maschera di una nuova tirannide».



M5S e Pd, ha poi sottolineato citando la filosofa tedesca Hannah Arendt, «hanno messo da parte i pre-giudizi che esistono e sono molteplici in politica, sono in parte anche ineliminabili e sono tipici di chi guarda al passato».

premier del '18 riconosceva la «convinta appartenenza del nostro Paese all'Alleanza atlantica con gli Stati Uniti d'America quale alleato privilegiato», più il dettaglio, piccini piccini, che il premier del '18 aggiungeva «ma attenzione, saremo fautori di un'apertura alla Russia... di una revisione del sistema delle sanzioni», e il premier del '19 non lo ripete più. Il premier del '18 era persuaso che «il debito pubblico è oggi pienamente sostenibile» e «in Europa verranno con forza portati questi temi», il premier del '19 è invece persuaso che bisogna «tenere conto dei vincoli di finanza pubblica» e che la «spesa per interessi pagati sul nostro debito... è stato il maggior freno alla crescita». Il premier del '18 annunciava il cambiamento «soprattutto nel metodo» attraverso «i nuovi strumenti di democrazia diretta», il pre-



La «nuovola» dei termini più utilizzati dal premier nel discorso dei ieri alla Camera (in alto) confrontato con quello pronunciato nel giugno 2018 prima dell'avvio del governo giallo verde

mier del '19 annuncia la necessità di «incrementare le garanzie di rappresentanza democratica». Il premier del '18 deplorava l'economia «del nuovo spazio globale» elevata a «religione universale» fino all'ambizione di «ripensare il capitalismo», il premier del '19 ambisce alla «competitività nel quadro delle sfide globali», si pone il problema «di un confronto su scala globale», guarda «ai grandi attori globali», suggerisce «trasformazioni legate al nuovo ciclo della globalizzazione» e avverte che «gli anni della globalizzazione ci hanno insegnato che solo il lavoro di qualità è una garanzia contro la povertà». Il premier del '18 si proponeva di «salvaguardare le regioni ad autonomia speciale del Nord e del Sud», ed era l'unica volta che pronunciava la parola Sud, il premier del '19 vuole «abbattere il divario fra Nord

e Sud», dare «impulso all'accumulazione di capitale fisico, umano, sociale e naturale del Sud», e poi ancora «particolarmente nel Mezzogiorno», «soprattutto nel Mezzogiorno», e cioè «rilanciare un piano straordinario di investimenti per il Mezzogiorno, anche attraverso l'istituzione di una banca pubblica». Il premier del '18 aveva per obiettivo «la flat tax» e non il cuneo fiscale, il premier del '19 ha per obiettivo «il cuneo fiscale» e non la flat tax. Per chiudere, il premier del '19 sull'immigrazione svolge le ampie e variamente declinabili considerazioni già svolte dal premier del '18, tranne che il premier del '18 allegò una mirabolante rassicurazione («non siamo razzisti») che il premier del '19 non allega più. Ma nel '18 non era colpa sua, era colpa delle cattive compagnie. —

JENA



REMAKE

La sinistra di governo riscopre vecchi slogan: «Viva Marx, viva Lenin, viva Giuseppe Conte».

jena@lastampa.it

IL NUOVO GOVERNO



Il premier Giuseppe Conte con i ministri del governo ieri alla Camera

L'ESPRESSO

In un'ora e venti di discorso, il premier tocca i punti del programma di M5S e Pd. Ma non scioglie i nodi immigrazione e concessioni autostradali

Scuola, ambiente e politiche familiari

Un'agenda che punta sulle diseguaglianze

IL CASO

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Dalla scuola alla Libia, passando per fisco e giustizia. Nell'ora e venti di discorso, il premier Conte tocca vari punti del programma faticosamente redatto da Pd e M5S. Offrendo qualche dettaglio in più là dove il grado di frizione tra le due forze politiche è basso, mantenendo una incontestabile vaghezza là dove, invece, la mediazione è ancora lontana.

RIFORME COSTITUZIONALI

Come da desiderio del M5S, il premier annuncia al più presto il disegno di legge sul taglio del numero dei parlamentari, che il Pd voterà per la prima volta dopo averlo bocciato nelle tre votazioni precedenti. Per digerire questo testo, i dem hanno ottenuto di avviare contestualmente una norma per «incrementare le garanzie costituzionali e di rappresentanza democratica». Si lavorerà anche a una nuova legge elettorale. E a una riforma che riveda l'elettorato attivo e passivo per il Parlamento.

GIUSTIZIA

Il premier si limita a enunciare la necessità di una riforma della giustizia e del metodo di elezione del Csm. Dalla prescrizione alle intercettazioni alla giustizia penale, infatti, grillini e dem partono da lontano: altri tavoli di lavoro saranno necessari per avvicinarsi.

EUROPA

«L'Italia sarà protagonista di una fase di rilancio e di rinnovo

vamento dell'Unione, che punti a costruire un'Europa più solidale, più inclusiva». Con Paolo Gentiloni commissario europeo, Enzo Amendola ministro degli Affari europei e Roberto Gualtieri ministro dell'Economia, il tasso di europeismo del governo non è in discussione. Tra i propositi, «migliorare il patto di stabilità e la sua applicazione» e introdurre un'aliquota minima europea per la tassazione delle imprese.

IMMIGRAZIONE

Tema ad alto tasso di tensione tra Pd e M5S. Il premier si limita a parlare di «lotta al traffico illegale di persone e all'immigrazione clandestina» preoccupandosi però anche di integrazione. Il tentativo è ottenere una «effettiva solidarietà tra gli stati membri della Ue». Il Pd ottiene l'impegno pubblico di rivedere i decreti sicurezza alla luce delle osservazioni del capo dello Stato.

POLITICA ESTERA

Siamo uno Stato membro della Ue, con tradizionali relazioni transatlantiche e un «imprescindibile legame con gli Usa», e ci preoccupiamo dello sviluppo del Mediterraneo allargato. Conte parla di difendere gli assi portanti della politica estera: non più solo un «automatismo», di questi tempi, «ma una scelta strategica ancora più consapevole» da perseguire «con coerenza e linearità».

FISCO E LAVORO

Ai tempi del governo gialloverde, la parola magica era flat tax. Ora, al contrario, Conte parla di «fondamentale principio costituzionale della progressività della tassazione»:

I temi affrontati dal premier Conte nel suo discorso alla Camera

1

Asili nido

«Il governo si adopererà per la cancellazione totale della retta degli asili nido a partire dal 2020-21»



2

Ambiente e no trivellazioni

«L'obiettivo è un Green New Deal, per la rigenerazione urbana, la riconversione energetica»



3

Tasse

«La strategia è chiara: tutti devono pagare le tasse, affinché tutti possano pagare meno»



4

Concessioni

Il sistema delle concessioni subirà «una progressiva e inesorabile revisione di tutto il sistema»



5

Cuneo fiscale e Iva

«La sfida più rilevante sarà evitare l'aumento dell'Iva e avviare un alleggerimento del cuneo fiscale»



6

Innovazione

«Un ministero dedicato aiuterà le imprese, oltreché la Pa, a trasformare l'Italia in una Smart Nation»



l'abbassamento della pressione fiscale deve avvenire con la «graduale rimodulazione delle aliquote». Ma, soprattutto, c'è l'accordo sul taglio del cuneo fiscale, e, come voleva il Pd, «a totale vantaggio dei lavoratori». Le coperture, dice Conte, verranno da spending review, lotta all'evasione e riordino delle agevolazioni fiscali. Altri propositi condivisi sono il

salario minimo e una legge sulla rappresentanza sindacale.

AUTOSTRADE

Impossibile non citare l'argomento, ma con cautela: dopo aver annunciato la «progressiva e inesorabile revisione di tutto il sistema», aggiunge, a proposito di Autostrade, che verrà portato «a completamento il procedimento senza nes-

suno sconto per gli interessi privati». Sul tema, Pd e M5S hanno posizioni diverse: la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, parla solo di «revisione» delle concessioni autostradali; «revoca», invece, insistono i grillini.

AMBIENTE

Il premier promette un Green New Deal, un nuovo corso sem-

pre più verde, che garantisca «rigenerazione urbana», «riconversione energetica», ricorso alle fonti rinnovabili. Gli incaricati dei partiti che hanno steso il programma giurano di aver incontrato il grado massimo di condivisione. Anche se una parte del Pd potrebbe avere qualcosa da dire sulla normativa promessa che «non consenta più il rilascio di nuove concessioni di trivellazione».

FAMIGLIA

«Il primo, immediato intervento sarà sugli asili nido», annuncia il premier, un investimento strategico «perché combatte le disuguaglianze sociali». Previsto anche l'assegno unico in sostegno di famiglie numerose e con pochi mezzi.

SCUOLA

Contrasto del precariato attraverso concorsi straordinari, contrasto della dispersione scolastica, borse di studio, «valorizzazione economica» dei docenti, cioè aumenti di stipendio. Il ministro dell'Istruzione, il grillino Lorenzo Fioramonti, ha già posto le sue condizioni: tre miliardi in legge di bilancio, due per la scuola e uno per l'università.

DIGITALIZZAZIONE

L'obiettivo, dice Conte, è trasformare l'Italia in una Smart Nation. Quando annuncia che entro un anno ogni cittadino avrà «un'unica identità digitale», l'ex ministra della PA Marianna Madia allarga le braccia: è un tema su cui il governo Pd ha già lavorato. D'accordo grillini e dem anche su una «infrastruttura di comunicazione a banda larga». —

MATTEO SALVINI
SECRETARIO DELLA LEGA
EX MINISTRO DELL'INTERNO



Se cambiano quota 100 e tornano alla legge Fornello non li lasceremo uscire da quel palazzo

GIOVANNI TOTI
GOVERNATORE LIGURE
FONDATORE DI CAMBIAMO!



Di queste piazze ce ne dovranno essere tante, perché questo è un governo che farà danni al Paese

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
DI FRATELLI D'ITALIA



Spero che Forza Italia non faccia l'errore di mettersi a trattare con il Pd, è già successo in passato



TWITTER

La piazza di destra contro i trasformisti “Conte poltronaro, 5S e Pd servi dell’Ue”

Meloni esulta: “Siamo in 30 mila”. Arrivano anche Salvini e Toti: il popolo è qui con noi, Forza Italia invece no

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Il portone di Montecitorio è chiuso per lavori di ristrutturazione nell'ingresso principale. Agli occhi di chi sta in piazza sembra l'immagine del Palazzo che ha paura. Lì fuori ci sono migliaia di persone inviperite (30 mila persone secondo l'organizzazione di Fratelli d'Italia). Lì dentro quelli del nuova maggioranza giallorossa, i vecchi e nuovi ministri grillini che attraversano porte girevoli per accasarsi con gli odiati «comunisti». I parlamentari leghisti arrivano alla spicciolata, rimangono dietro le transenne dietro il palco. Sono spaesati, si rendono conto di essersi accodati a una iniziativa di Fratelli d'Italia. Arriva Ignazio La Russa, li invita a salire sul palco, a sentirsi a casa ma loro non ci pensano proprio. La Russa si allontana: è preoccupato. «Vedo i poliziotti nervosi. Non vorrei che succedesse qualcosa, basta una provocazione e scoppia il casino». Ma non succede nulla.

Ecco la Santanchè con un cappello da cowboy tricolore, come le bandiere, le uniche perché non ci sono bandiere di

partito. Meloni vuole fare di questa piazza del «popolo sovrano» un atto di rifondazione della destra, senza i deputati di Forza Italia che rimangono nel Palazzo ad ascoltare Berlusconi che lancia una terza via dell'opposizione non gridata, composta e non sovranista. E invece davanti a Montecitorio c'è la destra che ha preso il sopravvento. Elettori leghisti e Fratelli d'Italia che si saldano. «Siamo come Rio Nero e Rio

I manifestanti sfilano con una sedia e la scritta: “Se le sono acchiappate tutte”

della Plata che scorrono paralleli nello stesso alveo in Amazonia, uno è scuro uno più chiaro ma che vanno nella stessa direzione», si lancia La Russa che di fatto fotografa l'antropologia politica di questa piazza. Giacomo e Valentino, ventenni venuti con il treno da Agropoli, hanno al collo un fazzoletto tricolore. Uno è leghista, l'altro fan della Meloni. Si definiscono «patrioti». Uno ci-

ta addirittura Sandro Pertini: «Diceva che se un governo non fa quello che vuole il popolo va cacciato con pietre e bastoni». Berlusconi? «Inneggia all'unità del centrodestra ma quando c'è bisogno lui rimane lì dentro», dice Valentino. «Almeno Toti ha avuto il coraggio di staccarsi da Fi e venire qui con noi - dice Costantino di Mentana - e siamo contenti di vedere insieme Meloni e Salvini. Se portano Mortadella al Quirinale è veramente uno schifo».

Ecco, Mortadella al secolo Romano Prodi. Quando dal palco lo cita la Meloni, dicendo che è «cintura nera della svendita degli interessi italiani», espone un boato e una selva di pollici verso si alza in aria. Sembra che sia il nemico numero uno, insieme a Conte «premier per tutte le stagioni» e Di Maio, «quello che voleva aprire il Parlamento come una scatoletta - urla Meloni - e invece è finito come un tonno dentro la scatoletta. Da questa piazza arriva il nostro Vaffa».

Salvini, applauditissimo, sudato, scarmigliato, con la camicia bianca mezza fuori dai pantaloni, dal palco invita tutti alla sua manifestazione del 19

ottobre a Piazza San Giovanni e avverte che nel centrodestra comanda il sovranismo che per Berlusconi invece porta a sbattere.

Sembra che ci sia una grande afflato tra questa gente ma i loro capi si marciano a uomo. Meloni vuole approfittare del momento di sbandamento della Lega per risucchiare voti di destra. Salvini scende dal palco e bacia il crocifisso ma deve sopravvivere all'opposizione. Non sembra in forma smagliante «Ma noi siamo duri a morire: siamo sopravvissuti quando eravamo al 4%», ricorda il capogruppo Molinari.

Sulla testa della folla passa una poltrona con su un cartello «se le sono acchiappate tutte, questo ultimo esemplare scampato». Il sindaco di Bagnolo Mella (Brescia), Cristina Almici, con un passato in Fi è felice che «si è ricomparsa la destra e che Toti si stia portando dietro un pezzo del mio ex partito». Toti gongola, dice che Fi «si esclude da sola». «E questo mi apre una prateria. I signori lì dentro vogliono fare la proporzionale per escludere tutta questa gente: devono stare attenti».

Stesso provvedimento assunto da Instagram riguarderà anche tanti profili privati violenti

Facebook chiude i gruppi CasaPound e Forza Nuova

IL CASO

GRAZIALONGO
ROMA

No, non sarà una sospensione temporanea come quella dello scorso aprile. Stavolta sarà per sempre. Tutte le pagine di Casapound, e ora anche quelle di Forza Nuova, saranno oscurate da Facebook e Instagram.

La scure definitiva e inappellabile che si abbatte sulle associazioni di estrema destra viene sancita dal colosso di Menlo Park come una «designation»,



Un corteo di CasaPound

ANSA

GIANCARLO GIORGETTI L'ex sottosegretario a Palazzo Chigi: "Esecutivo che non nasce da un atto di passione"

“Questo governo può anche durare A marzo il premier ha cambiato pelle”

INTERVISTA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Lungo l'ora e venti di discorso del premier Conte, Giancarlo Giorgetti resta serafico seduto al suo posto. Mentre accanto a lui nei banchi della Lega si intonano cori «e-le-zio-ni» e urla «Bibbiano», mentre altri, come il deputato Igor Iezzi, escono dall'emiciclo con la voce roca e un livido sul pollice a furia di battere le mani sul banco, l'ex sottosegretario alla presidenza del consiglio resta tranquillo, ascolta, ogni tanto commenta le parole del premier col vicino di banco, l'ex ministro Lorenzo Fontana. Fuori alcuni colleghi leghisti partecipano alla ma-

“È tutto surreale, quelli che si mandavano a quel paese ora si applaudono”

nifestazione insieme a quasi tutti i deputati di Fratelli d'Italia, che lasciano semi-deserti i banchi tutti a destra. Di fronte a Montecitorio, nel presidio animato dal suo leader Matteo Salvini e da Giorgia Meloni, ci andrà più tardi, «starò in mezzo alla gente, mi dispiace che abbiano chiuso tutti gli accessi alla piazza e c'è gente che non riesce ad arrivare», commenta. Nel frat-



L'ex sottosegretario leghista, Giancarlo Giorgetti

GIANCARLO GIORGETTI
LEGA
EX SOTTOSEGRETARIO

Avrei potuto fare il commissario Ue. Ma non potevo stare a Bruxelles facendo finta di niente.

La politica è andare in giro a testa alta. E se fossi stato un ministro oggi avrei avuto vergogna.

Ora facciamo l'opposizione. Andate nei bar e nei luoghi pubblici e sentite cosa pensa la gente.

Che ne dice del discorso del premier?

«Conte ha cambiato pelle dopo le elezioni europee, se ne sono accorti tutti. Ha maturato la consapevolezza che o prendeva in mano lui la situazione o finiva male. E ha preso in mano lui la situazione, ha iniziato a fare il leader».

Come li vede Pd e Cinque stelle?

«Secondo lei questo gover-

no nasce da un atto di passione, c'è stata una scintilla?».

Può essere una scintilla anche accorgersi di poter fermare un avversario politico, non crede?

«Pensi a una relazione amorosa e veda che conclusione ne trae».

Di fatto però oggi il governo prende la fiducia e parte. Dica la verità, avete fatto un autogol ad aprire la crisi?

«Voi continuate a ragionare con la logica del Palazzo. Noi non siamo fatti come gli altri. Io avrei potuto dire "faccio il commissario europeo", come mi dicevano tutti, "vai, guadagni un sacco di soldi". No, io non potevo stare lì facendo finta di niente. No. Noi che ragioniamo in maniera semplice, magari ingenua, abbiamo detto "se una cosa non può andare avanti, non va avanti". E dopo tu sei fesso perché fai così?».

Però se voi pensavate di fare il bene del Paese, uscendo dal governo non potete più farlo, no?

«Facciamo l'opposizione. Poi se lei va in giro nei bar, nei luoghi pubblici, sui mezzi di trasporto, e sente cosa pensa la gente di questa cosa qua... Io penso che la politica sia andare in giro a testa alta. E se fossi stato un ministro oggi avrei avuto vergogna».

Fa una previsione? Quanto dura questo governo?

«Una roba così può anche durare. È un governo che nasce per durare, non per fare questo o quello».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, con l'ex vicepremier, il leader della Lega Matteo Salvini, e Giovanni Toti, governatore della Liguria. Secondo gli organizzatori, in piazza ci sono state 30 persone

una marchiatura per chi come Casa Pound e Forza Nuova inneggia all'odio. «Non si tratta affatto di una scelta contestualizzata nel tempo contro un'iniziativa particolare - spiegano da Facebook - ma è il frutto di un'attività continuativa, di una serie di analisi a breve e a lungo termine che ha dimostrato come per noi entrambe le associazioni vengono considerate organizzazioni molto pericolose».

Non una risposta alle manifestazioni in piazza di ieri contro il governo, dunque, ma una strategia studiata da tempo e arrivata al capolinea. «La nostra policy - proseguono dalla società di Mark Zuckerberg - è chiara: anche per i profili privati è vietato sostenere organizzazioni o gruppi violenti o criminali, esprimere minacce verosimili a terzi, diffondere discorsi legati all'odio o di discriminazione verso le persone per la loro razza, etnia, nazionalità di origine, religione, sesso, orientamento sessuale o manifestare l'intenzione o il supporto ad atti di violenza fisica».

Tradotto in altre parole,

qualsiasi tentativo di riaprire una pagina Facebook o un profilo Instagram, sarà scoperto e punito con la cancellazione perpetua. Lo stesso vale per i seguaci, sia individuali, sia in gruppo. Stop, insomma non solo ai vertici, ma anche ai dirigenti e agli attivisti.

Opposta la visione dei leader dei due principali movimenti neofascisti italiani convinti di essere stati repressi proprio nel giorno in cui avevano deciso di scendere in piazza contro il Conte bis che stava per chiedere la fiducia alla Camera. «Schifati da un attacco senza precedenti» e «uno sputo in faccia alla democrazia», i commenti dei due capi di Casapound, Gianluca Iannone e Simone Di Stefano, mentre Roberto Fiore, vertice di Forza Nuova, parla di «repressione del pensiero». Quest'ultimo aggiunge. «Facebook mostra il suo vero volto. La polizia politica di Zuckerberg cerca di colpire la campagna di Forza Nuova contro il governo di estrema sinistra e Bruxelles. Risponderemo con più piazza e più reclutamento».

Non resterà che quello. Perché l'enorme piazza virtuale di Facebook sarà preclusa all'infinito. Senza possibilità di appello.

La chiusura temporanea della pagina di Casapound di aprile era avvenuta come una sorta di ammonimento, per quella che era considerata una «violazione». La linea, una volta riaperta un'altra pagina, non è cambiata, anzi è divenuta sempre più aggressiva e inneggiante alla violenza. E' così scattata l'interdizione a vita.

Facebook non scherza. Tanto più che non è la prima volta che interviene a gamba tesa come in questa occasione. A febbraio toccò a un'organizzazione che in Myanmar fomentava odio. A marzo invece riguardò un'associazione razzista in Australia e, nella più vicina Gran Bretagna il «Britain First», la cui pagina social venne cancellata insieme agli account dei suoi leader Paul Golding e Jayda Fransen per aver «pubblicato contenuti per incitare all'odio contro le minoranze». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO
VASI CINESI E GIAPPONESI GIADIE ANTICHE E CORALLI
 CON NOI REALIZZI IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!

IMPORTANTI CORALLI, ANTIQUARIATO CINESE, RUSSO, ITALIANO ED EUROPEO

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ O SINGOLI OGGETTI IN TUTTA ITALIA

TIZIANO TEL. 348.3582502
ROBERTO TEL. 349.6722193
GIANCARLO TEL. 348.3921005

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
 - DIPINTI ANTICHI, EUROPEI '800 - '900
 - DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
 - PORCELLANE FRANCESI E VIENNESI
 - PORCELLANE CINESI
 - VASI CINESI, CORALLI, GIADIE
 - BRONZI CINESI - TIBETANI
 - SCULTURE IN AVORIO ANTICO EUROPEE, GIAPPONESI E CINESI
 - ANTIQUARIATO GIAPPONESE
 - ACQUERELLI ORIENTALI
 - ARGENTERIA ANTICA E USATA
 - MOBILI ANTICHI
 - MODERNARIATO
 - LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
 - IMPORTANTI COLLEZIONI
 - SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
 - IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA

cina@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE ANCHE SU FOTOGRAFIA!!!
 PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

Fine Art Barbieri PRESENTI IN TUTTA ITALIA SOPRALUOGHI GRATUITI!

Il progetto dell'ex premier: annunciare alla Leopolda un nuovo gruppo alla Camera guidato dalla Boschi, passare al gruppo Misto a Palazzo Madama

Il Pd tenta Renzi: prendi la presidenza Se l'ex leader accetta, stoppa la scissione

RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

I vertici Dem stanno pensando di offrire a Matteo Renzi la carica di presidente del Pd per scongiurare la sua fuoriuscita dal partito. Progetto al quale Renzi lavora alacremente, ma che potrebbe essere messo in crisi da un'offerta del genere, in grado di eliminare alla radice qualsiasi credibile motivazione politica per rompere col partito che ha guidato per quattro anni. «Certo, già così non è facile trovare un motivo valido per andarsene, ma se gli offerissero la presidenza sarebbe molto difficile fare la

I sodali: «Se gli offerissero l'incarico sarebbe difficile lasciare il partito»

scissione», ammette uno dei suoi sodali. Ammissione che fa pensare ad una trattativa già avviata dietro le quinte.

Fuori dal Pd per contare di più Ai deputati più fedeli, l'ex segretario ha svelato il progetto che ha in mente, di cui i più alti in grado tra i Dem sono già a conoscenza: di qui ai prossimi mesi vorrebbe procedere a una scissione soft, senza strappi. Costituendo autonomi gruppi parlamentari. Portando con sé non più di una trentina di deputati alla Camera, guidati da un capogruppo «che conosca bene i meccanismi dei provvedimenti parlamentari». Ergo, la favorita per quel ruolo è Maria Elena Boschi e tutti i renziani doc sono già pronti a



Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti con Matteo Renzi: all'ex premier potrebbe essere proposta la presidenza del partito

farsi guidare da lei nella battaglia. Al Senato, uscirebbero dal Pd una manciata di senatori, passando al gruppo Misto, visto che il nuovo regolamento impedisce la formazione di gruppi che non si siano presentati alle elezioni. La strategia renziana è meticolosa e affronta i gangli dove si annida il vero potere di questa e altre legislature: ovvero quel teatro di trappole che è divenuto negli anni palazzo Madama. Lì dove i numeri sono sempre ballerini e dove tutti i provvedimenti rischia-

no di arenarsi, Renzi ha già studiato il modo per contare al massimo: portando in dote un cospicuo numero di senatori, il gruppo Misto a quel punto sarebbe a trazione quasi univoca. Con un capogruppo (l'ex tesoriere Pd Francesco Bonifazi) a dare la linea. In quel ruolo nel Pd resterebbe però Andrea Marcucci, il suo braccio destro, per dare le carte anche dentro la compagine Dem. Una strategia che punta a fare del neo-partito renziano (il cui nome Azione Civile resta sub judice) la

terza gamba del governo. Con voce in capitolo nelle nomine e nelle trattative più delicate e numeri tali da poter fare l'ago della bilancia.

L'incubo di Zingaretti e M5S

Una prospettiva che fa tremare i polsi ai grillini e Zingaretti. «Sarebbe la fine del Pd nella sua idea di fondo», ragiona il più influente consigliere politico del segretario. «E quindi una prospettiva da evitare, specie in una fase in cui Nicola sta puntando molte sue fiches sull'unità del partito».

La data della scissione renziana potrebbe essere il 20 ottobre. «La Leopolda sarà speciale, la politica impone schemi nuovi», è il grido di battaglia con cui presenta la sua convention. «Per me in politica è forte chi detta l'agenda, porta idee nuove, proposte vincenti, dirigenti credibili: la Leopolda è un incubatore di futuro. Lo sarà ancora di più quest'anno».

Se queste sono le premesse, ecco le contromosse di Zingaretti e compagni: se da una parte c'è chi si interroga sulla

utilità prospettica di un simile scenario, in cui la nuova creatura renziana potrebbe andare a pescare in un bacino di centro e di forzisti delusi, dall'altra c'è la guardia scelta del leader, convinta che ora una scissione farebbe solo male al partito, al governo e a Zingaretti.

Nei primi mesi di vita di un'alleanza con i 5stelle tutta da sperimentare; e in vista della battaglia alle regionali in Umbria, Emilia, Toscana e Calabria, il valore dell'unità è da preservare. Più in là si vedrà. Quindi forse sarebbe opportuno ragionare i vertici Pd - concedere a Renzi la carica apicale della presidenza per tacitare le sue insofferenze.

Zingaretti vuole preservare l'unità in vista delle scadenze elettorali

1 novembre cambio al vertice Il d-day dunque scatterà il primo novembre, quando Paolo Gentiloni prenderà servizio a Bruxelles come commissario europeo nella squadra di Ursula Von der Leyen.

Da quel giorno il Pd avrà una poltrona vacante di massima esposizione. E anche di grande potere, a secondo di chi la occupa. Se fosse Matteo Renzi il presidente Pd, si può immaginare che eserciterebbe una sorta di contropotere rispetto a quello del leader. Ancora più forte dopo aver dimostrato di saper dettare l'agenda, giocando d'anticipo sul dossier Pd-5Stelle. Decisione molto tormentata quindi per Zingaretti e compagni. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Di Maio battuto Non sceglierà i sottosegretari

La linea imposta dai parlamentari: rosa di 5 nomi per ogni commissione
Il capo: «L'ultima parola sarà mia»

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Un gruppo di 5 Stelle scherza nel cortile della Camera. In mezzo, Gianluca Vacca, sottosegretario uscente ai Beni culturali. «Possiamo chiamarti ancora sottose-

gretario?», gli chiedono sorridendo. «Sì, ma in quota Pd». Risate.

Il clima è questo nel sottogoverno grillino. Di attesa. E di ansia, affogata nell'ironia. Viceministri e sottosegretari ancora non hanno

smaltito lo sconcerto dopo aver saputo che Luigi Di Maio avrebbe lasciato ai parlamentari la scelta di chi sarebbe andato a occupare le poltrone in quota M5S alle dipendenze dei ministri. «Un commissariamento» lo definiscono, che rischia di indebolirlo ancora di più mentre Giuseppe Conte si è accaparrato il centro della scena, Beppe Grillo è tornato a tenere le briglie del Movimento e il Pd ha scalato il governo con gli stessi galloni dei grillini.

Ieri sera all'ora di cena l'appuntamento era in Sala Tatarella: capigruppo di commissione e direttivo si sono visti per indicare i candidati al ministero dei Rapporti con il Parlamento guidato da Federico D'Inca. Oggi si replica con altre riunioni. Da ciascuna commissione uscirà una rosa di cinque nomi, che il mi-

nistro degli Esteri vuole sul proprio tavolo entro domani. Sarà Di Maio poi a pescare da questi elenchi i futuri sottosegretari e viceministri. «L'ultima parola resta comunque la mia», spiega il capo politico a chi gli riferisce delle lamentele dei grillini che rischiano

Anche il leader grillino avrà un ufficio a Palazzo Chigi come Franceschini

di vedere già tramontata la propria carriera nella squadra dell'esecutivo. «Con questo metodo le responsabilità saranno condivise e non potranno più accusarmi di centralizzare ogni decisione».

Di fatto ci sono quasi 330 parlamentari che sperano

di salire al governo. Molti di loro non hanno mai risparmiato critiche anche feroci ai sottosegretari. Telefoni che squillavano a vuoto, accuse di incompetenza e quattordici mesi che hanno allargato il fossato con deputati e senatori.

Di Maio rivendica la scelta di metodo per sgonfiare i futuri alibi dei parlamentari, e stanare gli avversari interni. Ma è consapevole del complicato equilibrio in cui è costretto a muoversi dopo l'incredibile ribaltone di agosto. La percepita debolezza della sua leadership in questo momento è considerata ai vertici del M5S come un fattore di destabilizzazione della neonata maggioranza giallorossa, tanto quanto i piani politici di Matteo Renzi. Le ferite a Palazzo Chigi non sono state sanate del tutto. Di Maio è riuscito a impor-

re Riccardo Fraccaro come sottosegretario alla presidenza del Consiglio ma continua a guardare sospettoso alle mosse di Conte. Tema che voglia esautorare il proprio uomo, favorendo Roberto Chieppa, attuale segretario generale del premier, nominandolo sottosegretario con deleghe di peso, come il Cipe e magari i servizi segreti (se Conte non li terrà per sé).

Di Maio ha comunque ottenuto di tenere un piede dentro Palazzo Chigi. Dato che ha dovuto sacrificare sull'altare del governo con i democratici la poltrona da vicepremier e siccome il ministero degli Esteri è uno dei più lontani dal centro, da capo delegazione avrà un ufficio a pochi metri da Conte, come lo avrà Dario Franceschini, che per il Pd ricopre lo stesso ruolo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il fondatore annuncia l'addio con una festa da 80 mila persone allo stadio Nella Cina di Xi i capitalisti sono sempre più controllati dal partito comunista

Jack Ma lascia Alibaba L'impero dell'e-commerce che ha superato gli Usa

IL CASO

GIANNIRIOTTA

Un aneddoto a lungo tramandato su Karl Marx, apocrifo o no che sia, narra che il padre del comunismo, durante una conferenza a Londra fosse interrotto da un aristocratico che, con fare snob, gli chiese ironico «Dottor Marx, mi scusi, nella futura società socialista chi luciderà gli stivali?», e Marx, senza batter ciglio, «Lei, naturalmente!».

Chissà cosa penserebbe il filosofo rivoluzionario del 1848, leggendo oggi di Jack Ma, il capitalista fondatore del colosso cinese dell'e-commerce Alibaba, il quale è membro zelante del Partito comunista cinese e paga la sua quota tesse-

ra - conferma il Quotidiano del Popolo - fino al 2% del reddito. Un affare per il partito, visto che il patrimonio personale di Ma è calcolato in 40 miliardi di dollari (36 miliardi di euro) e la sua compagnia Alibaba, con la rete business collegata, vale sul mercato 460 miliardi di dollari (414 miliardi di euro).

La contraddizione della Cina comunista, dopo la svolta alla libera impresa impressa dal leader Deng Xiaoping, ribalta l'assunto di Marx. La dittatura del proletariato espressa dal partito con un solo capo coesiste con il più frenetico ritmo di arricchimento dei capitalisti, stile XIX secolo, e con ogni sfruttamento. Jack Ma, 55 anni compiuti oggi, lascia ora l'impero nelle mani di un nuovo amministratore, Daniel Zhang, e dalla prima versione commerciale delle

origini gli consegna un'operazione che coinvolge finanza, tecnologia, informatica, intelligenza artificiale, con 100.000 addetti al lavoro.

L'addio di Ma riempie gli spazi sociali web cinesi, pur censurati dalle autorità di Pechino, di supposizioni, idee, dibattiti, curiosità. C'è chi è persuaso che Ma lasci come Bill Gates di Microsoft, perché dopo avere lanciato un brand di successo ed essere diventato il cinese più ricco, sogna altre sfide. Ma non pochi analisti sostengono tesi differenti, certi invece che nel nuovo clima politico della superpotenza asiatica, Jack Ma, con il fiuto e l'intelligenza che gli hanno permesso di battere gli americani al loro gioco economico, intuisca che è il momento di passare la mano. Alibaba è, per



Jack Ma, il fondatore di Alibaba

esempio, l'editore dello storico quotidiano di Hong Kong, il South China Morning Post fondato nel 1903, che deve raccontare la rivolta popolare in corso nella capitale finanziaria, senza venire chiuso dal partito e senza scontentare troppo i cittadini. Impresa im-

possibile, ovviamente e segno chiaro che per Ma, militante fedele del partito comunista, gli spazi si sono ridotti.

Da tempo il presidente Xi Jinping, il leader che ha centralizzato più potere personale dall'era di Mao Zedong, insiste al congresso del partito e nelle

relazioni personali che l'economia del Paese deve essere strettamente controllata dai dirigenti comunisti. I ricercatori e gli studenti cinesi all'estero devono formare cellule del partito e illustrare ogni loro mossa al capo sezione. Anche i grandi amministratori delegati e gli azionisti ricchi non possono considerarsi mai affrancati dal rendiconto preciso al regime.

È dunque possibile che la grande festa di compleanno e di addio per Ma, 80.000 persone allo stadio Hangzhou Centro Olimpico, con cori, canti, show e un palcoscenico di star nasconda, tra luci e applausi, un compromesso silente tra Ma e Xi, «i compagni diffidenti», li ha definiti l'agenzia Reuters. Jack Ma si fa da parte e si libera, almeno per ora, dalle trame e dai processi che hanno colpito altri oligarchi, sospettati dal partito o accusati di legami con la corruzione nell'industria della Difesa. Xi, senza muovere un dito, lancia un segnale formidabile ai capitani d'industria del Paese: occhio che potete prosperare, senza eccessi, potete provare a diventare il nuovo, o la nuova, Jack Ma, a patto di tenere in tasca la tessera e in mente che il partito comanda comunque.

Karl Marx non l'immagina e neppure le Mille e una Notte, ma il comunismo capitalistico cinese va così, e mister 500 Miliardi Jack Ma Alibaba è il primo a riconoscerlo. —

© BY NC ND AL CUNTI DIRTIRI RISERVATI

TRIBUNALI Vendite Giudiziarie

Per questa pubblicità: 011/6665241

Gli avvisi legali de La Stampa li puoi trovare anche su:

www.tribunale.torino.it - www.entietribunali.it - www.immobiliare.it

Il Liquidatore giudiziale del Concordato preventivo N° 77/2013, in vista dell'avvio della fase di chiusura della Procedura, rende noto che è disponibile a valutare proposte di acquisto migliorative rispetto ad un'offerta già pervenuta, relative ai crediti fiscali maturati in corso ed anteriormente alla procedura.

In dettaglio trattasi di credito IVA maturato e maturando dall'apertura del Concordato preventivo ed anteriormente e fino a chiusura dello stesso, attualmente quantificato in € 69.700= circa di cui € 27.700= chiesto a rimborso con la dichiarazione IVA 2019/18, nonché di credito IRES per IRAP, quantificato in circa € 43.880=, già chiesto a rimborso dalla Società in bonis con istanza 31/03/2013.

L'importo percentuale offerto non potrà essere in ogni caso inferiore al 77% del valore nominale dei crediti fiscali come sopra quantificati.

Il corrispettivo della cessione dovrà essere corrisposto per una quota non inferiore al 10% del prezzo offerto, unitamente alla presentazione dell'offerta; quanto al saldo entro la sottoscrizione dell'atto notarile di cessione.

La presentazione delle manifestazioni di interesse dovrà avvenire entro e non oltre giorni 15 dalla pubblicazione del presente avviso. Si richiede agli interessati di documentare l'abilitazione all'esercizio di attività finanziaria.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al liquidatore giudiziale dott. Carlo Odorisio, via San Quintino 10, 10121 Torino, tel. 011/5618280, fax 011/5064470, email carlo.odorisio@gmail.com.

Estremi vendita:

LOTTO UNICO - FALL. N°255/2018 - GIUDICE DOTT.SSA MANUELA MASSINO
COMUNE Torino (TO) - Lungo Po Antonelli n.21

DESCRIZIONE DEL BENE

Unità immobiliare ad uso produttivo in corso di ultimazione, facente parte di compendio immobiliare sito in Comune di Torino con accesso pedonale dal civico n.21 di Lungo Po Antonelli, insistente in mappa Catasto Terreni al fg. n.1276 mapp. 343 e 342, costituito da:

- al piano terreno (1° ft.): locale ad uso produttivo con ampia vetrina verso via ed ingresso pedonale da cortile interno condominiale, dotato di servizi igienici;
- al piano interrato: vari locali ad uso sgombero, collegati al piano terreno tramite scala interna.

VENDITA COMPETITIVA ED EVENTUALE GARA 14 NOVEMBRE 2019 ORE 16,00

TERMINE PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE 13 NOVEMBRE 2019 ORE 12,00

LUOGO DELLA VENDITA

PRESSO LO STUDIO DEL CURATORE DOTT. GUIDO CRESTO, IN TORINO, VIA MORGHEN N.34

PREZZO BASE € 250.000,00.

OFFERTA MINIMA € 187.500,00

CAUZIONE: ALMENO PARI AL 10% DEL PREZZO OFFERTO

IN CASO PERVENGANO SUCCESSIVE OFFERTE IN AUMENTO AI SENSI DELL'ART.107, COMMA IV L.F., COME PREVISTO NELL'AVVISO DI VENDITA, L'APERTURA DELLE BUSTE, L'ESAME DELLE OFFERTE IN AUMENTO, L'EVENTUALE GARA E L'AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA AVVERRANNO NELLO STESSO LUOGO IL GIORNO 12 DICEMBRE 2019, ORE 16,00.

CUSTODE GIUDIZIARIO / CURATORE Dr. Guido Cresto

NUM. TELEF. PER INFORMAZIONI 011/7764280

TRIBUNALE DI TORINO

FALLIMENTO N. 294/2014

Il curatore del Fallimento n. 294/2014, in virtù di delega del Giudice delegato dott.ssa Cecilia Marino del 20 novembre 2015, avvisa di quanto segue

VENDITA SENZA INCANTO

dei seguenti immobili:

LOTTO UNICO in piena proprietà in Piobesi Torinese (TO):

1) Unità immobiliare con accesso pedonale e carroio da Corso Italia n. 61, consistente in uno stabilimento industriale costituito da tre capannoni, una palazzina uffici elevata a due piani, un basso fabbricato uso uffici, un'abitazione del custode costituita da un piano interrato e un piano primo, un basso fabbricato ad uso magazzino e garages, una pensilina di copertura posteggi auto, area di deposito e stoccaggio all'aperto.

2) Due appezzamenti di terreno inseriti in zona "E" del P.R.G.C. ed utilizzati come piazzale.

Sussistono lievi irregolarità edilizie interne che l'aggiudicatario dovrà provvedere a sanare a sua cura e spese. L'aggiudicatario dovrà inoltre provvedere, a sua cura e spese, alla presentazione presso il Catasto di pratica di aggiornamento delle planimetrie e alla verifica delle certificazioni di conformità degli impianti e, in caso di assenza e/o di assenza di validità, provvedere a richiedere le relative certificazioni o dichiarazioni di rispondenza.

La vendita avviene nello stato di fatto e di diritto in cui gli immobili si trovano, a corpo e non a misura, con annessi diritti, azioni, ragioni e servitù attive e passive, fissi e infissi, annessi e connessi, adiacenze e pertinenze.

Si evidenzia che il Fallimento ha presentato al Comune di Piobesi uno Studio di Fattibilità in relazione alle possibilità di variazione dello strumento urbanistico con destinazione dell'area a finalità residenziali.

Per una descrizione del compendio immobiliare si fa rinvio alla relazione estimativa consultabile sul Portale delle Vendite Pubbliche e sui siti internet www.tribunale.torino.it, www.astalegale.net, www.asteimmobili.it e www.entietribunali.it.

CONDIZIONI DI VENDITA

1) prezzo base: 325.000,00 euro;
2) offerta minima: 243.750,00 euro;
3) termine per il deposito delle offerte in busta chiusa: 5 novembre 2019 ore 12,00;
4) udienza di apertura delle buste e dell'eventuale gara: 6 novembre 2019, ore 12,00.

La presentazione delle offerte in busta chiusa, l'apertura e l'esame delle offerte, le operazioni di gara e tutte le altre attività riservate per legge al Cancelliere o al Giudice delegato avverranno a cura del curatore presso il proprio studio in Torino - Corso Galileo Ferraris n. 123.

Il termine di pagamento è di novanta giorni dall'aggiudicazione.

Si precisa che non è consentito che il saldo prezzo abbia luogo ratealmente.

Per eventuali informazioni è possibile contattare il curatore avv. Edith Lo Mundo (011/66.33.084).

TRIBUNALE DI TORINO

FALL. N. 288/2018

VENDITA COMPETITIVA EX ART. 107, COMMA 1, L.F.

LOTTO UNICO nel Comune di LEINI' (TO), VIA CASELLE N. 86, zona industriale, su un terreno della superficie catastale di 24.227 mq, complesso industriale costituito da un capannone, da una palazzina uffici e servizi, oltre ad altri modesti fabbricati accessori, costruiti in epoche diverse, con annessa area asfaltata adibita a transito e posteggio automezzi, il tutto formante un sol corpo e, più in particolare con ingresso carroio/pedonale dal civico 86 di Via Caselle e da strada privata denominata Via Luotto:

1. capannone industriale/artigianale elevato ad un piano fuori terra di mq 2.800 oltre ad area adibita a transito e posteggio automezzi;
2. palazzina uffici e servizi, elevata a tre piani fuori terra collegata con il precedente con una superficie complessiva di mq 600;
3. appezzamento di terreno con uno sviluppo su una superficie catastale di mq 16.917.

Prezzo base Euro 940.000,00, offerta minima Euro 705.000,00.

Termine per il deposito delle offerte in busta chiusa: entro le ore 12,00 del 5/11/2019, presso lo Studio del Curatore dott. Gianpiero Nebiolo in Torino, Via Sagliano Micca n. 3.

Udienza di apertura delle buste: 6/11/2019 ore 15,30 presso lo Studio del Curatore dott. Gianpiero Nebiolo in Torino, Via Sagliano Micca n. 3.

Il bando di vendita e la perizia sono disponibili presso il Curatore Dott. Gianpiero Nebiolo (011.530390) e pubblicati sui siti internet www.asteimmobili.it, www.astalegale.net e www.tribunale.torino.giustizia.it.

La presente comunicazione non costituisce un'offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né una sollecitazione del pubblico risparmio ex artt. 94 e ss. del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58. Torino, il 5 settembre 2019

Il Curatore dott. Gianpiero Nebiolo

TRIBUNALE DI TORINO

Esecuzione Immobiliare

Vendita telematica asincrona

R.G.E.n.542/18 - Delegato Avv. Stefania Actis. Lotto unico - Comune di Torino, con accesso pedonale dalla via Ferrante Aporti n. 6 e carroio dalla via Ferrante Aporti n. 6a: a) alloggio posto al piano quarto - mansardato (5° fuori terra), con accesso dalla scala "C" comune, composto di ingresso living su soggiorno/letto con angolo cottura, due locali di sgombero, un servizio igienico ed un balconcino verso cortile; b) cantina al piano interrato; c) autorimessa al primo piano interrato, con accesso dall'ingresso carroio di via Aporti n. 6/A. Occupato. (A catasto: -Foglio 1311, particella 49, Sub. 22, Categoria A/2;-Foglio 1311, Mappale 49, Sub. 39, Categoria C/6). Sussistono irregolarità/abusi edilizi (v. perizia). Le operazioni di vendita avranno inizio il 19/11/2019 alle ore 10.00. L'eventuale gara avrà inizio il 19/11/2019 alle ore 11.30 e terminerà il 22/11/2019 alle ore 11.30. L'aggiudicazione definitiva avverrà all'udienza del 22/11/2019 alle ore 12.00. Prezzo base: Euro 278.800,00, offerta minima Euro 209.100,00, rilanci minimi Euro 3.000,00. Termine deposito offerte: ore 12.00 del giorno 18/11/2019 esclusivamente in via telematica a norma degli artt. 12 e 13 del DM 32/2015. Le vendite avranno luogo presso lo studio del professionista delegato Avv. Stefania Actis, in Torino, Via Stefano Clemente n.22, piano rialzato. Custode: Avv. Stefania Actis (tel. 0112077212-0114347122 e fax 0110708781). Siti internet: www.tribunale.torino.it, www.astalegale.net, www.astegiudiziarie.it, www.entietribunali.it, portalevenditepubbliche.giustizia.it

**APPUNTAMENTO
A TUTTOAFFARI DI
DOMENICA 15/09/19**

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

21.989

+0,19%

FTSE/ITALIA

23.900

+0,28%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1033

+0,05%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

57,85

+2,4%

ALL'ESTERO

DOW JONES

26.836

+0,15%

NASDAQ

8.087

-0,19%

LA PRIMA ASTENSIONE IN 100 ANNI DI ATTIVITÀ

Sciopero dei piloti British Airways Trecentomila a terra

Oggi si replica e senza intesa nuova protesta il 27 Paralizzati gli aeroporti di Londra. Via ai rimborsi

MAURIZIO TROPEANO

Ieri circa 145 mila passeggeri dei voli di British Airways sono rimasti a terra a causa dello sciopero proclamato dal sindacato dei piloti della compagnia aerea britannica, il primo nella storia centenaria dell'azienda secondo la Bbc. Oggi si replica e altri 145 mila viaggiatori non potranno volare. Ba, infatti, ha deciso di cancellare la quasi totalità dei voli in assenza di comunicazioni sindacali sull'adesione alla protesta. Secondo le prime informazioni avrebbero aderito alla mobilitazione 4000 dei 4300 piloti della compagnia aerea. Sindacati e azienda hanno chiesto scusa per il disagio e si sono detti pronti a riprendere la trattativa ma le posizioni restano distanti e se non si arriverà ad un compromesso c'è il rischio di una nuova giornata di sciopero per il 27 settembre.

L'aeroporto di Heathrow a Londra è stato il più colpito, poiché è la più grande base operativa di Ba, anche se l'attività di Cityflyer (la controllata di British Airways che opera voli nazionali ed europei dall'aeroporto di Londra City) non ha subito cambi di programma.

850

I voli giornalieri di Ba in grado di trasportare 145 mila passeggeri

La compagnia aerea che opera una media di 850 voli giornalieri per trasportare circa 145 mila viaggiatori ha annunciato il rimborso dei biglietti o in alternativa offre l'opportunità di volare un altro giorno o con un altro vettore.

L'astensione dal lavoro, la prima nella storia centenaria dell'azienda, è stata decisa dal Balpa per sollecitare la chiusura di una trattativa che va avanti da nove mesi e che punta ad ottenere migliori condizioni di lavoro a partire dall'aumento dei salari. Secondo il segretario generale di Balpa, Brian Strutton, i piloti «sono determinati a essere ascoltati», dal momento che hanno presentato una «equa» richiesta di aumento dei salari. Il sindacato ha sottolineato che ogni giorno di sciopero costa all'azienda 40 milioni di sterline (44 milioni di euro), mentre per ri-

spondere alle richieste dei piloti «ne basterebbero 5 milioni» (5,6 milioni di euro).

A luglio i piloti hanno rifiutato un aumento di stipendio dell'11,5% nei prossimi tre anni (altri due sindacati che rappresentano il 90% dei lavoratori hanno accettato l'offerta perché non lo hanno ritenuto sufficiente, anche alla luce del taglio dei salari che c'è stato quando la compagnia navigava in cattive acque. «In passato i piloti hanno accettato grossi tagli agli stipendi per aiutare l'azienda in tempi difficili - ha ricordato Strutton - ora Ba sta facendo miliardi di sterline di utili e i suoi piloti fanno una richiesta ragionevole, equa e conveniente» per l'azienda. Da parte sua, il presidente esecutivo di Ba, Alex Cruz, ha dichiarato che la compagnia riconosce gli sforzi compiuti dai piloti in passato, ma ha difeso la «generosità» dell'ultima offerta fatta.

British Airways, insieme alla spagnola Iberia e Vueling, fa parte del gruppo aeronautico spagnolo-britannico International Airlines Group (IAG), che nel 2018 ha registrato un aumento degli utili del 9%.

BY NCND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



L'aeroporto di Heathrow deserto per lo sciopero dei piloti di British Airways

REUTERS

IL FONDO ATTIVISTA

Elliott mette nel mirino il colosso Usa AT&T "Titolo sottovalutato, deve cambiare rotta"

Il fondo Elliott mette nel mirino il colosso americano delle telecomunicazioni AT&T. Con una lettera diretta ai vertici del gruppo, il fondo - che ha circa l'1,2% del capitale - segnala che la società, se cambia rotta, ha davanti a sé «opportunità di creazione di valore» che potrebbe far crescere il suo titolo in Borsa di oltre il 65%, mentre invece ora è «molto sottovalutato». Il fondo attivista che fa capo

a Paul Singer - noto in Italia per la battaglia al termine della quale un anno e mezzo fa ha spodestato i francesi di Vivendi in Tim - propone un piano di ristrutturazione. Nella missiva si spiega che «attraverso iniziative facilmente realizzabili come l'aumento del focus strategico, il miglioramento dell'efficienza operativa e un rafforzamento della leadership e della supervisione» si posso-

no realizzare risultati apprezzabili. Il piano include la cessione di una serie di segmenti come DirecTV e prende in considerazione anche la vendita di asset più rilevanti come le attività wireless in Messico. Per mettere in atto il nuovo corso della compagnia Usa, Elliott suggerisce la creazione di un «comitato» strategico mentre non ritiene necessario mettere mano a ulteriori fusioni e acquisizioni dal momento che la società dovrebbe concentrarsi sulla gestione e massimizzare le attività attuali. —

BY NCND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

Associazioni il 16 settembre in Consap

Risparmio tradito Troppi problemi per i rimborsi del Fir

IL CASO

GIANLUCA PAOLUCCI

Trentuno associazioni di risparmiatori convocate lunedì prossimo, 16 settembre, alla sede di Consap a Roma. La ragione, un «dialogo propositivo» con la segreteria tecnica del Fir, il Fondo indennizzo risparmiatori. La convocazione arriva dopo una lunga serie di proteste e reclami da parte dei risparmiatori per la eccessiva complessità della piattaforma online sulla quale vanno presentate le domande. Nelle settimane scorse infatti i gestori della piattaforma hanno dovuto rispondere ad

una grande quantità di proteste e richieste di chiarimenti sulla compilazione delle domande. Tra i problemi segnalati, il doppio codice Isin delle azioni Etruria - prima e dopo il 2012 - mentre la piattaforma prevede l'introduzione di un solo dato per titolo. O ancora la necessità di indicare ogni singolo acquisto anche per chi ha effettuato acquisti multipli - ad esempio nel caso di titoli quotati -. Il problema principale riguarda forse i titolari di obbligazioni delle banche venete poi convertite in azioni. Qual è, per questi titoli, il prezzo di carico da indicare? Quello di acquisto delle obbligazioni o quello di conversione? E come considerare le

cedole percepite sui bond? Ad alcuni dei problemi segnalati sono arrivate risposte puntuali e chiarificatrici. Ma molti altri restano in sospeso. Né sembra essere stato sufficiente l'attivazione del call center e la pubblicazione di una mini guida con una serie di istruzioni per gestire le pratiche.

Tempo per correggere eventuali errori ce n'è in abbondanza: le domande dovranno essere presentate entro 180 giorni dal 22 agosto scorso alla Commissione tecnica indipendente costituita presso il Mef e le cui attività di supporto sono affidate alla Consap.

La normativa prevede il rimborso diretto per chi ha un reddito imponibile inferiore ai 35 mila euro o un patrimonio mobiliare inferiore ai 100 mila euro. secondo le stime, dovrebbero ricadere in questa casistica circa il 90% dei risparmiatori coinvolti nei crac delle banche venete e delle quattro banche dell'Italia centrale. —

BY NCND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

REGIONE PIEMONTE

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO
Sezione I Amministrazione aggiudicatrice
I.1): Denominazione: Regione Piemonte - Direzione Affari Istituzionali ed Avvocatura - P.zza Castello 165 - 10122 Torino - tel. 011.432.3009/3643 - fax 011.432.3612.
Sezione II Oggetto II.1): Denominazione: Servizio di gestione del progetto "Bottega Scuola" 2019-2020. II.2.5): Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95 d.lgs 50/2016. Sezione IV Procedura IV.1.1) Tipo di procedura: Procedura aperta ai sensi art. 60 d.lgs 50/2016. Sezione V : Aggiudicazione dell'appalto v.2.1) Data conclusione contratto di appalto: 25.07.2019. V.2.2) numero di offerte ricevute: 1. V.2.3) Nome e indirizzo del contraente: A.T.I: Ecipa Formazione Lavoro s.c.r.l. - o.r.s.o. s.c.s. - Inforcoop Lega Piemonte s.c.r.l. - Immaginazione e lavoro soc. coop. - corente in Via Millio 26, 10141 Torino. V.2.4) valore totale del contratto d'appalto/lotto (iva esclusa): € 2.917.000,00 (V.18) Data di spedizione alla G.U.U.E: 27.08.2019.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE CONTRATTI (DOTT. MARCO PILETTA)

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO

ESTRATTO DI ESITO DI GARA
1) Stazione appaltante: RETE FERROVIARIA ITALIANA SpA - DIREZIONE PRODUZIONE-DIREZIONE INGEGNERIA-S.O. CIVILE - 2) Oggetto: procedura negoziata ai sensi dell'art. 125, c.1 lett. c), p.2) del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i per "servizi di trasporto a mezzo treno" (CIG 7722624EEA - N°pratica DPR. DLOC.0001.2019 - 3) Soggetto aggiudicatario: MERCITALIA RAIL S.r.l. - importo Euro 23.999.760,00 - Ribasso 0,001% - 4) Profilo del Committente: indirizzo PEC rfi-dpr-dit.amoc@pec.rfi.it. Il Responsabile Ing. Valerio Giovine

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI
PROVINCIA DI TERAMO
Settore II "TECNICO" Tel.n. 085 89453 1 - E-mail: lavallegiancarlo@comune.roseto.te.it

AVVISO DI ASTA PUBBLICA
ALIENAZIONE TERRENO EDIFICABILE DI PROPRIETA' COMUNALE COSTITUITO DALL'AREA EX DEPURATORI E MATTATOIO ZONA SUD DI ROSETO DEGLI ABRUZZI

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il giorno 08.10.2019, alle ore 12,00 negli Uffici del Settore II "TECNICO" del Comune di Roseto degli Abruzzi, siti al 2° piano di Piazza della Repubblica n. 10, avrà luogo l'asta pubblica per l'alienazione, a corpo e non a misura, del terreno edificabile, di proprietà comunale, sito nel comune di Roseto degli Abruzzi zona sud (sottozona B6) area ex depuratori e mattatoio comunale, riportato in catasto terreni al foglio n. 55, particelle nn. 134, 140, 181, 182, 408, 409, 414, 415, 416 e 419 (area complessiva mq. 11.516).

L'asta sarà esperita con le modalità di cui all'art.73, lett. c) del R.D. 23.5.24, n. 827, per mezzo di offerte segrete, da confrontare con il prezzo a base d'asta, fissato in EURO 4.050.000,00 (Euro quattromilioni cinquantamila/00).

L'asta sarà aggiudicata al concorrente che avrà presentato, l'offerta più vantaggiosa per l'Amministrazione e il cui prezzo sia migliore o almeno pari a quello a base d'asta.

Coloro che intendono partecipare all'asta dovranno far pervenire - anche mediante consegna diretta - al Protocollo Generale dell'Ente, entro le ore 12,00 del 07.10.2019 (giorno precedente a quello fissato per la gara), a pena di esclusione - un plico sigillato contenente i documenti richiesti e l'offerta, formulati nel rispetto delle modalità previste nell'Avviso. L'avviso integrale d'asta e i relativi schemi allegati, sono prelevabili dal sito istituzionale Internet www.comune.roseto.te.it / Amministrazione Trasparente / Bandi di gara e contratti / Avvisi, bandi ed inviti - Roseto degli Abruzzi, 06.09.2019

IL DIRIGENTE SETTORE II ad interim Dott. Ing. Paolo Bracciali

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it

IL MANAGER GIAPPONESE È STATO IL GRANDE ACCUSATORE DI GHOSN, LEADER DELL'ALLEANZA FRANCO-NIPPONICA

Nissan, silurato l'ad Saikawa

L'ormai ex amministratore delegato si era opposto alla fusione fra Renault e Fca

TEODORO CHIARELLI

La ruota gira. Dopo essere stato il grande accusatore di Carlos Ghosn, l'ex leader della Nissan travolto da uno scandalo di retribuzioni gonfiate e rubeorie varie, tocca ora all'attuale presidente e amministratore delegato, Hiroto Saikawa, essere messo alla porta senza tanti complimenti. «Sono pronto a passare il testimone alle nuove generazioni», ha

detto ieri al termine di un consiglio di amministrazione ad alta tensione.

In realtà il cda di Nissan lo ha invitato a farsi da parte il prossimo 16 settembre, dopo le anticipazioni della stampa nipponica, nei giorni scorsi, sulle irregolarità finanziarie che lo avevano visto coinvolto - dice lui - «a sua insaputa». Un po' come l'allora ministro Claudio Scajola con la casa di Ro-



Hiroto Saikawa

ma pagata a prezzo di saldo. Nel caso di Saikawa si trattava di remunerazioni legate all'andamento del titolo in Borsa, calcolate erroneamente, che avevano aggiunto 47 milioni di yen alla sua busta paga, l'equivalente di circa 400mila euro. Soldi che l'ex ad si appresta a restituire. Per il board di Nissan l'intera vicenda viene giudicata un atto grave, sebbene non illegale.

Naturalmente Saikawa paga anche l'incapacità di mettere un freno alla perdita di credibilità della dirigenza della casa automobilistica negli ultimi 10 mesi. Malgrado i tentativi di riforma della corporate governance nei mesi scorsi, la casa auto non è riuscita a superare la crisi di immagine, con un utile che ha visto una flessione del 95% nel secondo trimestre, seguito dall'annuncio di

un taglio di 12.500 posti di lavoro a livello globale.

Il board ha così deciso che provvisoriamente l'attuale direttore delle operazioni del gruppo, Yasuhiro Yamauchi, prenderà il posto di Saikawa, mentre il suo sostituto sarà nominato entro fine ottobre. I candidati sono almeno dieci e tra questi figurano anche manager non giapponesi. Il nuovo manager dovrà riannodare le fila della trattativa con Renault per riequilibrare i pesi all'interno dell'alleanza che lega i due gruppi. Un passaggio propedeutico a un'eventuale ripresa dei contatti fra Renault e Fca per una fusione da allargare anche a Nissan. Operazione che proprio Saikawa aveva strenuamente avversato. —



ALESSANDRIA



EPROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131511711
Fax: 0131232508



Nubi in aumento in mattinata e pioggia a tratti nel pomeriggio con temperature in calo. Schiarite in serata. Soleggiato e più mite da domani.

OGGI 13° 18° DOMANI 12° 26° GIOVEDÌ 13° 28°

IERI PRIMO GIORNO DI SCUOLA PER 46 MILA ALUNNI

Emergenza negli asili Le educatrici in ufficio richiamate in servizio

Comune di Alessandria in difficoltà tra crisi di bilancio e pensionamenti

Primo giorno di scuola: 46 mila alunni sono tornati ieri sui banchi in provincia per il nuovo anno scolastico. Nella città di Alessandria, con un problema in più: mancano maestre negli asili comunali e il Comune ha richiamato in servizio nelle classi le educatrici che erano state destinate negli uffici.

Il sindaco Gianfranco Cuttica e

l'assessore regionale Vittoria Poggio hanno aperto l'anno scolastico con un saluto alla media Cavour e all'Istituto Volta.

Oggi al Galilei le nomine dei maestri e da domani a Novi la chiamata plenaria per i professori da assegnare alle cattedre vacanti. **GIAMPIERO CARBONE, ANTONELLA MARIOTTI, FRANCA NEBBIA - PP. 40-41**

OVADA

"Il vino porta studenti anche da Genova"

DANIELE PRATO - P. 41



"Noi che siamo cresciuti con i robot giapponesi"

Mazinga, Goldrake, Daitarn 3: al via nel weekend in Cittadella AleComics, un'edizione dedicata al tema dei robot. L'occasione è il quarantesimo anniversario di Gundam, pietra miliare di un genere. **STEFANO PRIARONE - P. 50**

L'UOMO, UN PENSIONATO DI 74 ANNI, È MORTO IL 29 AGOSTO

Intestino perforato alla casa di riposo Indagati tre medici e un'infermiera

SILVANAMOSSANO
ALESSANDRIA

Il calvario di un pensionato ovadese di 74 anni è cominciato poco dopo il trasferimento dalla sua abitazione alla casa di riposo di Gavi, in via Ospedale, avvenuto a gennaio. Una malattia progressivamente invalidante non gli consentiva più di badare a se stesso senza assistenza. L'inserimento nella residenza per anziani non era stato problematico. I do-

lori addominali accompagnati da febbre che non gli hanno dato pace per sei mesi fino alla morte avvenuta a fine agosto, si erano manifestati invece il 15 febbraio in seguito a un clistere che aveva provocato una perforazione dell'intestino. I famigliari, rappresentati dagli avvocati Rosella Monti e Alessandro Suffia, si sono rivolti alla procura perché accerti se il pensionato è morto per le conseguenze dei cli-

stere alla casa di riposo e dell'intervento chirurgico eseguito d'urgenza subito dopo all'ospedale di Novi. Il pm Alessio Rinaldi ha aperto un'inchiesta: indagati l'infermiera Patricia Ortiz Girdn, difesa da Massimiliano Sfolcini, e i tre medici Pier Carlo Rassu, Denise Palombo e Paolo Maiocchi, tutelati rispettivamente da Enrica Valdi, Piero Monti e Sfolcini. Il magistrato ha incaricato il medico legale Lu-

ca Tajana e il chirurgo Alberto Venegoni di accertare, dopo l'autopsia, cause o concause della morte. Dall'ospedale di Novi il paziente era stato dimesso dopo 3 settimane, «nonostante fosse in stato febbrile» e trasferito alla clinica Salus di Alessandria per la riabilitazione. Non essendoci miglioramenti, era stato ricoverato all'ospedale di Alessandria dove era rimasto 2 mesi. Tornato alla Salus a fine maggio, le condizioni erano ulteriormente peggiorate; era stato riportato all'ospedale di Alessandria, poi alla residenza Orchidea e, il 29 agosto, di nuovo all'ospedale: è morto poche ore dopo il ricovero. —

© BY NC ND AL CUN DRITTI RISERVATI

SPAZIO PLUS SP+

AGRICOLTURA

PIERO BOTTINO

"Anche il grano oggi deve essere biologico"

P. 43



ALIMENTAZIONE

GIAMPIERO CARBONE

Poca uva, tanti funghi
Un'ottima annata per i porcini

P. 43



SANITÀ

GINO FORTUNATO

Novi, l'ex sindaco
"Ortopedia e Consulta
Situazione allarmante"

P. 44

INTERVISTA

BRUNELLO VESCOVI

Marina Rei
"Anche dal dolore nasce la creatività"

P. 51

SPINETTA

Cattivi odori "Ma non sono pericolosi"

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Zaffate improvvise di notte o al mattino presto di un odore che si avvicina a quello dei cavoli marci. Sono i miasmi con cui da qualche tempo devono convivere gli abitanti di Spinetta, in particolare quelli nelle vicinanze del polo chimico. Le proteste si sono levate nelle scorse settimane, in concomitanza con l'apice della diffusione del poco piacevole effluvio. Una esposto all'Arpa è stato inviato dall'ex assessore all'Ambiente, Claudio Lombardi, che vive appunto lì: «È ipotizzabile - scrive - che provengano dall'interno dell'insediamento produttivo e in particolare, data la natura degli odori descritti come generati da sostanze organiche e chimiche, dall'impianto di trattamento reflui».

L'Arpa conferma: «In un impianto a fanghi biologici trattano i reflui del polo chimico prima di scaricarli, autorizzati, in Bormida». Il 30 agosto c'è stato un primo incontro con il Consorzio trattamento reflui (i soci sono Solvay e Arkema) dove puntualizzano: «L'impianto al momento è nelle corrette condizioni operative. Ci siamo riuniti con i gli enti di controllo, Arpa, Asl e Provincia, aprendo un tavolo tecnico ed effettuando campionamenti: siamo in attesa dei risultati. Non ci sono comunque problemi di salute, solo un fastidio olfattivo dovuto probabilmente a qualche anomalia nella microfauna che compone i fanghi filtranti. Chiediamo alla popolazione un po' di pazienza, stiamo lavorando per risolvere il problema». Arpa ha anche distribuito kit di rilevazione ad alcuni abitanti: uno degli ostacoli a capirne di più è il fatto che i miasmi, pur intensi, durano poco. Una soluzione radicale ci sarebbe: chiudere in un capannone pressurizzato le vasche di depurazione che oggi sono all'aperto e dove vengono trattati 3 mila metri cubi d'acqua all'ora. —

© BY NC ND AL CUN DRITTI RISERVATI

PRIMO PIANO



Juve-Barça, conto alla rovescia

MAURIZIO IAPPINI - P. 52

PRIMO PIANO



Nelle foto in alto il sindaco Cuttica e l'assessore regionale Vittoria Poggio alla media Cavour e all'istituto Volta. Foto grande: alunne davanti all'istituto Cellini di Valenza



Mancano maestre negli asili comunali Le educatrici richiamate dagli uffici

Primo giorno di scuola: la città alle prese con le carenze di personale, tra pensionamenti e assunzioni bloccate

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Togli di qui e metti di là. Ma i numeri quelli sono e se le scuole - asili nido e materne - comunali entreranno a regime e con tutti gli operatori, per trovare le educatrici si richiamano in servizio quelle negli uffici.

Nidi comunali

«Cercheremo di reintegrare chi adesso aveva un rapporto con le famiglie negli uffici» ha spiegato ieri Silvia Straneo assessore ai servizi educativi a Palazzo Rosso, nelle scorse settimane era stata la sede di Cascinagrossa a far emergere il problema: alle famiglie era stato detto, durante una riunione, che al pomeriggio, almeno le prime settimane, sarebbe stata chiusa. I genitori si erano allarmati, da qui la risposta dell'assessore «troveremo il personale». E così sarà: tutte le sezioni delle scuole comunali saranno aperte, per 170 posti dei nidi e altrettanti delle materne, e tutte le 30 educatrici e 20 collaboratrici saranno in servizio. «Per adesso non tutte le scuole sono a pieno regime - spiega Straneo -, non hanno tutte il tempo pieno. Per coprire i posti le educatrici che lavorano negli uffici torneranno nelle classi, quelle che hanno la qualifica».

«Faranno opera di convincimento - dice Roberta Bertolo,

ROBERTA BERTOLO
FUNZIONE
PUBBLICA CGIL

Convinceranno le educatrici che hanno chiesto l'ufficio a tornare nelle aule con i bimbi

Funzione pubblica Cgil -, per far tornare al servizio scolastico chi aveva chiesto il distacco negli uffici. Ci sono persone che lo hanno chiesto per problemi di salute». Da dopo il dissesto il personale nei nidi e materne comunali «ha fatto i salti mortali per coprire assenze e malattie - racconta Bertolo - adesso se una di loro è costretta a una malattia lunga, salta il meccanismo». Nelle classi con bimbi piccoli devono sempre esserci un'educatrice e una collaboratrice. L'assessore avrebbe anche provveduto ad assunzioni a tempo determinato: «Ma il piano di riequilibrio ci ha bloccato - spiega -, ci vuole un'autorizzazione all'assunzione in questa fase. E tra l'altro il piano è stato adottato ad agosto. Più di così non si poteva fare». Sui tagli del Riequilibrio ieri Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato un grido d'allarme proprio sul-

SILVIA STRANEO
ASSESSORE
AI SERVIZI EDUCATIVI

Con il riequilibrio per assumere a tempo serve l'autorizzazione e il piano è passato ad agosto

la scuola, temendo l'esternalizzazione dei servizi dallo scuolabus all'educazione.

Gli altri istituti

Sui banchi dalla scuola elementare alle superiori si siederanno quest'anno oltre 46 mila studenti, mille in meno dell'anno scorso ma in più classi per una media di quasi 20 alunni per classe. «Ma la situazione degli organici è disastrosa comunque - lamenta Serena Morando, Cgil scuola - soprattutto per l'infanzia e le primarie: le maestre sono sempre quelle e ormai si sta ricorrendo ai Mad (messa a disposizione) che hanno titoli di studio affini ma non specifici. Le diplomate entro il 2002 stanno per finire e i corsi universitari sono a numero chiuso: non avremo più maestre». A Genova - bacino utile per il Piemonte Sud - su 800 domande all'Ateneo ci sono cento posti. Il problema è stato accen-

tuato anche da quota cento: «Nella scuola chi ha potuto è andato in pensione. Svuotandola di persone e professionalità». Sui 1280 posti che entro questa settimana saranno assegnati a docenti precari, 800 saranno di sostegno ma «i corsi di specializzazione sono solo decine. Insegnanti precari in una scuola precaria».

I saluti alle classi

Ieri mattina sono state due le scuole dove il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco, l'assessore Silvia Straneo ai servizi educativi e l'assessore regionale Vittoria Poggio alla Cultura e Turismo. Sono state le prime classi della Bovio-Cavour a ricevere le istituzioni nella palestra della scuola con la dirigente fresca di nomina Barbara Assunto. «Voi rappresentate il futuro della città» ha detto il sindaco, e ancora «vogliamo stare vicini ai territori, mi fa piacere vedervi sorridenti - ha detto la Poggio - vi porto i saluti di tutta la giunta regionale». «In bocca al lupo e interrogate i vostri professori» così Silvia Straneo che ha aggiunto: «Ringraziano i nostri tecnici comunali che hanno permesso l'ingresso di tre prime, anche se lo spazio era contenuto». Alle 10 è stato il turno dell'Itis Volta, con i ragazzi del liceo scientifico Scienze applicate e la preside Maria Elena Dealessi.

LE NOMINE DEI PRECARI

**Oggi al Galilei le nomine dei maestri
Domani al Museo dei Campionissimi
la chiamata plenaria per i professori**

Oltre 46 mila alunni sono tornati ieri tra i banchi ma ad aspettarli non c'erano ancora tutti i docenti né tutti i bidelli e gli impiegati di segreteria previsti in pianta organica. Per riempire le caselle ancora vuote e permettere alla scuola di mettere davvero in moto, saranno cruciali le maxi giornate di nomine fissate per questa settimana e la prossima. Sul fronte insegnanti, i posti vacanti - dati dell'Ufficio scolastico - sono 1.113 e per riempirli si farà ricorso alle graduatorie d'istituto, dato che le Gae (le graduatorie esaurite, ormai vuote) non hanno permesso di risolvere granché.

Il calendario della nomine - la regia spetta alla scuola «polo» rappresentata dall'istituto comprensivo Novi 1 - si apre oggi alle 8, 30 al liceo Galilei di Alessandria, con quelle di prima e seconda fascia della scuola dell'infanzia e primaria (un tempo si sarebbe detto «elementare»), ma il clou

arriverà domani, con prima, seconda, terza fascia delle scuole superiori. Al Museo dei Campionissimi di Novi, dove si sarà costretti a trasferirsi vista l'enorme affluenza prevista, ci sarà la chiamata plenaria dei docenti precari presenti nelle varie graduatorie di istituto delle scuole provinciali per l'assegnazione degli incarichi di supplenza annuale, con scadenza il prossimo 30 giugno o al 31 agosto 2020, a seconda dei casi. I sindacati, che monitorano la situazione, prevedono l'arrivo di migliaia di aspiranti «prof.», a caccia di una cattedra. Si partirà alle 9 e si andrà avanti fino a notte. Le nomine si chiuderanno il 13, con quelle per la scuola media. Poi, la prossima settimana, sarà la volta del cosiddetto personale Ata, ossia amministrativi e bidelli: l'appuntamento è per lunedì 16 al Volta di Alessandria. In ballo c'è un centinaio di posti. D. P. —

PRIMO PIANO



CASALE

In aumento gli studenti dalla Lomellina Restano i bus

FRANCA NEBBIA
CASALE

Negli istituti superiori di Casale si assiste a una controtendenza rispetto alla diminuzione della popolazione scolastica in provincia. Se all'istituto Sobrero è stato necessario avviare 6 classi prime in più, quindi con circa 120 studenti in più, nei tre istituti superiori della città c'è stato un progressivo arrivo dalla Lomellina, zona che da sempre guarda con favore alle scuole casalesi. «Una decina in più gli studenti del primo anno da quella zona geografica» - dice il dirigente del Balbo, Riccardo Calvo e la conferma arriva anche da Nicoletta Berrone del Leardi e da Riccardo Rota del Sobrero, pur senza numeri precisi sotto mano.

La ragione, oltre alla buona fama delle scuole superiori casalesi nella Lomellina, deriverebbe da una comunicazione arrivata agli istituti superiori, quindi frutto di una decisione già maturata nei mesi scorsi, da parte dell'autolinea Autoguidovie, che ha confermato il servizio a disposizione delle scuole casalesi proveniente proprio da quella zona della Lombardia. Una conferma che ribalta preoccupazioni sorte verso fine dell'anno scolastico precedente, con un ventilato ritocco alle corse, che aveva fatto infuriare famiglie e sindacati dei paesi interessati. Anche la notizia che si sarebbe ripreso il collegamento ferroviario Casale-Mortara aveva tranquillizzato le famiglie. Peccato che da questo punto di vista le ultime notizie, arrivate dalla Regione, prevedano la ripresa del servizio solo nel 2020. Ma visto che cospicui investimenti sono stati effettuati per il riavvio della tratta ferroviaria, sarebbe un vero spreco non attuarla. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Istituto Barletti, i nuovi iscritti rivelano un nuovo fenomeno

Da Genova a Ovada per studiare il vino

IL CASO

DANIELE PRATO
OVADA

È un fenomeno che è appena all'inizio ma promette bene, tanto da far dire al preside Felice Arlotta che in futuro, la promozione del corso aumenterà anche al di là dell'Appennino ligure. Non solo nella vicina Valle Stura, dove si «pesca» già parecchio, ma in Riviera. «L'Agrario? Possiamo dire che ha "rotto il muro di Genova", nel senso che per la prima volta cominciano ad arrivare nella nostra scuola anche degli alunni dal capoluogo ligure. Non è così scontato» dice il dirigente dell'Istituto Barletti di Ovada, che lo scorso luglio ha diplomato i suoi primi 15 studenti di Perito agrario a indirizzo Viticoltura ed Enologia e, ieri mattina, primo giorno di scuola, ha accolto una nuova infornata di 23 iscritti (in tutto, il corso ne ha circa 120).

Una scommessa del territorio, costruita in anni di lavoro, che sembra dare frutti. «Sono appassionato di natura, perciò ho scelto quest'indirizzo. Vorrei sfruttare i terreni di famiglia anche se per il vino le colline di Ovada sono più vocate delle mie» dice entrando in classe Luca Bertorello, da Tiglieto, già in provincia di Genova. Anche due suoi compagni di classe - per tutti è l'ultimo anno - arrivano dalla Valle Stura. Sono Nicolò Merlo, di Campo Ligure, e Svek Bruzzone, di Masone: «Siamo cresciuti nelle cascine di famiglia. Sarebbe bello diventasse un lavoro». Ma Tiglieto, Campo, Masone sono paesi liguri nell'orbita di Ovada. Il preside tiene a sottolineare l'approdo a scuola dei genovesi «metropolitani». «Ne abbiamo da Voltri, il quartiere più vicino, ma perfino dal Righi, in centro - dice -



Sono 23 i nuovi iscritti al corso di Perito agrario su 120 studenti totali

Ragazzi che hanno magari deciso di cambiare scuola e hanno scelto noi. Non si deve sottovalutare la presenza delle case d'origine di molte famiglie genovesi. Cascine dei nonni che alcuni ragazzi possono pensare di trasformare in attività agricole, lasciandosi la città alle spalle». Per ora si parla di meno di una decina di nomi iscritti da Genova ma è l'inizio di un trend che inverte la tendenza naturale del pendolarismo ovadese verso le scuole genovesi con indirizzi assenti in zona. E proprio questo fa da calamita, la particolarità di un indirizzo - quello di Perito Agrario specializzato in enologia e viticoltura - che fa leva sulle peculiarità locali e risponde a una domanda precisa delle aziende. «Sempre di più ci chiedono ragazzi che si occu-

pino non solo della cantina ma anche di accoglienza del pubblico, gestione delle degustazioni, di storytelling e che parlino le lingue straniere, vista la crescita dell'export. Le opportunità di lavoro ci sono» spiega Arlotta, mentre i ragazzi sciamano in aula. Fuori, alle 8, 45, ci sono solo le «matricole», come Alex Silvestri che ha scelto l'Agrario perché ha alle spalle un papà pastore che è stato il suo modello e Diego Conforme che ha pensato al futuro: «Dovessi tornare in Ecuador, il mio paese, sarebbe utile». Francesco Crivaro, invece, sogna di far crescere l'azienda di famiglia a Bandita di Cassinelle: «Nonno Francesco mi ha insegnato tutto sulla vigna fin da piccolo. La campagna è la mia vita». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CARROSIO

Benvenuto ai nuovi alunni delle elementari Salvano il futuro della classe sui monti

Due nuovi alunni nella scuola elementare di Carrosio, in Val Lemme. Due famiglie hanno scelto il plesso, uno dei più piccoli dell'istituto comprensivo di Gavi, per il livello di insegnamento, portando così a sedici il totale dei bambini, lo stesso dello scorso anno. La scuola da ieri, primo giorno del nuovo anno scolastico, è strutturata in un'unica pluriclasse come in passato ma con cinque nuovi alunni in prima, una buona notizia per il futuro, visto che il Comune, lo scorso anno, ha speso molti soldi per lavori di manutenzione dell'edificio, compreso il rifacimento del tetto, e di efficientamento energetico che comportano, secondo i tecnici che hanno seguito l'intervento, una riduzione del fabbi-

sogno energetico pari al 90%. Rifatti anche l'ingresso e i pavimenti dell'atrio. Gli esterni sono stati ridipinti con disegni ideati dai bambini. A dimostrazione di quanto sia il Comune che le famiglie degli alunni, provenienti anche da vari paesi limitrofi, la scuola sarà dotata anche di un defibrillatore. Per acquistarlo è stata organizzata una cena benefica che si terrà venerdì, alle 20, nel vicino ex asilo Santa Croce (15 euro a persona la quota prevista). Il defibrillatore sarà sistemato all'esterno dell'edificio, rimanendo così a disposizione di tutta la cittadinanza e non solo dei bambini della scuola, in caso di emergenza. L'evento gastronomico sarà organizzato dal Comune e dalla pro loco. G. C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SABATO
14 SETTEMBRE
DALLE 7 ALLE 20

CASTELLAZZO
BORMIDA (AL)
VIA VERDI • SPALTO V. VENETO

il Mercatino[®]
da
FORTE DEI MARMI
CONSORZIO FONDATA NEL 2012 - MARCHIO REGISTRATO DAL 2013



NUOVE COLLEZIONI AUTUNNO/INVERNO

www.ilmercatinodafortedeimarmi.shopping | ilmercatino da forte dei marmi | Info: 351 8313030

DOMENICA
15 SETTEMBRE
DALLE 7 ALLE 20

OVADA (AL)
VIA REBORA • PIAZZA NERVI
QUARTIERE IL BORGO

NOVI & TORTONA

NOVI LIGURE

“Ortopedia, situazione allarmante E vogliono sopprimere la Consulta”

L'attacco dell'ex sindaco Muliere. La replica di Cabella: “Ne nomineremo un'altra”

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

Il caso Ortopedia continua a far discutere a Novi. Non solo sui social, attraverso esponenti della consulta per la Sanità e semplici cittadini, ma anche nel mondo politico.

Soprattutto dopo la voce diffusasi recentemente che vorrebbe la soppressione della stessa Consulta presieduta dall'ex primario ospedaliero Giacomo Orlando, che da anni esprime critiche, propositive e di indirizzo verso la salute pubblica.

L'opposizione

«La questione Ortopedia all'ospedale San Giacomo non sta affatto andando per il verso giusto, come purtroppo temevamo – sostiene l'ex sindaco e consigliere comunale, Rocchino Muliere –. Pertanto solleveremo la questione in una delle prossime sedute del Consiglio comunale. Da mesi l'Asl-Al non ha un nuovo direttore generale e quando manca questa figura, la situazione diventa ancora più preoccupante. Ma l'Ortopedia e la mancanza del direttore generale sono solo due segnali allarmanti, ai quali si aggiunge la voce secondo la quale questa amministrazione vorrebbe eliminare la Consulta comunale sulla Sanità»

«Io stesso – prosegue Muliere – ho combattuto per avere in città questo organismo, peraltro approvato da una delibera comunale. Ma ci pare che questa amministrazione dimostri poca attenzione verso i presidi sanitari. A noi interessa soprattutto l'andamento dell'ospedale che è un presidio di riferimento, grazie alle sue professionalità, agli strumenti in dotazione e alle sue strutture, tanto da essere importante per un territorio vasto come il nostro. Valuteremo pertanto quali iniziative

intraprendere sia per l'Ortopedia che per la consulta».

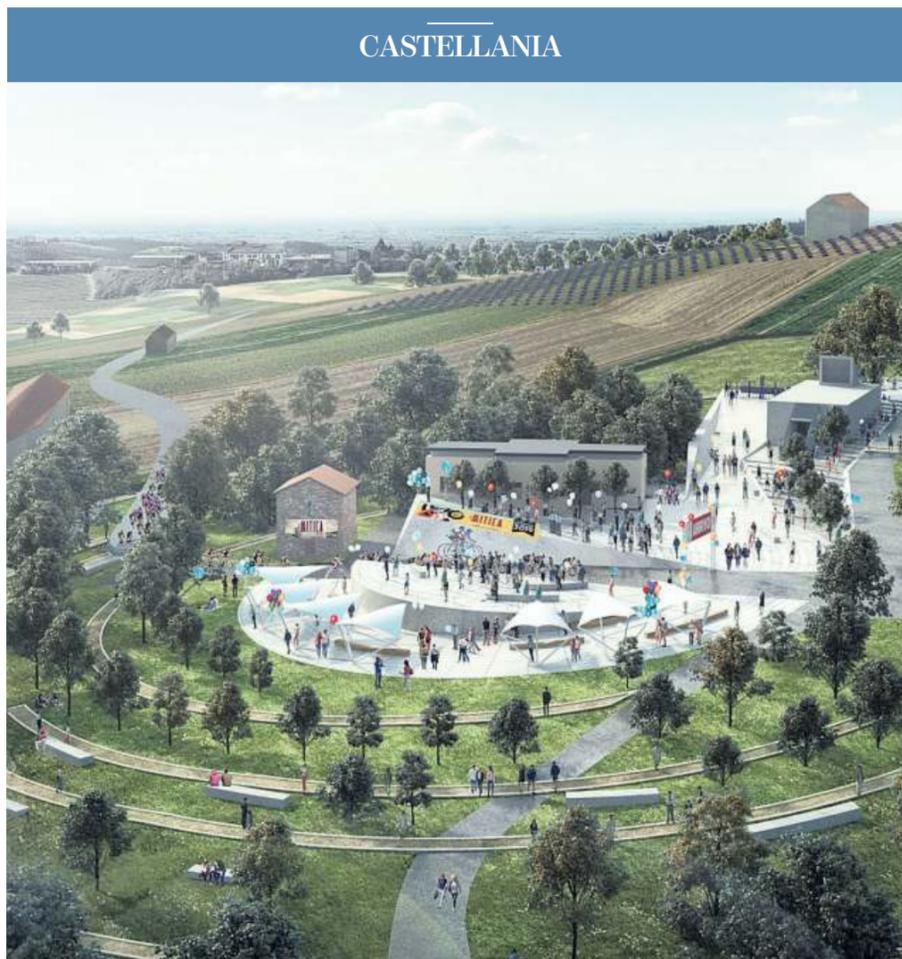
Il sindaco

«Non si può gridare allo scandalo se i novesi che necessitano di cure ortopediche vengono indirizzati a Tortona – risponde il sindaco di Novi, Gian Paolo Cabella –. Se ci fosse una Consulta attiva, chiederei a loro di tirar fuori i soldi per far assumere anche 15 ortopedici. Ma al di là dell'ironia, vorrei semplicemente precisare che se l'Ortopedia permane, per stessa ammissione dell'Asl, in uno stato di criticità, non è colpa del Comune e al momento nemmeno dell'Asl, visto che manca il direttore generale. I concorsi si stanno organizzando e ai bandi d'incarico non partecipa nessuno oppure i medici non hanno titoli sufficienti. I bandi sono ben più veloci dei concorsi, ma a nessuno sembra che interessi un posto di ruolo di questo tipo. Se non c'è un parterre di candidati, occorre fare di necessità virtù, favorendo, come del resto l'Asl ha iniziato a fare, l'assunzione di professionisti a gettone».

Il futuro della Consulta

Per quanto riguarda la paventata soppressione della Consulta della Sanità, Cabella precisa: «In teoria non si può sopprimere un organismo che, di fatto, non c'è più. L'indomani della mia elezione ho infatti ricevuto una lettera di dimissioni da parte del presidente Orlando nella quale si chiedeva cosa volessimo fare, visto che la Consulta era emanazione della passata amministrazione. Vedremo. Presumo che ci indirizzeremo verso la nomina di una nuova consulta ma non saprei dire se resteranno i vecchi componenti o ce ne saranno di nuovi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



CASTELLANIA

Ecco come sarà il mausoleo di Coppi

A cent'anni dalla nascita del Campionissimo e in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza, domenica alle 14 nel cortile di Casa Coppi verrà presentato il progetto realizzato dallo studio Mario Cucinella Architects per la riqualificazione del Mausoleo dei Fratelli Coppi. Un intervento fortemente voluto dai figli del Campionissimo Marina e Faustino. «In occasione del centenario della sua nascita Fausto meritava un regalo speciale» dice il sindaco di Castellania, Sergio Vallenzona «Per questo motivo abbiamo pensato che una riqualificazione dell'area che comprende il Mausoleo dei fratelli Coppi e i luoghi da cui Fausto ha spiccato il volo per diventare il Campionissimo fosse l'omaggio più adeguato. Abbiamo così incontrato Mario Cucinella, gli abbiamo proposto l'idea-progetto e lui, da subito, ha acconsentito di accompagnarci in questa bellissima e significativa avventura». Domenica, a Novi, si terrà invece l'evento «Il campione e la zanzara» organizzato dalla Regione e dal Circolo dei lettori di Torino, in collaborazione con La Stampa. È uno spettacolo teatrale «a tappe» che ripercorre la vita e le imprese memorabili del Grande Airone. Il ritrovo è fissato alle 9,45 al Museo dei Campionissimi. I partecipanti potranno presentarsi con la propria bici oppure noleggiarne una, gratuitamente, al Museo. G. FO.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN UN ANNO VENTIQUEATTRO COLPI, DUE A STAZZANO E TORTONA

Catturata la banda che razziava le case di riposo: cinque in carcere

DANIELE SALERNO
TORTONA

Più di un anno di indagini condotte dalla procura della Repubblica di Pavia che hanno tenuto impegnati i carabinieri di Stradella. Alla fine è stata sgominata la gang che compiva furti soprattutto nelle case di riposo tra Lombardia e Piemonte. Cinque le persone arrestate. Sono accusate di 24 colpi, 18 dei quali in strutture sanitarie di assistenza. Fondamentale la collabo-

razione dei colleghi di Voghera, Tortona, San Donato Milanese, Ravenna e Senigallia, per catturare una banda che colpiva in case di riposo ma anche in negozi tra le provincie di Alessandria, Pavia e Monza Brianza.

L'altra notte il blitz dei carabinieri, con cinque arresti, uno dei quali residente a Viguzzolo. Degli arrestati, nell'ambito dell'«Operazione R.S.A», come è stata chiamata dai carabinieri, coordi-

nata dalla procura di Pavia, sono state fornite soltanto le iniziali delle generalità. Sono: T.G., 48 anni, italiano, noto alle forze dell'ordine, residente a Viguzzolo, L.E., 31enne, albanese, abitante a Voghera, anche lui con precedenti; C.N., 47 anni di nazionalità romana, incensurato, domiciliato nel Milanese.

Arrestati anche S.A., 28 anni di nazionalità albanese, di Ravenna e L. E., 35enne albanese, di Ancona, anche loro

noti alle forze dell'ordine. Ricercato un sesto uomo che è riuscito a fuggire in Romania.

L'inchiesta, iniziata nel febbraio dello scorso, ha avuto come obiettivo trovare i colpevoli di 18 furti realizzati in case di riposo, 3 furti che hanno colpito attività commerciali e altri 3 furti di gasolio prelevato da trattori.

Per quanto riguarda la provincia di Alessandria, la banda per tre volte, nel maggio dello scorso anno, era riuscita a entrare nella casa di riposo Castello di Stazzano. Nella cassaforte, posizionata nell'ufficio della direzione, era riuscita a prelevare contanti e monili in oro, appartenenti ai ricoverati, per un valore di quattromila euro.



I ladri ripresi dalle telecamere

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SERRAVALLE

Si accende lo scontro sugli spettacoli a Libarna

GIAMPIERO CARBONE
SERRAVALLE SCRIVIA

«Serravalle ha perso un'occasione avvantaggiando altri paesi». Così il consigliere comunale di minoranza Walter Zerbo sul trasloco forzato di due spettacoli dell'Attraverso Festival da Libarna a San Cristoforo a causa del no del sindaco Alberto Carbone all'impiego dei dipendenti comunali nel sito archeologico per l'allestimento. La scorsa settimana a seguire Vittorio Sgarbi e il giornalista Federico Buffa, nel parco del castello di San Cristoforo, c'erano centinaia di persone.

Carbone aveva detto che il diniego era conseguenza del parere negativo della Soprintendenza al raddoppio di via Roma. «L'atteggiamento dell'amministrazione comunale – hanno detto i consiglieri dei gruppi di opposizione nella seduta di ieri – di disprezzo e ritorsione verso la Soprintendenza è ingiustificato e controproducente». Carbone si è difeso: «Non abbiamo mai pensato di non supportare Libarna anche perché c'è una convenzione, ma deve esserci pari dignità. La soprintendente Egle Micheletto si è espressa contro il progetto di via Roma 15 giorni prima di andare in pensione, Simone Lerma ha firmato lo stesso parere ed è pure il responsabile di Libarna. Ci hanno trattato come uno straccio per lavare i pavimenti. Ricordo che in 12 anni il Comune ha speso 800 mila euro per Libarna». «Ci siamo persi solo qualche merenda con vini e altro, nulla di più» ha detto l'assessore Antonino Bailo rispondendo a Zerbo. «Avevamo anche proposto agli organizzatori Villa Caffarena, hanno rifiutato. Oltretutto con gli 800 mila euro la Soprintendenza ha messo su qualche cartello e neppure un bagno».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sindacato

I dati della Uil

La cassa integrazione cala, ma non nel capoluogo

In Piemonte, nei primi sette mesi dell'anno, sono state richieste 16,7 milioni di ore di cassa integrazione, in calo del 4% rispetto all'analogo periodo 2018 (-4% ordinaria, -4% straordinaria, -69,5% deroga). Lo dicono i dati Uil. A livello nazionale, nello stesso periodo, l'incremento è stato del 18,1%. Da gennaio a luglio, la media

mensile dei lavoratori piemontesi tutelati è stata di 14.073, in 587 in meno rispetto allo stesso periodo 2018. A luglio in Piemonte sono state richieste 2.025.845 ore di cig in aumento del 10,3% rispetto al mese precedente. «I dati confermano la difficoltà. Torino si colloca al primo posto in Italia» dice il segretario generale Uil Gianni Cortese. —

Area di crisi, vincono i Big “Si comincia da Mirafiori”

Fondi per il polo di Tne e corso Marche. “Poi tocca a energia e Salute”

Il piano per «Torino area di crisi complessa» è pronto. Dopo giorni di incertezza ieri, in una riunione che ha visti coinvolti i protagonisti principali - dalle istituzioni alle università passando per i sindacati e le associazioni di categoria - è uscita una sintesi in grado di mettere tutti d'accordo. I primi progetti che nasceranno grazie alla dotazione economica messa in campo dal governo - sul piatto ci sono fino a 150 milioni di euro - saranno la cittadella della tecnologia a Mirafiori, il cosiddetto «Manufacturing Technology Center», in cui sarà centrale l'automotive, e il polo aerospaziale di Corso Marche.

Opere di sistema

Sono opere considerate «di sistema», in grado di creare sviluppo non solo per l'Università, il Politecnico e le grandi industrie coinvolte - che indubbiamente escono vincitrici da questa partita - ma anche per i piccoli. Le Pmi della provincia di Torino e di altre città piemontesi, infatti, potranno sfruttare i bandi per insediarsi all'in-



L'area di Tne a Mirafiori

terno del centro che nascerà nel giro di tre anni nell'area di Tne e utilizzare i fondi del Mise e utilizzare, da subito, gli ammortizzatori sociali per formare il proprio personale e renderlo pronto alla sfida del digitale.

In un secondo step, saranno coinvolti altri due poli: l'Enviroment Park e il polo universitario delle Scienze

di Grugliasco in cui, spiega l'assessore regionale alle Attività Produttive Andrea Tronzano, si svilupperanno «l'economia circolare e bioeconomia, l'edilizia e la salute». Il programma, al momento, non prevede il centro sulla sicurezza nell'ex Thyssen auspicato dalle sigle sindacali. I prossimi passi saranno l'incontro dei tec-

nici delle istituzioni con il Ministero, per definire gli interventi finanziabili e il quadro preciso delle risorse disponibili e la creazione di tavoli di lavoro per il dettaglio dei progetti. «Sono in continuo contatto con il Mise che, come sempre, è disponibile ad ascoltare le proposte che, come il Manufacturing Center, rappresentano la concretezza di tutti gli attori del territorio» dice l'assessore comunale al Commercio Alberto Sacco. «L'obiettivo è uno solo - aggiunge Tronzano - creare occupazione, sostenendo le imprese, riportando così la Regione Piemonte a risalire nella classifica del Pil italiano».

Sfuma l'ipotesi della ex Thyssen Il focus centrato sulla manifattura

L'ok dei sindacati

Il piano ha la benedizione dei sindacati, che pure hanno spesso puntato i piedi. «Nell'auspicare maggior chiarezza da parte del governo sulle risorse effettivamente disponibili, abbiamo chiesto alla Regione di conoscere i progetti in via di definizione per poter esprimere le nostre valutazioni ed esercitare al meglio il nostro ruolo di rappresentanti dei lavoratori» dicono in una nota unitaria i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. «Questo tavolo è utile anche per ragionare su un sistema di misure e provvedimenti che servono alla città, non solo su area di crisi. Il Por regionale

e i fondi europei andranno a integrare le risorse su altri argomenti, come l'economia circolare e la sostenibilità. Sono profondamente convinto che tutto debba confluire in una visione unica e coordinata tra gli attori del territorio. Le micro e piccole imprese poi potranno beneficiare di un sistema industriale tornato fertile», spiega Corrado Alberto, presidente Api.

In sostanza la manifattura avrà i fondi dell'area complessa di crisi e poi si sono individuati altri temi di cui il principale è l'ambiente da sviluppare insieme, sfruttando il dialogo che si è aperto. Anche perché chi ha partecipato alla riunione di ieri concorda sulla necessità di conoscere l'entità dei fondi prima di aprire a altri progetti per evitare di lavorare su troppi fronti senza concretizzarne bene nessuno. È, ad esempio, l'idea di Federico Bellono che ha partecipato per la Cgil: «Non c'è un'idea precisa delle risorse disponibili, non basta dire che servono prima i progetti e poi si conosce l'entità dei finanziamenti. Restiamo al focus che è la manifattura».

Ottimista Giuseppe Gherzi dell'Unione industriale: «Sono stati tutti d'accordo nel portare avanti le nostre idee su Corso Marche e Tne. Siamo soddisfatti, andiamo avanti con i progetti ufficiali che, come richiesto dal Mise, presenteremo entro fine anno, in base anche alle tappe e ai dettagli concordati con Regione e gli altri attori coinvolti». C. LUI. —

GIUSEPPE GHERZI
UNIONE INDUSTRIALE



Sono stati tutti d'accordo nel portare avanti le nostre idee. Andiamo avanti con i progetti ufficiali

Alle porte di Biella apre in autunno un poliambulatorio specialistico

Dal lusso alla salute

Il gruppo Zegna investe sul welfare

IL CASO/1

PAOLA GUABELLO
SANDIGLIANO (BIELLA)

Dai tessuti e dagli abiti simbolo del lusso fino al welfare aziendale di qualità: Ermenegildo Zegna ora investe in salute. E' infatti conto alla rovescia, alle porte di Biella, per l'apertura di una nuova struttura che offrirà visite, accertamenti e prestazioni specialistiche a pagamento. L'inaugurazione del poliambulatorio che si sta completando a un passo dall'outlet «The Place» di Sandigliano, è prevista infatti a giorni.

Nella palazzina sanitaria, promossa dal gruppo tessile anche come momento di sostegno allo sviluppo sociale del territorio, oltre che strumento di welfare aziendale per oltre un migliaio di dipendenti che gravitano nella zona (tra Trivero, sede del Lanificio e Verrone dove c'è il maglificio, fino al Novarese in cui è seguita la confezione), verranno assicurate prestazioni di diagnostica per im-



L'outlet The Place

6000

I dipendenti di Zegna nel mondo: oltre mille sono quelli che lavorano a Biella

magini, visite e prestazioni di medicina sportiva, analisi di laboratorio, terapie di fisioterapia e rieducazione funzionale, nonché cure odontoiatriche assicurate dalle competenze della società Denti e Salute.

L'operazione è legata al Gruppo Casa della Salute (che ne avrà il controllo), la

rete di poliambulatori specialistici privati già presente in Liguria (Genova, Busalla, Albenga) e in Piemonte (Alessandria).

Ma nella società, oltre al gruppo Ermenegildo Zegna compare anche l'Ing. Rosario Bifulco, che vanta una lunga e ampia esperienza manageriale e imprenditoriale in ambito sanitario, a partire dalla fondazione e realizzazione del gruppo ospedaliero Humanitas.

Il centro sarà operativo 7 giorni su 7, dalle 8 alle 20 con orario continuato. Assicurerà alta qualità delle prestazioni a tariffe accessibili e rappresenterà un'alternativa alle liste d'attesa. Grazie a un modello organizzativo basato su avanzate tecnologie, le persone che accederanno ai servizi pagheranno infatti un costo inferiore al ticket fissato dal Servizio Sanitario Regionale per alcune specialità. Inoltre la struttura, non essendo convenzionata non riceverà rimborsi per le prestazioni eseguite, con un evidente risparmio per la spesa pubblica. —

Il sindacato dei medici chiede alla Regione soluzioni strutturali per garantire le piante organiche negli ospedali. L'Ordine frena sull'impiego dei neodottori in pronto soccorso: "Così si rischia di abbassare la qualità dell'assistenza"

“Sanità, troppi contratti atipici” Caccia ai precari per coprire i turni

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

L'anno scorso le Asl piemontesi hanno speso 132,8 milioni per l'acquisto di prestazioni di lavoro e di beni e servizi. Di questi, 83,2 milioni solo per i "contratti atipici" (interinali, gettonisti, etc.), aumentati di circa il 10% in due anni: la conseguenza di concorsi che vanno deserti sempre più frequentemente, certo, e in molti casi il frutto di una scelta precisa per rispondere agli incrementi di produttività con forme di lavoro flessibili.

Secondo i sindacati medici, la rappresentazione plastica di una Sanità che dopo il draciano piano di rientro degli ultimi anni scricchiola. Una situazione non drammatica, replica l'assessore regionale Luigi Icardi, dato che nella cifra di cui sopra ci sta di tutto: com-

L'assessore: "Numeri fisiologici, molti sono assunti per progetti temporanei"



La carenza di personale negli ospedali e nei pronto soccorso riguarda soprattutto i medici

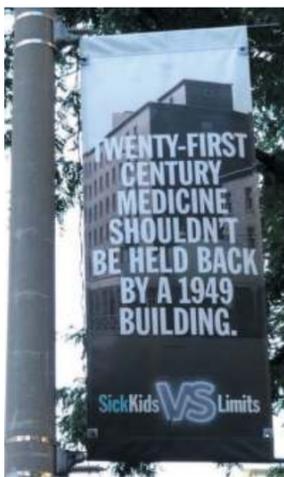
presi i progetti temporanei.

Il che non mette in discussione la carenza di alcune figure professionali - soprattutto i medici, in determinati settori -, un dato oggettivo a fronte del quale l'assessorato cerca soluzioni. Tra le altre, l'impiego nei pronto soccorso ospedalieri di 150 medici neolaureati e privi di specializzazione, oggetto delle prime frizioni con l'Ordine di riferimento. Guido Giustetto, il presidente, chiede se c'è stato uno confronto con l'Università, in che modo siano stati definiti i criteri della formazione e degli eventuali tirocini, come sia stato calcolato il fabbisogno dei medici e con quali parametri. Non ultimo, lumi sull'inquadramento contrattuale, sulla copertura assicurativa e sulle ricadute nel prosieguo del percorso lavorativo. Il rischio, paventato dall'Ordine, è abbassare la qualità

CITTA' DELLA SALUTE

Prossimo round a Roma il 17 ottobre In ballo i progetti di Torino e Novara

Parco della Salute: prossima tappa a Roma, il 17 ottobre, quando l'assessore Icardi si recherà al Ministero per avere chiarimenti sulla possibilità di aumentare i posti-letto rispetto al progetto attuale. Di sicuro l'obsolescenza delle strutture sanitarie, in questo caso le Molinette, non è un problema solo italiano: emblematico il manifesto esposto a Toronto, in Canada, con riferimento alla necessità di costruire un nuovo e più moderno ospedale. Nell'occasione la Regione chiederà garanzie anche sulla Città della Salute di Novara. —



dell'assistenza. In attesa di capire di più, propone alternative immediatamente spendibili: rendere più appetibile il lavoro in pronto soccorso con un riconoscimento legato all'incarico, incentivare la copertura dei turni in pronto attraverso lo spostamento temporaneo di specialisti anche fra aziende sanitarie differenti con la formula della prestazione a gettone, assumere gli specializzandi del quarto e quinto anno con contratti a tempo determinato, allargare la rete formativa coinvolgendo un maggior numero di ospedali. L'assunto è la progressiva mancanza di medici specialisti, «causata da un problema di politica sanitaria e di mancata organizzazione su cui come Ordine sollecitiamo interventi da almeno 10 anni».

Restando alla tabella fornita ai consiglieri regionali (ieri era convocata la commissione sani-

tà), nel 2018 i contratti atipici hanno riguardato 440 medici, 796 infermieri, 408 amministrativi, 44 operatori socio-sanitari. Dati da interpretare, mettono le mani avanti dalla Regione: nel senso che, per dire, nel 2018 sono stati fatti contratti non a 440 medici ma equivalenti al lavoro di 440 professionisti.

Comunque la si intenda, dati che fanno riflettere. «Dal 2010 in Piemonte si contano 500 medici dipendenti in meno, all'incirca equivalenti agli atipici - calcola Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaao-Assomed -. Dunque i posti tagliati non erano superflui ma sono stati sostituiti da contratti atipici, troppi, che hanno permesso di salvaguardare le piante organiche nonostante il piano di rientro, e anche di risparmiare: servono provvedimenti strutturali». —

© BY NC ND AL CUN I DRITTI RISERVATI

IL PUNTO

L'esodo dei dirigenti svuota l'assessorato

Prima è stata la volta di Loredano Gorni, responsabile del delicato settore della Farmaceutica, scelto da Antonio Saitta e dall'ex direttore della Sanità piemontese Fulvio Moirano: l'uomo che in questi anni ha declinato in concreto la linea di una Regione sempre e comunque a corto di risorse, cioè mettere a gara tutti i prodotti possibili allo scadere dei brevetti per ottenerne i prezzi più convenienti e liberare soldi da reinvestire in altri servizi. Ha lasciato prima dell'estate, un brutto colpo per l'assessorato, e ad oggi non è stato sostituito. A fine anno sarà la volta di Danilo Bono, attuale direttore regionale della Sanità, con un passato nel 2018 e buon conoscitore di un settore che nel bilancio regionale vale 8 miliardi l'anno: andrà in pensione, con tutto che nonostante i paletti della legge Madia sarebbe nelle condizioni di restare, aprendo un altro vuoto difficilmente rimpiazzabile. Al di là dei rumors - tra gli altri quello che ventila un ritorno in corso Regina Margherita di Sergio Morgagni, che quell'incarico lo ha già svolto in passato con la giunta di Roberto Cota - resta un fatto: nel volgere di pochi mesi vengono meno due figure apicali della Sanità piemontesi. Le quali, oltretutto, rappresentavano uno snodo importante tra il lavoro della passata amministrazione, non sempre compiuto, e i progetti sui quali si sta mettendo al lavoro quella nuova. Uno scossone in grado di far traballare qualunque assessorato, soprattutto se alle prese con partite importanti: dal Parco della Salute di Torino alla Città della Salute di Novara, passando per le varie ed eventuali, è sconsigliabile lasciare vuote certe caselle. ALE. MON. —

Un lettore scrive:

«Sono il titolare di tre autoscuole in Torino e desidero segnalare come, secondo me, il Comune di Torino e la Gtt autorizzano, pagando, a violare l'art. 158 del Codice Della Strada che regola il Divieto di fermata e di sosta dei veicoli. Recita al punto f) che esse sono vietate: "nei centri abitati, sulla corrispondenza delle aree di intersezione e in prossimità delle stesse a meno di 5 m dal prolungamento del bordo più vicino della carreggiata trasversale, salvo diversa segnalazione." «Questo è quello che insegniamo in aula ai futuri conducenti e motiviamo quello che reci-

Specchio dei tempi

«Il titolare delle autoscuole: strisce blu, meno sicurezza per fare cassa»
«I politici in aula con lo smartphone... ed io ai miei studenti cosa dico?»

ta l'articolo, con la necessità per chi si avvicina all'incrocio di avere buona visibilità su eventuali veicoli che sopraggiungono e impegnare quindi l'incrocio in sicurezza osservando le regole sulla precedenza. All'incrocio di c.so Tassoni con via Levanna, davanti a una delle autoscuole, il mese scorso, sono state messe le strisce blu di parcheggio a pagamento fino a poco meno di

2 metri dal prolungamento del bordo della carreggiata. Ho segnalato la discordanza a coloro che stavano dipingendo le strisce, senza nessun risultato; ho parlato con un responsabile GTT che era presente e mi ha detto che l'art. in oggetto, che gli ho fatto leggere, recita "salvo diversa segnalazione" e lui per diversa segnalazione ritiene possano essere le strisce blu

a pagamento!!! Una segnalazione diversa può essere invece, la presenza di un segnale di divieto di sosta che ne aumenti e non che ne riduca lo spazio vietato! Ho scritto al Comune di Torino che mi ha risposto di aver girato la mail al settore Viabilità ma non c'è stato un seguito... «Questo fenomeno delle strisce blu a pagamento che permettono la sosta a meno di 5

metri dall'incrocio è presente in tantissime strade del nostro Comune e non ritengo corretto che la sicurezza della circolazione e il rispetto delle regole possano essere minate da interessi di incasso!!! Mi chiedo, come possiamo continuare ad insegnare agli allievi questa regola quando uscendo dall'autoscuola ne vedono una diversa?». —

GUIDO SCIARRILLO

Un lettore scrive:

«Ho seguito il "funerale" del governo e non ho potuto fare a meno di notare che mentre i vari esponenti politici dicevano la loro, altri smanettavano sugli smartphone. «Un minimo di educazione, se non proprio di interesse, avrebbe dovuto suggerire a costoro di prestare un minimo di attenzione. «Sono insegnante e non infrequentemente mi capita di dover invitare i miei allievi a non usare i telefonini durante le lezioni. «Ma se questo è l'esempio che viene dall'alto tutto diventa più difficile...».

DANIELE ORLA